QUARTA EDIZIONE
Cent. 20
Conto corrente con la posta

IL POPOLO ROMANO

ANNO 50° N. 107
Sabato 6 Maggio 1922
S. Giovanni Damiano

6-12, Via Due Macelli — ROMA — Via Due Macelli, 6-12
Telefoni: 12-34-12-37-31-03

La Conferenza stagna in attesa dell'imprevisto

Calma apparente

GENOVA, 5.

Giornata squallida, apparentemente quella di ieri, ma piena di intenso lavorio di... corridoi. Vivissima è l'attesa per la risposta dei russi: si può dire che tutta l'attenzione della Conferenza sia concentrata su di essi. Ieri alcuni esperti si sono recati da Cicerin per spiegargli la portata di alcuni articoli del memoriale. Sembra che ancora non sia stato concretato lo schema di risposta poichè si attendono istruzioni da Mosca. Ma sin da ora si può affermare che il maggiore ostacolo da superare sia l'articolo che riguarda la proprietà. Quest'articolo, che ha già determinato la scissione fra gli alleati, minaccia di far fallire anche l'accordo con la Russia. Ma non è il caso di fare del pessimismo tra l'ottimismo imperante negli ambienti della Conferenza. Qui si ritiene che i russi finiranno con l'accettare il *memorandum* perchè a questa sola condizione potranno ottenere il loro riconoscimento *de jure*. Quando questo accadrà non si può dire poichè i russi non hanno alcun interesse a far presto; chè anzi essi attendono che le cause di rivalità esistenti tra gli alleati facciano il loro corso per potere, in caso di fallimento di un accordo collettivo, lasciare la via aperta ad accordi parziali diretti. La prudente attesa dei russi è consigliata anche dal fatto che sin dall'altro ieri sera si nota un certo movimento tra i rappresentanti degli Stati della Piccola Intesa, della Polonia e qualche delegato francese. Se il Belgio dovesse irrigidirsi nel suo atteggiamento, la Francia lo seguirebbe. Ora in tal caso chi potrebbe giurare sul mantenimento della firma apposta al *memorandum* da parte della Piccola Intesa e della Polonia specialmente? Ieri sera se ne dubitava molto. Dall'altro lato Inghilterra e Italia sembrano assolutamente decisi a ritenere come definitivo il loro impegno: una risposta russa troppo affrettata potrebbe precludere la via anche da questa parte. E questo non è sicuramente nelle intenzioni dei russi i quali dimostrano già delle vive simpatie verso la tendenza italo-inglese. Ieri sera c'era già chi assicurava che come risultato della Conferenza di Genova si avrebbe avuto un accordo anglo-italo-russo.

Ieri Cicerin e Skirmunt sono stati assieme a colazione. Essi hanno parlato delle varie questioni dipendenti dal trattato di Riga e che hanno provocato le molte note di questi giorni. Pare che i due uomini abbiano discusso proficuamente poichè dopo la colazione Cicerin ha detto che in due ore di colloquio si conclude più che in due mesi di scambio di note.

Le decisioni del consiglio dei ministri francese

PARIGI, 5.

In due sedute il Consiglio dei Ministri ha esaminato la questione del patto di non aggressione nel progetto presentato da Benes a Genova e della proposta di Lloyd George per la convocazione del Consiglio Supremo. Si è prima discusso del patto di garanzia. Barthou ha letto il progetto di Benes e tutte le clausole sono state esaminate e discusse dai vari membri del Governo. Finalmente dopo una lunga discussione il Consiglio ha ritenuto che la Francia possa aderire al patto di non aggressione solo nel caso che il testo riservi chiaramente tutti i diritti che sono riconosciuti alla Francia dal trattato di Versailles e tutte le garanzie ad esso connesse.

La discussione sulla proposta di Lloyd George, per la convocazione del Consiglio Supremo è stata molto breve. Come era da prevedersi il punto di vista sostenuto da Poincaré e riferitovi ieri è stato accettato all'unanimità. Il Consiglio dei Ministri ha ritenuto che non sia il caso di discutere tra gli Alleati prima che la Germania abbia fatto conoscere alla Commissione delle riparazioni delle controproposte. Consultarsi ora tra gli Alleati potrebbe risolversi in una influenza sull'atteggiamento tedesco su quel che concerne la scadenza del 31 maggio non solo, ma esporrebbe gli Alleati al pericolo di svelare i loro piani.

Nella riunione della Commissione degli Esteri del Senato l'atteggiamento della Delegazione francese a Genova, dopo animata discussione è stato approvato. Notevoli sono state le dichiarazioni del Presidente Doumergue, il quale ha detto che il Governo è deciso ad assicurare l'esecuzione del trattato di Versailles, dopo di aver interessato della cosa la Commissione delle riparazioni.

La Commissione del Senato — ha aggiunto Doumergue — nel considerare le conseguenze di questa decisione, benchè l'atteggiamento dei nostri Alleati in una simile eventualità sia ancora incerto, ha visto la quasi totalità dei membri presenti pronunciarsi in favore di una politica di fermezza e le informazioni assunte dalle fonti più autorevoli permettono di dichiarare che le operazioni previste potrebbero essere effettuate con i soli mezzi di cui la Francia dispone attualmente senza ricorrere a nuove chiamate di classi. Nessuno può mettere in dubbio la gravità di queste dichiarazioni.

Vengono ora resi noti alcuni particolari della prima seduta del Consiglio dei Ministri, dopo l'arrivo di Barthou. Questi ebbe a muovere vivissime lagnanze a Poincaré per gli ordini che gli erano venuti da Parigi, dopo la sua partenza per Genova, ordini che erano in contraddizione con gli accordi preventivamente presi. Poincaré spiegò che gli ordini che erano stati impartiti furono dettati da notizie giunte posteriormente, e precisamente in seguito a conversazione tra i rappresentanti belgi e Barrère, dalle quali risultò dimostrato che gli interessi francesi erano seriamente minacciati.

Fu in seguito a questo inizio burrascoso che Barthou minacciò di dimettersi e non fu cosa facile smuoverlo dal suo proposito. E' stato necessario che Poincaré riferisse a Barthou i risultati di un colloquio da lui avuto col Presidente del Consiglio belga Theunis. In un rapporto documentato da questi presentato risulterebbe che i russi abbiano trattato con inglesi e tedeschi per la consegna delle proprietà private appartenenti a belgi e francesi in Russia. L'accordo avrebbe dovuto riguardare in modo speciale l'attribuzione dei pozzi petroliferi e dei terreni affini. E' vero che tale accordo è fallito, ma le trattative sono esistite.

A questo proposito la *Liberté* scrive:

« E' da tre anni che la lotta del petrolio costituisce una delle molle segrete della politica europea.

Le discussioni su Mossul e la Mesopotamia sulla distribuzione dei mandati e delle zone d'influenza in Asia Minore non hanno avuto altra causa. I grandi petrolieri sono stati anche a Genova gli ispiratori di Lloyd George. Si dice che il gruppo *Royal Dutch Shell* abbia concluso un accordo coi soviety. Lloyd George si è adirato violentemente quando ha saputo queste notizie che sono state poi smentite, ma debolmente. Lo stesso è successo per l'alleanza russo-tedesca che tuttavia è un fatto compiuto.

« Queste sono le prove che Poincaré ha messo ieri sotto gli occhi del signor Barthou, il quale è ripartito per Genova con nuovi argomenti. Le discussioni entrano dunque in un altro terreno. Si tratta innanzi tutto e sempre di difendere il principio della proprietà individuale su cui il nostro occidente latino non può cedere senza condannarsi da sè.

« Il Belgio è certo benemerito della civiltà salvando questa idea al di sopra di ogni altra considerazione, come lo fu nel 1914 quando difese ad ogni costo il rispetto dei trattati. La coraggiosa resistenza del Belgio che non ha avuto paura dell'isolamento e che per questo non sarà isolato, non salva soltanto un principio, ma può salvare l'Europa. La politica dei sovietу è semplice. Col diritto di espropriazione essa fa dei regali e distribuisce le miniere, le officine franco-belghe del Domez allo Stato tedesco, i pozzi di nafta del Caucaso ai protettori inglesi.

« Dei negoziati fra Stinnes e i bolscevichi sono segnalati: la metallurgia russa nelle mani della Germania, il petrolio divenuto un monopolio inglese: quale oppressione, quale schiavitù per il continente europeo! Ecco ciò che la Conferenza di Genova sia per produrre ed ecco di che si tratta! ».

Il Comitato per le iniziative italo-russe

GENOVA, 5.

All'*Hotel de Gênes* ha avuto luogo l'annunciato convegno fra i rappresentanti del Comitato per le iniziative economiche italo-russe, comm. Bocca e sig. Colombino, commissari delegati, on. D'Aragona, segr. gen. della Confederazione gen. dell'industria, sig. Vergnanini, prés. della Lega nazionale delle cooperative, comm. Marchesi e dott. Mariani, segr. gen. del Comitato, e i rappresentanti della delegazione russa signori Krassin, Worowsky e Freinstein.

Il colloquio si è prolungato per oltre un'ora; dopo aver riconfermato il carattere e gli scopi del Comitato, interessanti in pari tempo le classi industriali e le masse operaie i rappresentanti del Comitato hanno esposto una serie di quesiti ai quali il sig. Krassin ha risposto lucidamente indicando i propositi del Governo russo di facilitare la graduale ripresa dei rapporti commerciali con l'Italia e tracciando quasi il programma della attuale politica economica russa.

La discussione si è svolta nel modo più ampio e da essa i delegati italiani hanno tratto elementi della maggiore utilità per svolgere sollecitamente l'azione che il Comitato si propone.

Un memoriale di Rakowski sulle condizioni della Russia

GENOVA, 5.

Il delegato russo, Rakowsky, ha presentato al Presidente della Commissione finanziaria un lungo memoriale in cui completa la esposizione fatta alla sottocommissione dei crediti sulla situazione economica e finanziaria della Russia.

La produzione agricola

Il memoriale indica prima di tutto le misure prese dal Governo soviettista per l'incremento della produzione agricola: soppressione della requisizione dei raccolti, e proclamazione della libertà di commercio interno; concessione di lotti di terreno ai contadini per il periodo di sei anni; ammissione del lavoro salariato.

Le misure economiche e giuridiche prese dal Governo dei Soviety non hanno purtroppo potuto derimere i gravi difetti della carestia. Tutte le repubbliche soviettiste si sono trovate di fronte ad un terribile problema: combattere la fame ed assicurare nel medesimo tempo le seminagioni per il periodo 1921-922.

Come i governi delle repubbliche soviettiste abbiano tentato di assolvere, per quanto era possibile, questo compito immane, risulta da numerose cifre che il Rakowsky cita nel suo memoriale. Basti ricordare che furono distribuiti 52 milioni di *puds* (il *pud* equivale a 16 chilogrammi) di cereali, dei quali 9 milioni importati dall'estero, senza contare i 5 milioni distribuiti al governo soviettista dell'Ukraina, e che, tra gli altri soccorsi, oltre 12 milioni di *puds* di patate sono destinati a seminagioni dei campi nelle regioni affamate.

Ma, in confronto dell'immenso compito del ristabilimento dell'agricoltura in Russia, le risorse dello Stato e del paese sono assolutamente insufficienti. La necessità di ottenere crediti all'estero si impone come una condizione essenziale per il sollevamento dell'agricoltura. La somma dei crediti indispensabili è calcolata a 2.797 milioni di rubli oro, da investirsi nell'agricoltura in un periodo da 3 a 5 anni. E qui Rakowsky dimostra e specifica in un specchietto l'impiego di questi 2.797 milioni di rubli.

Il decentramento nell'industria

La riforma più grande per giungere alla riorganizzazione dell'industria di Stato consiste nel decentramento. Ogni stabilimento, o gruppo di stabilimenti industriali, deve ora provvedere al suo proprio funzionamento e ad avere un suo proprio bilancio. La responsabilità dello sviluppo degli stabilimenti industriali ricade così sui consigli di amministrazione, nella gestione dei quali lo Stato non interviene che sotto condizioni ben determinate.

I consigli di amministrazione sono stati resi in [illegible] guisa indipendenti dalle organizzazioni operaie professionali, l'opera delle quali si [illegible] una sorveglianza della stretta applicazione de[illegible] tettrici del lavoro. Il memoriale reca a questo punto una lunga serie di cifre per dimostrare i progressi realizzati dall'industria, grazie al suo decentramento ed alla sua « commercializzazione » in confronto dell'anteguerra. « Ma purtroppo rimane ancora un lungo cammino da percorrere prima che l'industria russa possa bastare ai bisogni del paese ».

Secondo i calcoli del Consiglio superiore di economia nazionale, l'industria dello Stato ha bisogno del capitale di un miliardo di rubli oro, che l'estero dovrebbe fornire nel periodo di tre anni. Negli ultimi quattro anni sono stati distrutte 4531 werste di strade ferrate. La sezione della navigazione fluviale ha eseguito nel corso dell'anno 1921 [illegible] lavori di scavo, e quella della navigazione marittima importanti lavori di costruzioni nei porti russi. Tuttavia per il ristabilimento dei trasporti ferroviari il Commissariato delle vie di comunicazioni calcola sia necessario un credito di 5 miliardi di rubli oro, di cui la metà dovrebbe essere fornita dall'estero. Riducendo il programma di ricostruzione allo stretto ed immediato necessario si potrebbe però ridurre una tale cifra ad un miliardo di rubli oro.

La questione delle garanzie

Il Governo russo, dopo la fine della guerra con la Polonia, ha diretto ogni suo sforzo a porre fine alle emissioni, ed a creare un bilancio normale; furono così istituite nuove imposte dirette tra le quali il memoriale ricorda quella sua « patente » e sui prodotti agricoli, e nuove imposte indirette tra cui quella sui tabacchi, sul sale, petrolio e zucchero. Ma per l'assestamento del suo sistema finanziario la Russia fa assegnamento sull'accoglimento da parte della Sottocommissione competente dei voti espressi dalla sua delegazione alla Conferenza.

La questione delle garanzie che la Russia potrebbe offrire per gli eventuali crediti concessile dall'estero, è esaminata dal memoriale in modo molto sommario. Le garanzie consistono nell'entrata del bilancio degli introiti delle dogane, nella somma delle esportazioni all'estero (il commercio di esportazione è in Russia monopolio di Stato).

Infine un'altra serie di garanzie sarebbe presentata da diverse concessioni agricole forestali, industriali, ecc., che il Governo russo accorderebbe ai capitalisti stranieri.

Così termina il memoriale firmato da Rakowsky a nome della delegazione russa.

Le previsioni per la risposta russa al "memorandum,,

GENOVA, 5.

In seguito alla rottura dell'Intesa, rottura, che i bolscevichi hanno con finissima abilità provocata, la questione russa si avvia sostanzialmente verso la soluzione.

Ora che il loro piano si svolge nel migliore dei modi e che, frantumata la resistenza collettiva dell'Europa, potranno concludere accordi con ciascuno, i delegati soviettisti non avrebbero nessuna ragione per insistere in pregiudiziali di dubbio valore, nello stesso tempo che Inghilterra e Italia, libere dal grave carico di una Francia sempre rigida nei suoi principii, potranno andare ancora più in là nelle concessioni, pur di non restare indietro nella conquista del mercato russo e pur di sottrarlo all'assoggettamento germanico.

Mai forse il « Divide et impera » ebbe più vasta e più completa applicazione, mai forse se ne videro più cospicui i risultati.

In ogni modo le ultime notizie non fanno prevedere che i russi non accetteranno puramente e semplicemente il memoriale delle Potenze; si crede anzi che solleveranno una valanga di riserve.

Nei circoli della Conferenza si dice che entro un paio di giorni si potrà avere la risposta della delegazione russa al « memorandum » delle Potenze.

La risposta non sarebbe favorevole.

La partenza di Joffe per Mosca

Stasera parte per Mosca, via Berlino, una parte della delegazione dei Soviety e cioè il signor Joffe, delegato e i delegati supplenti Na[illegible]anoff e Sapronoff, insieme con una die[illegible] tra esperti e segretari.

Si ignora la ragione di questa partenza; ma si dice che Joffe voglia andare ad informare i commissari centrali del popolo di Mosca sull'andamento delle trattative.

Barthou è ripartito per Genova

PARIGI, 5.

Stamane alle 11,40 il Capo della Delegazione francese, signor Barthou, è ripartito per Genova.

Un'intervista di Don Sturzo sulla Conferenza di Genova

MADRID, 5.

Il « Debate » pubblica una intervista con Don Sturzo:

Il segretario politico del partito popolare ha detto:

« Con la organizzazione della Conferenza, con lo spirito di equilibrio e di serenità del popolo italiano, favorevole alla pace e alla ripresa economica della vita europea, e con la serietà della sua Delegazione, l'Italia ha potuto dimostrare alle Nazioni convenute a Genova, che essa ha una vitalità che supera la semplice coalizione della intesa.

Una protesta della Georgia

GENOVA, 5.

Tockenkell, ha inviato una lettera all'on. Facta, Presidente della Conferenza per ottenere:

1. Che nel corso della discussione del patto di « non aggressione », sia riconosciuta la necessità di far cessare il regime risultante dalla aggressione subita nel 1921 dalla Georgia;

2. La subordinazione del riconoscimento del Governo soviettista alla definizione della questione georgiana;

3. Il diritto della Georgia ad aderire al patto suddetto.

La Germania per l'intransigenza dei bolscevichi

BERLINO, 5.

Da fonte bene informata sulle cose russe si dice che i dirigenti della Terza Internazionale fanno vivissime pressioni a Mosca perchè la delegazione dei Soviety alla Conferenza di Genova dia una risposta contraria al « memorandum » delle Potenze e perchè mantenga la sua più rigida intransigenza.

La Terza Internazionale si agiterebbe perchè la clausola posta dalle Potenze contro la propaganda bolscevica provoche ebbe dei gravi ostacoli alla sua azione.

La discussione alla Camera sulla trasformazione del latifondo

Anche oggi scarso pubblico e scarsissimo interesse da parte dei deputati. Quando alle 15 l'on. De Nicola dichiara aperta la seduta nell'aula sono presenti appena una ventina di deputati.

PASCALE, segretario, dà lettura del verbale che è approvato senza discussione.

Al banco del Governo sono gli onorevoli Casertano, La Loggia, Petrillo, Congiu, Martini.

PESTALOZZA commemora l'on. Taramella ex deputato.

LISSIA commemora l'on. Feracciù ex deputato di Cagliari.

CASERTANO, a nome del Governo, si associa.

Il PRESIDENTE comunica la convalida dell'on. Tortorici deputato del collegio di Girgenti e lo proclama eletto.

Legge poi un lungo elenco di risposte scritte, comunicate dai sottosegretari, a interrogazioni di deputati.

Interrogazioni

SERRA (sott. alla Marina) risponde all'on. Casaretto che ha interrogato sulla situazione creata nel porto di Genova. Avverte che il Governo, preoccupato della situazione colà esistente intende assicurare l'ordine e la disciplina del porto di Genova non solo, ma in tutti i porti del Regno. Certo la situazione è delicata e difficile, ma il Governo spera di potere risolvere la situazione al più presto possibile.

Enumera tutta una serie di violenze che sono avvenute nel porto di Genova e in altri porti.

Si augura che i deputati e i lavoratori stessi vogliano cooperare al ritorno alla normalità. (Applausi).

DE NICOLA — On. Casaretto, se non è soddisfatto lei, non so chi possa essere soddisfatto!

CASARETTO gli duole di non potersi dichiarare soddisfatto. Fa la storia delle violenze esercitate nel porto di Genova.

BOMBACCI. — Fate il vostro dovere e con[illegible] lavoratori! (Rumori e proteste).

CASARETTO chiede che le autorità tutelino la libertà e il lavoro del porto di Genova.

BOMBACCI. — Volete altre sovvenzioni?

CASARETTO — Se continuasse la violenza il commercio italiano ne risentirebbe.

Occorre che i lavoratori dello scarico e le cooperative che li rappresentano cessino dall'essere gli arbitri della situazione.

BOMBACCI — Ma se spadroneggiate voi. Pescicani di guerra!

CASARETTO — Prosegue attaccando le cooperative e la Federazione del Mare tra le interruzioni e i rumori della estrema a cui risponde qualche fascista. L'oratore chiede che sia rispettata la legge.

ABBO — Legge degli armatori!

CASERTANO — La legge non è monopolio di alcuno. E noi chiediamo che lo Stato intervenga nell'interesse collettivo.

Il dazio sul grano

LA LOGGIA (sottosegr. alle Finanze) — Risponde all'on. Matteotti che ha chiesto di sapere se il Governo non intenda dichiarare sin d'ora che intende continuare nella sospensione del dazio sul grano, avvertendo che il Governo ha già provveduto.

MATTEOTTI — Per quanto la sua interrogazione risulti ora superata, chiede che il Governo dica quali sono gli intendimenti generali del Governo su questo argomento e si dilunga a trattare sulla questione generale del dazio sul grano che ritiene dannoso all'economia generale.

Una interrogazione Agostinone sulle Accademie e gli Istituti d'Arte è rinviata.

Un'altra dell'on. Fino sul ritardo di presentazione alle armi degli studenti è rinviata.

Il progetto sul latifondo

Esaurite così le interrogazioni, si passa alla discussione sul progetto di legge per la trasformazione del latifondo. Primo oratore è l'on. ALBINO.

L'oratore esaminando il progetto in esame si rifà alle agitazioni agrarie del dopo guerra e alle occupazioni delle terre avvenute dappertutto e specialmente nell'Italia meridionale.

Critica i provvedimenti del governo adottati dopo quelle occupazioni, sopratutto denunzia l'opera svolta dai commissari in Sicilia.

Riscontra nell'odierno progetto un buon tentativo di unificazione della complessa e transitoria legislazione agraria, spesso contraddittoria.

Approva quindi questo sforzo a cui si ispira il progetto di legge per la trasformazione del latifondo [illegible] osserva che il latifondo in Sicilia è scomparso, in seguito alle occupazioni avvenute e agli acquisti successivi di appezzamenti di terre fatte da contadini e da cooperative. Chiede però che il progetto si preoccupi della esistenza di questi provvisori occupanti della terra subentrati ai latifondisti, per evitare che si vada incontro a nuove sorprese.

Passando a trattare dei criteri generali a cui si informa il progetto, avverte che in Italia terreni incolti veri e propri non esistono. Ci possono essere e ci sono terreni mal coltivati o da bonificare. Il problema quindi è diverso.

E spratutto si tratta di potere e sapere rispondere all'attesa dei contadini i quali più che concessionari di terre in enfiteusi si preoccupano di divenire i veri possessori definitivi della terra. Il progetto di legge va quindi modificato, e ritoccato sopratutto per quel che riguarda le modalità del pagamento.

Passando a trattare dell'obbligo delle migliorie da apportarsi alle terre osserva che non è possibile un intervento là dove è la iniziativa individuale che è la sola arbitra e idonea a giudicare.

Critica poi la designazione dell'Ente comunale come l'organo adatto a stabilire e risolvere la complessa materia dell'applicazione della legge e della sua applicazione.

Critica poi l'aggiudicazione di precedenza che si vuole fare alle cooperative delle terre espropriate, poichè spesso le cooperative sono un trucco di speculatori.

Critica le modalità fissate nel progetto per l'esproprio. Vorrebbe che il decreto di esproprio potesse venire emesso dall'Ente per la bonifica agraria. Critica anche il sistema proposto per gli espropri e per i conseguenti contributi dello Stato ai bonificatori e maggiori produttori.

Concludendo chiede che il progetto di legge, che approva nelle sue linee generali, possa esser modificato nei suoi particolari per modo che esso possa costituire veramente il motivo di risoluzione della questione agraria (*applausi*).

FRANCESCHI (lib.). — Pur essendo favorevole al progetto in linea di massima avverte che la destra liberale, mentre è disposta ad accettare quelle limitazioni del diritto di proprietà che si rendessero necessarie, non può per altro lasciar passare senza riserve il principio degli espropri.

Chiede pertanto che nella questione degli espropri, prima di espropriare il proprietario della terra che si rende inadempiente agli obblighi fatti dalla legge si garantisca a lui la stessa sovvenzione che si dà alle cooperative.

Si dichiara contro le cooperative. Chiede che non si attenti al diritto di proprietà e che non si coarti l'intrapresa individuale (*applausi a destra*).

VALENTINI ETTORE (dem. lib.) — Si occupa del problema generale del latifondo. Crede che il progetto sia inefficace e insufficiente. Non è possibile colonizzare terreni che mancano di acqua e di strade di accesso. E in fondo il problema del latifondo è complesso e meno semplice di quello che appaia a prima vista, appunto perchè ad esso vanno connessi tutti quegli altri di bonifica e di sistemazione.

Piuttosto che parlare di espropriazione del latifondo bisognerebbe parlare di spezzettamento del grande possesso detenuto dalle Opere Pie e dai Comuni. Sono queste le terre che bisognerebbe donare, con ogni favore, ai contadini singoli perchè si creerebbe così una coscienza agraria nel paese. Non è sostituendo al proprietario le cooperative che si risolve il problema.

TONELLO. — Difendete il grande possesso!

AGIMONTI e DUGONI — Parlateci dei proprietari terrieri che abbandonano al pascolo le terre per non farle lavorare dai contadini.

VALENTINI ricorda come in Puglia i proprietari di terre hanno dato prova di sapere bonificare e migliorare le proprie terre. (*interruzioni all'estrema*).

Critica il progetto in quella parte degli espropri. Vorrebbe che il grande possesso della terra restasse al proprietario favorendogli il credito, allo scopo di rendere più intensa e di facilitare lo sviluppo della produzione agraria.

Il problema del latifondo non è politico, ma tecnico e per questo egli vorrebbe che la Camera invece di dare un voto politico per sancire il principio degli espropri emettesse un voto che sancisse il proposito della necessità della migliore e più intensa cultura della terra.

DUGONI. — Ed è per questo che insistiamo nel progetto.

VALENTINI. — Già, ma intanto chiedete che la terra sia data alle cooperative solo perchè sapete che mentre ora lo Stato non interviene mai per garantire l'alea del rischio corso dal proprietario terriero esso interverrà sempre domani per garantire dalle perdite le cooperative.

Ora mentre siamo favorevoli in linea di massima al progetto, chiediamo al Governo che questo progetto di legge significhi utile risoluzione del problema agrario e non creazione di nuovi motivi di debolezza economica nazionale. (*Applausi*).

Scotti per i contadini

SCOTTI (del Part. dei Cont.) porta alla Camera la parola dei contadini i quali hanno dato alla patria 500 mila morti e oltre un milione di mutilati e che ora chiedono il riconoscimento dei loro diritti.

Durante la guerra molti hanno detto: « La terra sarà data ai contadini », e ne vedo qui uno, l'on. Salandra, tra gli altri.

SALANDRA fa segni di diniego tra i rumori e i tumulti dell'estrema.

SCOTTI. — Il Governo che ha fatto la guerra deve pagarsela e deve donare ai contadini quello che essi si meritono e chiedono.

Ma una osservazione [illegible]. Ogni oratore che ha qui parlato si è preoccupato di difendere i proprietari. Io chiedo che ognuno stia al suo posto e faccia il suo mestiere (*ilarità*) ma che quando si è avvocati non si venga a parlare a nome dei contadini. (*ilarità*).

I contadini sono stufi di servire di sgabello alle altre classi. (*«Bene!». Applausi all'estrema*).

FARINACCI — Ti faremo segretario della Camera del Lavoro. (*proteste al l'estrema*).

SCOTTI. — Invece di continuare a spendere tanto per l'esercito date ai contadini quello che loro spetta.

FARINACCI — Abolite la guardia regia! (*rumori*).

VELLA — Sì, perchè voi possiate continuare a tenere il bastone.

SCOTTI — Proseguendo loda gli sforzi tenaci dei contadini e parla della necessità di valorizzare le terre incolte. Conclude chiedendo che la Camera approvi il progetto di legge. (*applausi*).

MILIANI S. B. (*lib. dem.*) — Esamina le linee generali del progetto per rilevare che la questione del latifondo non comporta una soluzione generale. Così non è possibile esaminare e risolvere il problema del latifondo di Puglia alla stregua di quello della Sicilia.

Tratta del problema dei pascoli che è connesso a quello del latifondo.

Crede che il problema sia tecnico e non politico ed invita la Camera a preoccuparsi sopratutto di questo lato del problema.

Accenna al problema della istruzione agraria nel paese, come quello che è essenziale per le sorti avvenire del paese. Critica il semplicismo con cui si affronta la questione del latifondo.

Non si preoccupa degli attentati al diritto di proprietà, come molti oratori hanno fatto. Egli crede che più che fare questione di cooperative o di singoli la questione deve impostarsi così: la conduzione dei fondi, il possesso e lo sfruttamento della terra non deve essere data se non a coloro che dimostrino di saperle utilmente coltivare, perchè cessi finalmente il triste spettacolo di larghe plaghe di terre non coltivate o mal coltivate (*Approvazioni*.)

Passa ad esaminare la complessa materia della nostra legislazione agraria e ravvisa nell'odierno progetto un buon passo avanti!

Chiede però che la legge venga adattata alla realtà perchè essa possa trovare efficace applicazione. Muove perciò alcune critiche al progetto per quanto riguarda gli espropri e il diritto di bonifica. Concludendo approva le linee generali del progetto. (*Applausi*).

Il latifondo siciliano

VASALLO (*pop.*) — Rileva che questo progetto di legge riguarda sopratutto la Sicilia, poichè è sopratutto nell'isola che si riscontrano le particolari caratteristiche del latifondo del cui spezzettameno la legge si preoccupa.

MATTEOTTI — Si capisce perchè interessi il Banco di Roma.

VASSALLO — Non capisco a che voglia alludere.

MATTEOTTI — E' chiaro! Ci sono degli investimenti terrieri e fondiari del Banco di Roma che vanno difesi.

VASSALLO — Non capisco la insinuazione e non la spiego.

MATTEOTTI — Ma è naturale che ve ne preoccupiate.

VASSALLO — E' stupido e respingo la insinuazione dell'on. Matteotti (*Rumori*).

PRESIDENTE scampanella e richiama l'on. Matteotti.

VASSALLO, prosegue parlando del problema delle invasioni delle terre avvenute in Sicilia e che sono il frutto della proclamazione retorica della concessione delle terre ai contadini. Tratta della esistenza del latifondo in Sicilia e delle ragioni della sua esistenza. Avverte che il problema oltre che tecnico è politico e sociale.

In Sicilia il problema è poi di natura seconda. Il latifondista sempre assente sfrutta i contadini a traverso una caterva di suoi vassalli. Ragioni di giustizia e di economia quindi impongono che il possesso della terra sia dato a coloro che la lavorano.

Ed è per questo che il Parlamento italiano deve risolvere definitivamente la questione.

(*La seduta continua*).

La Commissione degli Esteri a Genova?

Si è riunita oggi la 15 Commissione Parlamentare degli Affari Esteri e Colonie, presieduta dall'on. Andrea Torre.

Il Presidente ha nominato innanzi tutto i relatori per alcuni disegni di legge.

Quindi si è discusso sulla eventualità della convocazione in seduta plenaria della Commissione di Genova per ascoltare la relazione dell'on. Schanzer e Facta circa le conclusioni alle quali sinora è giunta la Conferenza internazionale.

E' stato dato incarico al Presidente di conferire al riguardo coll'on. Facta.

Domani alle ore 10 la Commissione si riunirà nuovamente per discutere sulla situazione della Tripolitania.

I riflessi parlamentari
della Conferenza di Genova

L'applauso con cui i deputati di tutti i settori della Camera hanno, ieri, salutato l'entrata nell'aula del Presidente del Consiglio on. Facta, l'applauso unanime, compresi i socialisti, che ha accolto la sua protesta di difendere a Genova in uno con gl'interessi d'Italia quelli dell'Umanità, hanno un significato politico che va rilevato.

Non ci facciamo, ben inteso, illusioni su questo genere di manifestazioni di plauso e di approvazione. La stessa unanimità dell'atto deve essere ed è sospetto. In Parlamento l'unanimità ha un valore relativo. Esempi recenti e lontani lo dimostrano.

Ma, ciò detto ad evitare interpetrazioni arbitrarie e senza volere con ciò esprimere un giudizio di merito sull'opera svolta a Genova dall'on. Facta e da tutta la delegazione italiana, è indubbio che la Camera sia compresa della maggiore serenità cui deve essere indotta dal sapere il Governo impegnato in una conferenza dei rappresentanti dei maggiori stati d'Europa e dal sapere la situazione speciale in cui il nostro governo si trova a Genova, per la sua qualità di ospite.

Il primo riflesso parlamentare della Conferenza di Genova è dunque questo: la Camera intende, in tutti i suoi settori e in tutti i suoi membri, che questa non è l'ora delle miserabili competizioni, delle indecorose zuffe di gruppi, di uomini, di ambizioni. Niente quindi armeggii di corirdoio, niente imboscate, niente manovre. Ciò fa dire ai cronisti parlamentari che la ripresa non offre nessun particolare interessante. Sintomo rattristante di quel che sia divenuto, per forzata atonia, il gusto del pubblico, e quindi della stampa, in questa materia. L'interesse parlamentare non è dato, secondo questa teoria o meglio secondo questa pratica, dai lavori profiqui, dalla discussione ordinata e serena di concreti disegni di legge e dei bilanci. No. L'interesse è dato dal prevedersi pugilati e tempeste verbali, crisi in vista e scandali a mezz'aria.

In realtà questa è, invece, l'atmosfera più propizia per un ritorno alle antiche consuetudini di lavoro e di controllo dell'opera governativa. Nè la constatazione di questa maggiore serenità cui la Camera è costretta dal fatto della Conferenza di Genova vuol nascondere l'insidia di un invito a non discutere di quanto alla Conferenza di Genova si riferisce. Anche a questo proposito noi non siamo per quella tesi... altamente patriottica per cui la Camera non dovrebbe discutere l'opera del Governo quando questa è in corso. Di nuovo o si tratta di menzogna convenzionale o di sacrificio d'Origene.

Il dovere della Camera è di esprimere sempre, in qualsiasi momento e di fronte a qualsiasi fatto, il proprio pensiero di fronte a quanto il Governo fa male o non fa. Anche se alla Camera vi fossero gruppi che credessero nocevoli all'interesse del paese l'azione della delegazione italiana a Genova noi crediamo farebbero tutto e nient'altro che il proprio dovere esponendone pubblicamente le ragioni. Salvo naturalmente l'opportunità che una discussione di questo genere non s'inserisca nei lavori parlamentari come una vana accademia, ma trovi posto nella sua sede naturale, nella discussione, cioè, del bilancio degli esteri.

Altri due riflessi parlamentari della conferenza di Genova vogliamo rilevare. Il primo è questo: l'opera eminentemente pacificatrice fra i contrastanti interessi dei governi che l'Italia svolge, impegna il Governo a portare anche nella sua opera di politica interna la stessa volontà di pacificazione.

Hanno ragione coloro che sostengono che fra politica estera e politica interna, così come fra economia e politica, conoscono mille vincoli, per cui più che essere due cose diverse sono due facce di uno stesso prisma, i due versi della stessa medaglia, i fratelli siamesi che neanche la chirurgia può divedere senza provocarne la morte.

Bisogna, quindi, che il Governo non dimentichi per la pacificazione del mondo, la pacificazione interna del nostro paese. E' d'uopo riconoscere che le fiamme della guerra incivile arrossano il cielo meno che non lo facessero or non è molti mesi. Ma le cronache quotidiane dei giornali sono ancora troppo ricche di sangue fraterno, di lotta cainesca. Il governo deve richiamare i suoi organi di polizia e di giustizia a una sempre più rigorosa applicazione delle leggi e deve esigere che le sue istruzioni sieno *da tutti* rispettate. E' questa la condizione prima della pacificazione interna.

L'altro riflesso parlamentare dell'areopago genovese è la particolare situazione in cui vengono a trovarsi i socialisti. Quando si è per tre anni guardato alla Russia come alla terra promessa di tutte le nuove rivendicazioni, quando alla Russia ci si è ispirati negli atti della pratica quotidiana e dalla Russia è venuto costante l'incitamento a una sempre più accentuata intransigenza (o barbuto Kaboceff!) e poi si vedono i rappresentanti del governo proletario russo non disdegnare a Genova i più... impuri contatti col capitalismo internazionale con i governi egemoni e borghesi dell'Europa non solo, ma addirittura con i regnanti, cugini di quel Zar che si è assassinato; quanto tutto questo accade il gruppo socialista deve indubbiamente pensare ai casi suoi e deve pensare se, come il governo russo non fa male a sdegnare i formalismi e i dogmi nell'interesse del suo popolo, non tradisca quegl'interessi che dice di rappresentare e tutelare comprimendo la propria forza in una cintura di castità che giova unicamente ai popolari.

Se Genova non avesse servito ad altro che a far vedere ai socialisti la Russia quale è, essa non sarebbe stata del tutto inutile. Ma quale terribile lezione in ciò per la tragica cecità di coloro che volevano combattere il bolscevismo col filo spinato e per i Vella e i Maffi nostrani che avrebbero certo espulso dal partito Filippo Turati, in omaggio agl'insegnamenti dei *compagni* Lenin e Cicerin, se avesse osato salire le scalee del Quirinale!

La partenza di Facta per Genova

A seguito degli accordi presi nel Consiglio dei Ministri, stamane l'on. Facta ha deciso di prorogare la sua partenza per Genova, che avrà luogo domani sera alle ore 20,30.

PROGETTI D'AUTONOMIA LOCALE NELLA GRAN BRETAGNA

L'"home rule,, pel paese di Galles

LONDRA, aprile.

Quei partiti che in Italia — dando prova di scarsa previggenza politica e di soverchio attaccamento a principii che hanno ormai fatto il loro tempo — avversano ogni movimento autonomistico regionale, scorgendovi apparentemente una minaccia a quel saldo spirito d'italianità affermatosi in modo indubbio in ogni grave crisi nazionale, farebbero bene a dedicare la loro attenzione a quanto avviene nella Gran Bretagna.

Non esiste forse al mondo altro paese, ove, al pari di questo, governo ed opinione pubblica si trovino quasi invariabilmente in completo assenso ogni qual volta siano in giuoco il prestigio o gl'interessi della Nazione e dell'Impero. Indizio questo per certo dell'esistenza d'un ammirevole senso di solidarietà nazionale che induce all'estero taluni a ritenere, erroneamente, che nella Gran Bretagna (esclusa naturalmente l'Irlanda, divenuta oramai uno dei Dominii autonomi della Corona) siano del tutto inesistenti quelle pronunciate distinzioni regionali di cui, ad esempio, si risente, e non lievemente, la vita pubblica italiana. Questa credenza del resto, va in parte attribuita all'abitudine prevalente nei paesi continentali, di comprendere ordinariamente sotto il nome generico d' «Inghilterra» l'intera regione giacente tra la Manica e le Orcadi. In realtà, la Scozia, l'Inghilterra (propriamente detta), il paese di Galles, sono tre ben distinte entità etnografiche, ciascuna delle quali — giustamente altiera della propria storia, lingua e costumanze — si proclama una «nazione» a parte, pure senza menomamente sognare di separarsi, oggi, od un giorno a venire, dalle sue sorelle del Regno Unito. Accade così che un cittadino di Cardiff o di Edinburgo, pur andando orgoglioso di definirsi *British*, s'affretti a protestare qualora, incautamente od inconsapevolmente, lo si appelli *English*. Lo stesso indistruttibile spirito di nazionalità induce, specie nelle contee di confine, ogni buon inglese a proclamarsi con alterezza tale ad ogni propizia occasione, ed a compiacersi, visibilmente, della sua inabilità di comprendere una sola parola della lingua (non dialetto) della Scozia o del Galles.

Si può quindi affermare che le caratteristiche regionali sono assai più pronunziate nella Gran Bretagna che in Italia, ove sarebbe certo inesatto parlare del Piemonte, del Mezzogiorno, della Sardegna, come di «nazioni» ben distinte, e dove non si riuscirebbe, con tutta la migliore volontà del mondo, ad elevare alla dignità di «lingua» vera e propria il dialetto napoletano e persino quello dolcissimo della Laguna. Non reca perciò meraviglia che nel Regno Unito si parli adesso frequentemente d' «autonomia locale», ed il fatto che è stato in questi ultimi giorni sottoposto all'approvazione della Camera dei Comuni un progetto di *home rule* gallese, vale di per sè stesso a dimostrare che non difettano a Westminster coloro che favoriscono questo movimento.

Secondo tale *Bill*, i poteri da concedersi al progettato Parlamento gallese comprenderebbero tutti gli affari d'indole regionale in genere, il mantenimento dell'ordine, l'amministrazione e direzione della polizia, delle prigioni, delle scuole. Non sarebbero però di sua pertinenza le questioni d'indole costituzionale, i trattati di pace e di guerra, l'esercito, la marina, le relazioni con l'estero, gli affari coloniali, la politica doganale, la legislazione commerciale e bancaria, le strade ferrate ed i canali, le poste ed i telegrafi, le leggi sul matrimonio e sul divorzio. Problemi questi che esulano dal ristretto campo regionale, per interessare tutta la Nazione e l'Impero.

E' degno di nota che il Bill contempla l'istituzione di una Camera Bassa consistente di 72 membri — due per ogni collegio elettorale attualmente esistente — ed una Camera Alta di 36, eleggibili ogni sei anni. Il deputato che ha tenuto a battesimo quest'interessante progetto di legge ha dichiarato che «non mancano nel paese di Galles coloro che desidererebbero di istituire uno Stato libero sul modello di quello recentemente stabilito in Irlanda; ciò nonostante il progetto da lui avvocato si limitava a chiedere fosse concesso al Principato di regolare i propri affari domestici».

E' difficile profetizzare quale sarà la sorte che la Camera dei Comuni e quella dei Lords riserbano a questo *Bill*. Occorre però tener presente che il Parlamento, che affidò la questione allo studio d'una apposita Commissione, e lo stesso Primo Ministro, si sono fin dal 1921 pronunziati a favore d'un progetto di progressiva decentralizzazione o conferimento di più estesi poteri negli affari locali ai Concilii regionali. Inoltre il *Bill* attualmente in discussione è stato prima della sua presentazione sottoposto all'esame dei rappresentanti della Scozia; e questi convennero che esso sarebbe perfettamente applicabile, salvo qualche indispensabile modificazione concernente la magistratura, ad entrambi i paesi.

Anche nell'ipotesi - invero arrischiata - che la Camera dei Comuni si mostri mal disposta a soddisfare le aspirazioni «nazionali» (poichè, come ha affermato un deputato durante il dibattito: «nessuno oserebbe negare al paese di Galles il diritto di chiamarsi Nazione», si può con certezza prevedere che l'idea non verrà abbandonata, ma si studierà il modo più opportuno di realizzare questi progetti d'*home rule*, affidando la trattazione degli affari che non concernono tutta la nazione indistintamente, a consessi locali, i quali sembrano meglio indicati a prendere in esame tali questioni. Viene infatti adesso generalmente riconosciuto che il Parlamento di Britannico, attualmente costretto ad affrettare la discussione di misure legislative che riguardano non solo il Regno Unito, ma l'intero Impero, per dedicare la sua attenzione a problemi d'interesse puramente regionale, potrebbe più proficuamente attendere ai suoi lavori, allorchè non solo il numero dei deputati — oltre 700 — venisse sensibilmente diminuito, ma il loro compito facilitato grazie all'istituzione di tre separati Parlamenti autorizzati a governare amministrativamente l'Inghilterra, la Scozia ed il paese di Galles.

L'esempio dell'Irlanda ha certo contribuito ad intensificare negli ultimi tempi questo movimento autonomistico. Non opponendovisi, ma riconoscendone tutta la giustizia e lo spirito pratico che innegabilmente lo ispira, il Governo ed il Parlamento di Londra faranno opera di saggia politica, memori, senza dubbio che se venti anni fa il genio di Gladstone avesse trionfato nel suo proposito di elargire all'Irlanda l'*home rule*, oggi forse non si parlerebbe di Stato Libero Irlandese, ed i rappresentanti dell'Isola Verde sederebbero tuttora sui banchi dell'istorica aula di Westminster.

HUGO ANTONA TRAVERSI.

Si chiede la neutralità dello Scian-Tung

PECHINO, 4

Il Governatore militare dello Scian-Tung ha telegrafato al Governo di Pechino chiedendo che lo Scian-Tung sia dichiarato territorio neutro nella guerra civile attuale a cagione delle sofferenze delle popolazioni in seguito alla carestia e anche a causa della necessità di mantenere in pace lo Scian-Tung durante il trapasso delle ferrovie dello Scian-Tung dal Giappone alla Cina.

La sorte dell'ex tenente Viola prigioniero in Jugoslavia

FIUME, 5.

Alcuni giornali del Regno hanno annunciato che è stato liberato dalla prigionia in Jugoslavia — stando a notizie giunte al Viminale — l'ex tenente legionario Arnaldo Viola. Ora riguardo a tale presunta e insussistente liberazione, la «Vedetta d'Italia» per precise sue informazioni dichiara purtroppo che dobbiamo smentire questa notizia. Anzi le autorità di polizia jugoslava intendono iniziare a carico nostro e del collega Viola, redattore della «Vedetta» un nuovo processo con la speciosa accusa della sua partecipazione a non si sa quale operazione all'isola Veglia durante il periodo d'Annunziano. Possiamo affermare che il collega Viola non è stato mai a Veglia e avvertiamo anche i circoli giornalistici perchè si interessino della sorte del nostro collega, sul quale alcuni estremisti jugoslavi vorrebbero come le circostanze fanno chiaramente intravedere far ricadere le loro speculazioni di parte.

Nel mondo cooperativo

IL LAVORO E LA COOPERAZIONE ALLA CONFERENZA DI GENOVA

Nonostante tutte le pratiche svolte dalle organizzazioni interessate, il lavoro non ha alla Conferenza di Genova la sua diretta rappresentanza.

Per conto del lavoro c'è a Genova, unicamente il *Bureau International du Travail*. Ma in che qualità? In qualità di *esperto*. Ecco dunque il lavoro parificato ai tecnici, i quali poi si sa, in questo caso non sono altro che dei consulenti. Sua Maestà il Lavoro darà dei pareri: Come è noto in base ai trattati che ponevano fine allo stato di guerra sorse il B. I. T. (Trattato di Versailles e del Trianon parte [illegible], Trattato di Neuilly parte XII), organo posto sotto la diretta dipendenza della Società delle Nazioni.

Fra i considerando dei citati trattati che istituiscono il B. I. T. vi è anche questo notevolissimo: «Considerando che la Società delle Nazioni ha per fine di stabilire la pace universale, e una pace siffatta può essere fondata soltanto nella giustizia sociale».

In verità la enunciazione è troppo pomposa, se viene posta a confronto cogli scopi specifici del B. I. T. che sono quelli di promuovere una migliore legislazione del lavoro in tutti gli Stati.

Comunque c'era da sperare che a Genova almeno il B. I. T. avesse avuto un trattamento migliore. E' da pensare invece che i Governi promotori della Conferenza si sarebbero perfino dimenticati di invitare Sua Maestà il Lavoro, sia pure sotto le modeste spoglie del B. I. T., se questi nella XI sezione tenuta a Ginevra nei giorni 17-19 gennaio 1922 non avesse chiesto formalmente di intervenire a Genova vedendo nella grande Conferenza una buona occasione per discutere i mezzi da adottarsi contro la disoccupazione.

Naturalmente il B. I. T. è rappresentato a Genova dal sig. Thomas e dai suoi *esperti* padronali, governativi, socialisti e popolari.

Questi ultimi, socialisti e popolari, hanno brigato in mille modi per avere posto alla Conferenza e ci sono riusciti. Ma ci sono riusciti coi soliti mezzi di straforo cioè sono entrati personalmente nelle commissioni varie di finanza ed economia che il Governo ha scelto fra i deputati e tecnici. La Confederazione del Lavoro aveva fatta la voce grossa proponendo un Congresso del Lavoro contemporaneamente alla Conferenza di Genova, la Lega Nazionale delle Cooperative si era associata in tono minore. Le organizzazioni popolari si sono fatte in quattro per avere una rappresentanza diretta a Genova. Quando pareva che il Governo stesse per cadere concedendo naturalmente la rappresentanza unicamente agli organismi confederali, alcune organizzazioni autonome, fra le quali il Sindacato Nazionale delle Cooperative, hanno fatto rilevare l'ingiustizia dell'eventuale provvedimento esistendo oggi in Italia migliaia di organizzazioni economiche che non intendono di confondersi nè coi popolari nè coi socialisti.

Il Governo ha risposto che non se ne sarebbe fatto niente perchè i socialisti e i popolari avrebbero avute solamente rappresentanze *personali* nelle diverse commissioni cui si è fatto cenno sopra.

Così essendo soddisfatti la vanità e l'interesse personale degli onorevoli socialisti e popolari, la questione di una rappresentanza diretta del lavoro alla Conferenza di Genova, cadeva, si può dire, automaticamente.

Ed ecco qua come il Governo li ha soddisfatti. Fra i delegati supplenti della delegazione ministeriale sono stati messi gli on. Canepa (soc. uff.) e l'on. Corazzini (popolare).

Fra i consulenti finanziari gli onorevoli D'Aragona (socialista uff. — segr. gen. Confed. Gen. del Lavoro), on. Tangora (popolare).

Fra i componenti il Comitato economico troviamo poi l'on. Gronchi (popolare — segr. Confed. dei Lavoratori), l'on. Baldesi (socialista uff. Lega nazionale delle Cooperative) ed in più l'on. Cabrini (socialista indipendente... *rallié* al socialismo ufficiale). E via di seguito.

Così sua maestà il Lavoro può essere soddisfatto. E' tenuto fuori della porta come un mendicante, ma in compenso i suoi cortigiani sono chiamati a consulto e saranno naturalmente indennizzati con congruo gettone di presenza. Poi c'è sempre l'on. Thomas, l'*esperto*...

Per converso l'*Avanti!*, come dice Turati, diffonde, lo scetticismo sulla Conferenza ed il compagno Schiavi si dimette sdegnosamente dal Comitato economico col suo plauso, protestando contro la incompetenza degli altri membri.

Però gli altri — compreso il *compagno* Canepa, ex Ministro di Guerra, rientrato recentemente nel Partito — restano e la commedia continua.

ENTE MILITARE DI BENEFICENZA CREATO CON FONDI COOPERATIVI

Per iniziativa del Comando della Prima Armata che tenne durante la guerra la fronte del Trentino, dallo Stelvio alle Alpi di Fassi, è sorto un Ente di beneficenza per tutti i militari che abbiano appartenuto per un periodo di almeno sei mesi alla predetta grande unità.

L'Ente ha il nome di «Fondazione 3 novembre 1918, ex combattenti della I Armata» ed ha sede in Firenze presso il Comando designato d'armata: possiede un capitale di oltre due milioni, ricavato dalla gestione degli spacci cooperativi che esistevano nel territorio dell'Armata e si propone di onorare la memoria dei valorosi caduti della I Armata nei luoghi stessi della loro morte e della loro gloria con la erezione dei monumenti o cancelli e di largire sussidi, borse di studio, dotalizi agli ex combattenti più bisognosi ed alle loro famiglie.

Possono essere soci della Federazione tutti i mutilati dell'esercito che ne facciano domanda o dimostrino di aver fatto parte dal 24 maggio 1915 al nov. 1918 di unità o riparti combattenti della I Armata, per almeno sei mesi, oppure di essere fregiati del distintivo di mutilati di guerra o del distintivo di ferita, o decorati al valore per azioni sulla fronte della I Armata, e tutti quegli Enti e privati che abbiano concorso alla fondazione con contributo non inferiore alle mille lire.

IL BILANCIO DELLA «GARIBALDI»

Molto rumore è stato sollevati intorno a questa Cooperativa negli ultimi tempi. Una commissione speciale lavora in questi giorni a derimere la grave vertenza sorta fra la Cooperativa e lo Stato a proposito della famosa cessione delle cinque navi.

Riteniamo interessante dare quindi alcune cifre del bilancio pubblicato recentemente dalla cooperativa stessa.

Dal bilancio le cinque navi surricordate risultano affidate in gestione insieme con la petroliera *Giove* e il piroscafo *Rodosto*. Infatti l'acquisto poteva diventare definitivo ad avvenuta approvazione della convenzione, che, come si sa, fu respinta dalla Camera.

«La Garibaldi» possiede in proprio il piroscafo «Amilcare Cipriani» e il veliero «Garibaldino I», costruito a Viareggio e varato nel settembre dell'anno scorso.

I soci della Cooperativa sono 60.000: il capitale è di L. 43.632.573,63 rappresentante quote azionarie interamente versate nei due anni di esercizio.

La flotta, al netto del deperimento, è valutata L. 8.578.839; l'utile dell'esercizio 1921 fu al netto di L. 1.644.819. Il 25% fu destinato allo sviluppo dell'azienda, il 20% al fondo di previdenza, il 10% alla riserva, il 45% al fondo rimborso quote, perchè la Cooperativa restituisce le quote versate agli eredi dei soci defunti e agli invalidi.

Le spese di navigazione sono segnate in L. 29.890.516, quelle di amministrazione, comprese le tasse, in L. 877.562. L'ammortamento per il deperimento fu calcolato lire 1.085.572. Le rendite costituite da noli ricuperi, interessi, proventi e introiti diversi furono di L. 33 milioni 429.470.

LE BANCHE COOPERATIVE VENETE IN ONORE DI L. LUZZATTI

Le Banche Popolari Cooperative del Veneto per festeggiare l'80 compleanno di L. Luzzatti hanno costituito un premio di L. 10.000 da assegnarsi per concorso all'autore della migliore monografia sul tema: Il Credito Popolare. Possono partecipare al concorso i laureati della scuola superiore di Commercio di Venezia da non oltre 10 anni, quindi, non prima della sessione del luglio del 1913. Le monografie dovranno essere presentate alla direzione della scuola non più tardi delle ore 18 del giorno 11 marzo 1923.

La Commissione giudicatrice sarà nominata dalla direzione della scuola.

IL BILANCIO DI UNA IMPORTANTE COOPERATIVA

A dare un'idea dell'importanza che va assumendo in Italia la cooperazione di consumo, pubblichiamo un riassunto breve del bilancio della «Unione Cooperativa di Consumo di Firenze», una delle più importanti del paese nostro.

Attivo: Beni immobili L. 1.614.119,64 — Merci L. 2.130.394,44 — Titoli di proprietà sociale L. 92.250,90 — Azionisti saldo quote L. 276,00 — Cassa L. 34.365,01 — Spese di impianto L. 103.273,40 — Bestiame da tiro L. 4.544 — Spese anticipate L. 94.480,36 — Debitori diversi L. 215.731,12 — Deposito a cauzione L. 2300 — Perdita saccheggi del luglio 1919 L. 140.000 — Perdita sulla gestione L. 149.755,24. *Totale* L. 5.203.206,11.

Passivo: Crediti ipotecari L. 726.444,83 — Banche C. C. L. 190.614,39 — Effetti cambiari con garanzia ipotecaria libera lire 1.500.000. — Effetti cambiari senza garanzia ipotecaria L. 567.000.

Azionisti contro interessi L. 16.157,35 — Personale a cauzione L. 18.110,95 — Fondo di previdenza a favore del personale lire 124.550,56 — Fornitori L. 757.079,80 — Capitale sociale L. 747.104,65 — Fondo di riserva L. 138.846,25 — Fondi vari a disposizione L. 54.124,57 — Rate pigioni anticipate L. 154,55 — Depositi a cauzione L. 23.000. *Totale* L. 5.203.206,11.

Dal conto profitti e perdite rileviamo soltanto le seguenti cifre principali: Utili lordi della sede, succursali, panificio, sartoria, macelleria, latteria L. 1.034.953,05 — Rendite del palazzo L. 87.709,95 — Spese per stipendi, paghe, indennità caro-viveri L. 778.877,65 — Imposte e tasse L. 183.593,42 — Interessi e sconti passivi L. 131.444,97 — Illuminazione e riscaldamento L. 100.761,43 — Affitti L. 150.338,75 — Diverse L. 80.181,58 — Stampati e registri L. 42.986,70 — Spese palazzo L. 77.694, 58.

Si uccide cadendo da una scala

ROVIGO, 5.

Allo zuccherificio di Cavanella Po certo Braga Paolo, di anni 30 da Bottrighe, mentre saliva una scala portando sulle spalle un sacco di potassa perdeva l'equilibrio e cadeva ruzzolando fino in fondo restando schiacciato sotto il pesante sacco. I militi della «Croce Verde» di Adria si recarono sul posto con l'autolettiga: mentre però il disgraziato veniva trasportato all'Ospedale cessava di vivere.

La questione degli ufficiali laureati

In alcuni quotidiani cittadini comparvero nelle scorse settimane, articoli intesi ad agitare ed esaminare la questione se sia opportuno e rispondente ad equità e giustizia il riconoscimento giuridico a determinati effetti morali, professionali e materiali, dei titoli di coltura accademici posseduti da un notevole numero di ufficiali dell'Esercito.

Prima di entrare nella questione del *quantum* da concedere, giova chiarire quella del *se* la coltura universitaria sia utile ai fini dell'Esercito.

Questo *se* ha indubbiamente risposta affermativa. E' interesse dell'Esercito e del Paese che gli ufficiali portino doti di coltura nella grande famiglia di cui passano a far parte. E non solo doti di coltura militare.

Stabilito dunque il principio dell'*utilità* che l'opera di questi ufficiali è in grado di offrire per l'Esercito, dato che tale opera è frutto di anni spesi e di sforzi durati, sembrerebbe giusto un riconoscimento, un compenso da parte dello Stato; come, d'altra parte, lo Stato ha tutto il vantaggio di attirare nelle fila degli ufficiali, specie con la nuova forma di reclutamento, giovani forniti di titoli di studio superiori.

Resta così la questione circoscritta alla *misura*, ossia al *quantum* da concedere.

La miglior guida per quest'esame sembra essere l'analisi della tesi massima, per eceverare, fra le molte richieste, quelle che hanno un contenuto razionale:

a) riconoscimento formale del titolo accademico negli atti ufficiali militari (annuari bollettini ordini di servizio ecc).

E' un'aspirazione che non lede i diritti di alcuno; non crea complicazioni amministrative e burocratiche, e tende a dare all'interessato la modesta soddisfazione di un appellativo vicino al proprio nome.

b) vantaggi agli effetti della carriera, e, segnatamente, ammissione alla scuola di guerra senza esami per gli ufficiali provvisti di laurea.

Questa pretesa è infondata. La legge difatti stabilisce quali sono le scuole, i corsi, gli studi civili e militari che deve superare l'ufficiale:

Questo per eventuali benefici di carriera.

c) corresponsione di indennità professionali, quali quelle godute dagli ufficiali medici, da quelli della giustizia militare, ecc.

Anche questa domanda è esorbitante. Giova aver presente che l'indennità alle nominate categorie di ufficiali è data perchè le speciali mansioni ad essi affidate *importano studi superiori universitari*, i quali invece non sono richiesti per gli altri ufficiali;

d) assegnazione a speciali mansioni od uffici, e incarichi di missioni militari all'estero.

Questo è un campo discrezionale dell'Autorità Militare. Accampare un diritto è capovolgere la situazione: non possono essere gli ufficiali laureati che avanzano la pretesa di vedersi assegnate determinate mansioni, ma è l'autorità militare che ha il diritto di adibire l'ufficiale al servizio che crede, ed è suo interesse di impiegarlo in modo da averne il massimo rendimento.

e) computo degli anni della facoltà nella quale l'ufficiale ha conseguito la laurea, agli effetti del collocamento nei quadri di classificazione degli stipendi, e del collocamento in posizione di servizio ausiliario e di riposo.

Esaminiamo minutamente quest'ultima domanda. Il beneficio di cui trattasi è accordato agli ufficiali medici, veterinari, farmacisti e a quelli della Giustizia militare coi seguenti criteri:

per il collocamento nei quadri di classificazione degli stipendi, concedendo ad essi la stessa posizione in cui si troverebbero se, appena usciti dalle scuole medie, avessero intrapresa la carriera militare: nel qual caso, dopo due anni con la nomina a sottotenente, avrebbero incominciato a decorrere loro gli stipendi;

per il collocamento in posizione di servizio ausiliario e di riposo, computando ad essi come servizio *tutti* gli anni universitari.

Analoghi benefici, se non in eguale misura, accordati agli ufficiali delle varie armi forniti di laurea, non costituirebbero privilegio, ma *riparazione* del danno che essi vengono a risentire, agli effetti sopra enunciati, dal tempo speso nelle Università a procurarsi una coltura che è utile ai fini dell'Esercito.

Ma, riconosciuta in tesi la giustizia del provvedimento, in quale misura accordare il computo degli anni universitari?

La questione è complessa perchè:

1. Non si possono computar tutti per non ammettere la parificazione, sotto questo aspetto, degli studi universitari con le scuole di reclutamento;

2. Non si possono seguire gli stessi criteri adottati per gli ufficiali medici, farmicisti, ecc. perchè per essi la laurea è a condizione di concorso;

3. Non tutte le specie di coltura universitaria aderiscono in egual misura alle discipline e alla pratica professionale militari.

Tenuto conto di tutto ciò, e dovendo determinare il computo in misura inferiore al numero degli anni delle facoltà, sembrerebbe equo fissare a *tre* per gli ufficiali provvisti di laurea d'ingegnere, e a *due* per gli ufficiali provvisti di lauree di altra specie il numero degli anni da computare sia agli effetti del collocamento nei quadri di classificazione degli stipendi, sia agli effetti del collocamento in posizione di servizio ausiliario e di riposo.

Questa soluzione sembra conciliare i desideri degli interessati col diritto degli altri ufficiali.

Quanto è detto riguarda gli ufficiali entrati in servizio già provvisti di laurea. Per quelli che la laurea hanno conseguito o conseguiranno durante il servizio, la soluzione è dettata dalla loro stessa posizione. Essi, infatti, non hanno subito e non subiranno ritardi della decorrenza degli stipendi, e non hanno perduti o non perderanno anni in confronto dei loro colleghi. Manca quindi, per questi, l'elemento *danno* da riparare. In ogni modo un vantaggio tutto personale — e che mentre premia la maggior coltura non danneggia i colleghi — è da accordare anche a questi ufficiali: la concessione di quote pensioni, all'atto del collocamento a riposo, nella corrispondente misura di *tre* e *due* sopra considerata.

G. B.

BOLLETTINO MILITARE

Ufficiali in servizio permanente

CARABINIERI REALI

Colonnelli: Bracciforti com. legione Chieti. — Esonerato dall'attuale comando e nom. com. legione Alessandria — Da Pozzo disp. Min. guerra. — Cessa da tale posizione e nom. com. legione Milano.

Tenenti colonnelli: Biais cav. Giulio, a disp. Stato Maggiore R. Esercito. — Nom. com. legione Chieti — Angelini cav. Ernesto, legione Firenze. — Nom. com. legione Livorno — Ansà cav. Giuseppe, destin. divisione interna Potenza, legione Salerno.

Maggiori: De Matteis cav. Carlo, nom. cavaliere della Corona d'Italia.

Capitani: I seguenti capitani sono nominati cavalieri della Corona d'Italia, su proposta del del Ministro dell'Interno: Bonetti Giuseppe — Giudici Antonio — Marini Domenico — Antonini Giulio — Parziale Benedetto — Pasqualini Luigi.

FANTERIA

Colonnelli: Balsamo Crivelli, in aspettativa — Monti cav. Alberto, col. com. 9 fanteria. — Disp. Ministero guerra — Faccenda cav. Bartolomeo, col. com. distretto Oristano. — Nom. com. distretto Orvieto — Vallo cav. Gabriele, com. distretto Orvieto. — Nom. com. 225 fanteria — Foglia cav. Ernesto, com. distretto Monza. — Nom. com. 9 fanteria.

Tenenti colonnelli: Carini, richiamato e destinato 78 fanteria, assegnato 2 raggruppamento aviatori — Moretti cav. Tito, trasferito 73 fanteria.

Maggiori: Scialpi cav. Alfredo, destinato distretto Taranto.

I seguenti maggiori sono trasferiti ai reggimenti o comandi a fianco di ciascuno indicati:

Agrò cav. Angelo 5 fanteria — Briglia cav. Antonio, 42 id. — Carabessa Gerolamo, 37 id — Chiaia cav. Manlio, 158 id. — Mazzini cav. Amilcare 1 fanteria — Moramarco cav. Giovanni 152 id. — Palmieri cav. Gabriele corpo d'armata Bari — Filardo cav. Francesco Antonio 5 alpini — Oggerino cav. Ermanno 4 id. — Galliano cav. Giulio 158 fanteria.

Capitani: Agosta Attilio, in aspettativa. Destinato 42 fanteria.

I sottoindicati capitani, fuori quadro ai sensi dell'art. 5 del decreto luogoten. 11 luglio 1915, n. 1085, rientrano nei quadri dalla data per ciascuno indicata:

Boccio Giovanni, 38 fanteria 2 marzo 1920 — Satta Sebastiano, 87 id. 16 marzo 1920.

Voghera Ezio, già capitano incorso nella destituzione in seguito a sentenza del tribunale militare speciale di Milano in data 29 ottobre 1917. — Reintegrato nel grado destinato distretto Chieti.

Tenenti. — Revocato e considerato come non avvenuta la nomina in servizio attivo permanente, dei sottoindicati tenenti di complemento:

Abrate Attilio, 5 alpini — Cumbo Calogero, 1 fanteria.

Sottotenenti. — I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:

De Lucia Pietro, 225 fanteria — Sillih Oreste, 225 fanteria — Barsalona Nicolò, 10 id.

ARMA DI CAVALLERIA

Colonnelli: Panicali cav. Pietro, colonnello a disposizione. — Revocato e considerato come non avvenuto il R. decreto 5 marzo 1922 che lo collocava in posizione ausiliaria speciale, dal 16 marzo 1922.

Capitani: Buzzi Cesare, capitano cavalleggeri Novara. — Collocato a disposizione Ministero esteri — Scosia di Galliano Luigi, capitano Nizza cavalleria, assegnato corpo automobilistico.

ARMA DI ARTIGLIERIA
(RUOLO COMBATTENTE)

Tenenti Colonnelli: Gatteschi cav. Camillo, tenente colonnello. — Trasferito 3 pesante.

Maggiori: Artale cav. Vito, maggiore 7 pesante campale. — Assegnato Ministero guerra.

Capitani: Fraracci cav. Giovanni, capitano. — Collocato in posizione ausiliaria — Turchetti Renato, capitano. — Dispensato dal servizio permanente.

Tenenti: Penna Placido, tenente in aspettativa. — Promosso capitano con anzianità 30 novembre 1915 — Serravezza Francesco, tenente. — Collocato in posizione ausiliaria — Mastrogiovanni Luigi, tenente. — Collocato in posizione ausiliaria — Bruni Pasquale, tenente. — Collocato in aspettativa — Cavanna Francesco, tenente. — Assegnato Ministero guerra.

ARMA DEL GENIO

Tenenti Colonnelli: Messina cav. Nicolò, tenente colonnello cessa di essere assegnato alla scuola centrale genio.

Capitani: I seguenti capitani sono trasferiti ai corpi per ciascuno di essi a fianco indicati:

Fazio Antonio, comando territoriale genio Napoli — Bongioni Italio, Id. id. id. Milano.

Tenenti: Valitutti Umberto, tenente. — Trasferito comando territoriale genio Milano.

ARMA AERONAUTICA

Capitani: Sportoletti Armando, capitano cessa di essere assegnato direzione tecnica aviazione. —

Tenenti: Torelli Felice, tenente. — Trasferito 2 raggruppamento aeroplani.

CORPO SANITARIO MILITARE
(UFFICIALI MEDICI)

Tenenti: I seguenti ufficiali medici di complemento, allievi della scuola applicazione sanità militare, sono nominati tenenti medici in servizio attivo permanente con anzianità assoluta e relativa 15 aprile 1922 e con decorrenza assegni dalla stessa data; sono destinati ai corpi a fianco di ciascuno indicati presso i quali si presenteranno il 16 maggio 1922:

Giacobbe Corradino, sottotenente. Destinato 3 granatiere — Scarpa Angiolino, Id. 1 costa — Terepiccioni Emanuele, Id. 2 bersaglieri — Pandolfi Edoardo, Id. 3 pesante — Lo Bianco Domenico, Id. gruppo controaerei. Roma — Boviglio Giuseppe Maurizio, Id. 1 pesante — Avolio Caro Guido, tenente medico, Id. 10 pesante campale — Gelanzè Celestino, id. id. 14 fanteria — Santorsola Domenico, id. id. 14 id. — Tarquini Cairoli, id. id. 70. id. — Posillo Stanislao, id. id. id. 3 da costa.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE
(UFFICIALI COMMISSARI)

Capitani: I seguenti capitani commissari sono trasferiti alle direzioni a fianco di ciascuno indicati:

Nardi Attilio. — Trasferito direzione commissariato Trieste — Ceccarelli Vito. — Trasferito direzione commissariato Roma.

SUSSISTENZA

Primi Capitani: Lombardi Orazio, primo capitano sussistenza. — Collocato in posizione ausiliaria.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Tenenti: Pera Nello, tenente. — Trasferito deposito allevamento cavalli Persano.

CORPO DELLA GIUSTIZIA MILITARE

Capitani: I seguenti capitani del corpo della giustizia militare sono promossi maggiori con anzanità 18 aprile 1922:

Parenti Antonio — Delitala nob. Ferdinando — Pignatti Morano Geminiano — Cascella Sebastiano — Manca Luigi — Olivieri Bernardo.

Orrendo delitto di una donna

NAPOLI, 5.

A San Potito Sannitico Filomena Zaccarino dopo aver fatto cadere in deliquio il marito Angelo Scapaticcio, lo ha crivellato di pugnalate, uccidendolo. Compiuto l'orrendo misfatto ha racchiuso in un sacco il cadavere e lo ha precipitato in un burrone.

Un frate del Convento di Piedimonte d'Alife ha scorto il cadavere e la Zaccarino, arrestata, ha finito per confessare il suo delitto.

"Delitto„ di Francesco Sapori

I versi di Guido Guinizelli, stampati nella prima pagina di questo libro di Francesco Sapori per affermare il diritto dello scrittore di pigliare in mano qualunque materia per plasmare la propria opera, sono superflui. Oramai non c'è bifolco il quale neghi all'artista il diritto di descrivere e di cantare il male quanto il bene, il vizio quanto la virtù, la violenza quanto la dolcezza: come non c'è, peraltro, uomo intelligente il quale non dica a uno scrittore che sia stato schiacciato da un peso scelto ma di troppo maggiore alle sue forze: «Povero figlio, in che impiccio ti sei messo!».

Che il sole, come dice il Guinizelli, possa illuminare anche il fango senza perdere nulla della sua bellezza e della sua virtù, è terribilmente vero; ma è pure tragicamente vero, e perfino i Candidi delle lettere italiane riconoscono, che di soli in Italia non ce n'è oggi troppi.

Le «affermazioni di principio», poi, non hanno alcun valore in arte.

Nell'arte, come nella vita, si ha diritto di fare tutto quanto si sa far bene; e certi limiti all'artista li segna, non l'estetica, ma il bonsenso.

Il rimprovero, dunque, che qualcuno ha già fatto — e che si può e si deve fare — a Francesco Sapori non è che egli abbia offeso quella morale alla quale pochissimi ancora riconoscono diritto di cittadinanza nell'impero dell'arte o quell'estetica la cui sfera è ormai ampia come la sfera della vita stessa; ma che ha commesso un grave peccato mortale: un peccato di presunzione.

La tragedia artistica di questo *Delitto* si può raffigurare — un po' baroccamente, se si vuole — così: Francesco Sapori, in un'ora di cieca esaltazione, non si è chinato a guardare il fango illuminato dal sole; ma ha pigliato a due mani il fango sul quale il sole non era ancora sceso o dal quale si era già ritirato e l'ha lasciato cadere — con non molta sapienza, davvero — nella speranza che brillasse; e, poichè i raggi solari erano in alto sopra di lui, egli non ha potuto se non agitare due mani sporche nell'ombra.

Anche al più povero e al più umile dei cronisti letterari dispiace di parlare di cronache giudiziali; ma qui è necessario. Perchè anche i ciechi vedono che questo *Delitto* è nato nell'aula o nella cancelleria di un Tribunale; e in tutta l'opera del Sapori, dalla *Trincea* alla *Pace degli angeli*, non c'è un capitolo o una pagina o una proposizione dove si possa trovare il seme artistico di questo libro.

Ma anche questo potrebbe essere di poca importanza; sebbene i mediocri — nell'ottimo senso della parola latino — siano sempre guidati dalla legge.

Un artista può, talvolta, quasi in una maravigliosa sua primavera spirituale, rinascere e apparire ed essere nuovo.

In arte avvengono, talvolta, miracoli.

Ma qui, ahimè!, dal miracolo siamo troppo lontano.

Delitto, com'è nato in Tribunale, non è se non una semplice cronaca di Tribunale. Non per fissare gradi — no, per carità — ma per avvicinare specie, pensiamo un attimo, se non all'*Innocente*, almeno a *Giovanni Episcopo*.

Certo: anche per avvicinare solo *Delitto* a un'opera d'arte occorre compiere uno sforzo; ma compiamo questo sforzo.

Anche l'*Innocente* nasce in schiavitù: sotto la tirannide artistica di Leone Tolstoi.

Ma, nato barbaro, diventa e muore italiano; da ricordare alcuni Cesari romani.

Infatti: se Giuliana dell'*Innocente* è creatura tolstoiana; se la passione di Tullio nasce da scrupoli e ha incertezze che son poco naturali nella Roma dell'80, il dramma familiare ha, però, quello scioglimento che deve avere in un'opera latina.

Quando per Tolstoi — come notò anche, molti anni fa, una valorosa scrittrice inglese — la nascita del bambino sarebbe stata la causa del perdono e della perfetta riconciliazione dei genitori, per il d'Annunzio il bambino è un tragico impedimento all'amore di Tullio; e Tullio l'uccide.

Differenza dal misticismo slavo al realismo latino, per quello che è dei concetti; e, artisticamente, liberazione e vittoria di un poeta vero.

E così *Giovanni Episcopo*.

Anche in *Giovanni Episcopo*, come in certi libri russi, l'anima frugata quasi con un furore crudele, nel modo che i notomisti analizzano il cadavere; ma, anche qui, la precisione dei concetti e delle espressioni e la misura latine.

E *Delitto*?

Per quello che è dell'arte, una cosa miserabile; per quello che è del concetto, una cosa volgare.

Lo scrittore ha voluto rinunziare a tutto: allo stile, alla grammatica talvolta, alla lingua spessissimo.

Per dettare un libro come si può pronunziare una confessione, il Sapori, in luogo di comporre, comunque fosse, una musica, ha voluto essere solo un fonografo.

Per amore di fedeltà, insomma, ha offerto una fotografia invece di una pittura.

Ora, che un caro professore lombrosiano ne sia contento, si capisce; chè, per certi rispetti, la fotografia di Gasperone può essere utile più della *Lezione d'anatomia* di Rembrandt: ma si deve, anche, capire che in certe cose l'arte c'entra quanto nelle nostre relazioni sentimentali uno di quei poveracci che oggi soffrono il mal di pancia in uno degli ospedali londinesi o siamesi.

L'anima morale, poi, di *Delitto* può essere compendiata nel severo e umano ammonimento del nostro grande Romagnosi: «Si guardi la Società dal punire nel colpevole le sue proprie colpe!»; ma, nel libro del Sapori, questa grande sentenza morale non ha la maestà dell'ammonimento romagnosiano nè il necessario svolgimento artistico: misero articoletto di cronaca di un ragazzo che ha sfogliato un libro prezioso, com'è. Della favola di questo libro sarebbe superfluo il parlare, poichè la favola di *Delitto* è nota a quanti hanno letto nei giornali la storia infame del povero Mesones: a tutti, cioè; ma certe cose — specie due — bisogna pur notarle.

E sono: che in *Delitto* si racconta come il delitto è preparato e le sue conseguenze morali, ma non come è compito; e che certi particolari orrendi non paiono, esposti come sono, nonchè necessari, neppure possibili.

E' vero: talvolta, su la vetta delle tragedie c'è quel silenzio che, come certe pause in certe musiche, suscita l'orrore sacro; ma troppo breve è questa scaletta artistica di Francesco Sapori, troppo lontano è anche l'ultimo scalino di *Delitto* da quella vetta.

Come molto lontano dalla tragedia e dall'arte è la pagina dove si racconta come un *medico materialista* faccia mangiare alla moglie *cervello umano impanato*. Noi non siamo troppo amici ai medici e ai filosofi *materialisti*: però crediamo che certe azioni l'uomo le possa compiere, non perchè sia fedele all'una o all'altra dottrina, ma quando è nato canaglia: e che occorre essere eroicamente ingenui per raccontare in certi modi certe cose.

Non che un'artista non possa far ingoiare al proprio prossimo anche cervello umano impanato: no: ma lo deve saper preparare bene.

L'arte è una cuoca che, con l'aiuto dello stile, fa mandar giù qualunque cosa; e nessuno ha gridato quando, per esempio, Vittore Hugo ha usato la cosa che è definita dalla parola di Cambronne. Ma occorre sapere e potere.

Se no, no.

Non per limite segnato dall'estetica, ma per cousiglio dell'aureo bonsenso.

GIUSEPPE MARUSSIG

Francesco Sapori: «Delitto», romanzo — Mondadori, Milano — Lire 8.

CRONACHE DELLA SCENA

Una commedia di Dario Niccodemi al Quirinale

Abbiamo già annunciato per il pomeriggio di sabato una rappresentazione della Compagnia Niccodemi al Palazzo del Quirinale in occasione della Esposizione di beneficenza che si inaugurerà sabato mattina alle ore 10 e si potrarrà nei giorni di domenica 7 e martedì 9. Aggiungiamo ora che sarà rappresentata la commedia in tre atti del Niccodemi stesso «*Le tre grazie*» alla quale prenderanno parte: le signore Vera Vergani (*Maria Luisa*), P. Armani (*Maria Emilia*), G. Puccini (*Maria Tecla*) M. Puccini (*la mamma*), V. Ferrari (*cameriera*), e i signori L. Cimara (*Paride*), A. Magheri (*il babbo*). La rappresentazione avrà inizio alle ore 16.

Alle 18 spettacolo completamente affidato all'arte della celebre danzatrice spagnola *Nereida*.

Va ricordato inoltre che alle 11 di ogni mattina avrà luogo la rappresentazione della delicata fiaba coreografica del Mascioli «*La farfalla dorata*» eseguita da una compagnia di bambini e alle 15.15 e alle 16.15 di ogni giorno spettacoli delle marionette del Teatro dei Piccoli. Domenica nel pomeriggio daranno due rappresentazioni straordinarie gli artisti russi del teatro *La Falena*. Un programma attraente per grandi e piccini. Gli spettacoli marionettistici sono gratuiti, per gli altri il biglietto d'ingresso con diritto al posto è di L. 20. Biglietti d'ingresso al *Tea room* con diritto ad una consumazione L. 30.

Inoltre funzioneranno ininterrottamente la lotteria e la pesca con magnifici premi offerti da primarie ditte romane e torinesi.

L'esposizione dei lavori, attentamente montata, desterà certamente l'ammirazione dei molti visitatori. Sulla eleganza degli esposti alla vendita giudicherà lo stesso pubblico così pure sulla loro convenienza e praticità. La mostra fotografica, alla quale hanno preso parte primarie Ditte e dilettanti di grande perizia ed abilità, è destinata pur essa ad un lusinghiero successo. La varietà delle vedute, dei soggetti, di panorami, ecc. desterà un vero interesse.

Intanto il pubblico deve tener presente che non sarà permesso l'ingresso con macchine fotografiche, che l'ingresso sarà dal portone principale del Palazzo (Piazza del Quirinale) che i biglietti saranno in vendita nell'atrio e che l'esposizione resterà aperta dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19 dei soli giorni 6, 7 e 9 maggio.

"La Fanciulla del West„ all'Adriano

Resta fissata per domani l'inaugurazione della stagione lirica sotto la direzione del comm. Scirocchi, che promette di riuscire ottimamente.

«*La Fanciulla del West*» avrà ad interpreti principali la Signorina Giulia Romagnoli, il tenore Egidio Cunego, il baritono Emiliani.

Domenica poi alle 18 avrà luogo una replica della *Fanciulla del West* ed alle 21,15 prima rappresentazione di *Madama Butterfly* di cui sarà protagonista Florica Cristoforeanu, e ne saranno altri interpreti il tenore Casimiro Cerneschi, il baritono Alfredo Auchner e il mezzo soprano signorina Bianca Oddo.

Direttore d'orchestra il maestro comm. Teofilo De Angelis.

La serata di Nera Grossi-Carini

Ricordiamo che questa sera alle ore 21, al teatro Quirino, avrà luogo con il dramma di G. D'Annunzio: *Il Ferro*, lo spettacolo in onore della prima attrice Nera Grossi-Carini

La scelta del lavoro e il largo e meritato consenso di simpatie che la seratante ha saputo conquistarsi, assicura allo spettacolo di stasera una sala affollatissima.

Domani sera alle ore 21: *Il Beffardo*.

Miss Arizona al Margherita

debutta questa sera col suo *Maestro Rosniay*, e C. Inoltre *Nada Mery*, le *De Bernys*, *Lotty*, ecc.

I Concerti

Un "the„ in onore di Vecsey

Ieri sera, giovedì 4, alle ore 18, negli eleganti locali del giornale «Musica» è stato offerto un *thè* in onore del violinista Ferenc de Vecsey che lasciava Roma, per recarsi a riposare in una sua villa sul Lago di Como.

La direttrice del giornale, signorina Mercedes Serra, faceva gli onori di casa con la grazia e l'eleganza che le sono abituali.

Invitata con insistenza dai presenti, la notissima pianista marchesa Manoelita de Anduaga-Andolfi ha suonato vari pezzi di musica: un *Preludio* di Chopin, *Elevation* di Schumann, *Clair de lune* e *Minstrels* di Debussy, riscuotendo applausi calorosissimi dal fine uditorio e le speciali congratulazioni dell'illustre violinista.

Quindi l'arpista Nella Coen ha eseguito *Bourrée* di Bach, *l'Allegro* di Scarlatti, e la *Danza Spagnola* di Granados, suscitando anche lei la più viva ammirazione per le sue belle qualità tecniche ed interpretative.

Molti gli intervenuti, tra cui abbiamo notato: il maestro Radon, accompagnatore di Vecsey, S. E. il ministro Cesare Rossi, gli onorevoli Finocchiaro Aprile, Coris, Tofani, Monici, i maestri Andolfi, Alaleona e una folta schiera di eleganti signore fra cui madame Barrère, donna Maria Belloni, miss Smith, miss Pearson, Dolly Pattison, la signora Costa, la contessa Salviati e tante, tante altre di cui ci sfugge il nome.

Il violinista Vecsey è stato festeggiatissimo. Al suo apparire nella sala, accompagnato dal maestro Andolfi, è scoppiato un applauso prolungato che si è ripetuto, ancora più intenso, quando sul tardi, ha dovuto abbandonare gli amici.

Prendendo commiato, Ferenc de Vecsey ha dichiarato che l'ora trascorsa al giornale «Musica» resterà fra i più cari ricordi del suo passaggio a Roma; ed ha promesso di ritornare presto fra noi.

Alla Sala Sgambati

Questa sera alle 21 la pianista Maria Capoccetti che il nostro pubblico apprezza per le sue interpretazioni darà un concerto molto importante con un programma arduo e svariato.

La Capoccetti eseguirà una *Fantasia* e *Presto* di G. S. Bach, tre sonate di Scarlatti, le 32 variazioni in *do minore* di Beethoven, otto preludi e l'allegro di concerto di Chopin, la *Predica agli uccelli*, *Sulle onde*, e *Mazzeppa* del Listz, e *Intermezzo* di Schumann.

Spettacoli del giorno

Teatri

ADRIANO. — Riposo.
ARGENTINA. — (Compagnia D. Niccodemi), ore 17: «Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore».
COSTANZI. — (Stagione lirica), ore 21: «Bohème».
ELISEO. — (Compagnia stabile d'operette), ore 21: «Selvaggia».
METASTASIO. — (Compagnia Scarpetta N. 2), ore 21: «Le due stelle».
MANZONI. — (Compagnia Viviani), ore 21: «Marina di Sorrento» e «Tuledo e notte».
NAZIONALE. — (Compagnia Darclée), ore 21: «L'amazzone».
PICCOLI. — (Teatro delle marionette), ore 17,30: «Fagiolino nel suo repertorio».
QUIRINO. — (Compagnia L. Carini), ore 21: «Il ferro».
VALLE. — (Compagnia E. Gramatica), ore 21: «La sorridente signora Beudet».

Varietà

APOLLO. — Varietà.
SALA UMBERTO. — Varietà.
MARGHERITA — Varietà.
JARDIN D'HIVER DE LA CHANSON (Parioli), ore 9 1/4.

Cinematografi

CINEMA VOLTURNO. — «Tatiana» (La danzatrice polacca). Protagonista Bianca Stagno Bellincioni. Precederà l'Omnium 30 aprile.
CORSO CINEMA TEATRO. — «Giglio infranto». Capolavoro di D. W. Griffith.
CINEMA OLYMPIA. — «La casa della paura». Azioni drammatiche avventurose. Edizione Fert.
MODERNISSIMO — I tre moschettieri.
CINEMA ORFEO — Zero... Cinedramma avventuroso.

La morte di Ugo Piperno

BOLOGNA, 5.

Ugo Piperno è morto ieri, improvvisamente, alle ore 19, a Villa Maria in Casalecchio di Reno, dove, ammalatissimo, riposava da qualche tempo. Fu assistito fino agli ultimi momenti dalla sua compagna Amelia Marini e dal suo figliuolo Franco.

La notizia della scomparsa dell'illustro attore ha prodotto dolorosissima impressione a Bologna, dove egli contava una vera folla di ammiratori e di amici.

Con Ugo Piperno scompare un altro attore di razza, un altro appassionato della scena. I pubblici d'Italia ricorderanno certo con grande nostalgia la caratteristica sua fisonomia d'attore, così mobile ed espressiva, così piena di quello «charme» particolare dell'uomo di teatro che si va facendo tanto raro anche tra gli artisti più noti della nostra scena di prosa.

Aveva poco più di cinquant'anni ed era florido, vivo, ardente. Amava il teatro come pochi oggi l'amano.

I funerali che si preparano solenni, avranno luogo questa sera alle ore 19.

Che cosa e' necessario per andare in Spagna

MADRID, 4.

La *Gaceta* pubblica un decreto che ordina a tutti i sudditi stranieri che desiderino entrare in territorio spagnuolo di fornirsi di passaporti rilasciati dai loro Governi e vistati dai consoli spagnuoli all'estero. Gli stranieri dovranno inoltre ottenere un'autorizzazione dal Governo spagnolo per risiedere in Spagna.

I sudditi spagnoli residenti all'estero dovranno provvedersi anche essi di passaporti per ritornare in Spagna.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Campionato del cavallo d'arme a Tor di Quinto



IL RE ASSISTE ALLE GARE

Ieri sono cominciate le gare per il campionato del cavallo d'arme con percorso di campagna di 40 km., e percorso in pista di 3000 metri con ostacoli. Dei 130 inscritti, 24 soltanto sono rimasti in lizza per la terza prova che si è svolta oggi all'Ippodromo di Tor di Quinto.

La gara di ieri si è svolta sul percorso di 2000 metri con sedici ostacoli e un arresto obbligatorio tra fosso e fiagna.

La giornata magnifica ha favorito la riunione cui assisteva un pubblico numeroso ed elegante. Il Re, accompagnato dai suoi aiutanti di campo arriva all'Ippodromo alle 14,30 precise. Nella tribuna c'era anche la Principessa Jolanda, vestita d'un delizioso tailleur bleu con cappellino grigio a cloche.



UN BEL SALTO

Tra le signore riconoscemmo anche la duchessa di Portland, la bellissima contessa Ceriana, la marchesa Centurione, la gentile signora Fiamingo, l'elegante baronessa Nisco, la luminosa grazia della marchesa Theodoli, la marchesa Ricci, la baronessa Angeloni, la signora Amalfi.

Tra gli spettatori, il marchese Theodoli, l'on. Gallenga, l'*équipe* belga inscritta al Concorso Ippico che si svolgerà a Piazza di Siena, il conte di Sambuy, don Umberto Ruffo; nel palco della Giuria vedemmo il gen. Pugliese comandante la Divisione, il gen. Airoldi, il gen. Montanari, il colonnello Piella, il colonnello Starita, il colonnello Angoli, il capitano Vivaldi-Pasqua, il capitano Orsini.

Ecco i tempi impiegati dai vari concorrenti:

Ten. Grignolo su *Zona*, in 6'41" — Capitano Pinna su *Rassawal*, in 5'14" — Capitano Savarese su *Zoe*, in 5'32" — Capitano Paolucci su *Gallinella*, in 5'25" — Ten. Nisco su *Zaimato*, in 5'28" — Cap. Boccacci su *Siam II*, in 6'46" — Ten. Ruspoli su *Miss Makintosh*, in 5'6" — Ten. Pieroni su *Zinconcello*, in 5'3" — Ten. Di Stasio su *Vaniglia*, in 5'36" — Ten. Di Pietro su *Verbena*, in 5'55' — Magg. Vitali su *Nina*, in 5'45" — Cap. Negroni su *Fun*, in 5'17" — Cap. Borghini su *Rossana*, in 5'38" — Cap. Aknone Cat su *Vicentino*, in 5.40 — Magg. Augusti su *Ninna*, in 5'9" — Cap. Marsili su *Lanciere*, in 4'53" — Cap. Lombardi su *Zinasco*, in 5'7" — Cap. Valle su *Bocca*, in 4'58" — Cap. Follieri su *Affida*, in 5'40" — Ten. Silenzi su *Unigeno*, in 5'19" — Cap. Moschini su *Vacuso*, in 5'54" — Cap. Rucci su *Antella*, ritirato — Cap. Garattini su *Bambina*, in 5'16".

Il tempo massimo era di 5'42".

La gara di pattuglie

Alla gara delle pattuglie, svoltasi stamane, parteciparono le *équipes* dei seguenti reggimenti: Cavalleggeri Vittorio Emanuele II; Legione Allievi Carabinieri; Cavalleggeri Firenze; Piemonte Reale Cavalleria; 14. Regg. Artiglieria camp.; Legione All. Carabinieri I Sq.; 27. Artiglieria camp.; Cavalleggeri Alessandria; Nizza cavalleria; Cavalleggeri Guide; Cavalleggeri Novara; 24. Artiglieria camp.; 4. id.; 19. id.; 15. id.; 13. id.; 17. id.; 3. id.; 8. id.; Cavalleggeri Aosta; 7. Artiglieria camp.; 6. id.; 2. id.; 9. id.; 11. id.; 12. id.; Cavalleggeri Saluzzo; 1. Artiglieria camp.; Batterie a cavallo; 10. Artiglieria camp.; 18. id.; Cavalleggeri Monferrato.

Questa mattina esercitazioni di carreggio, e nel pomeriggio, alle ore 14.30, gara per ufficiali nell'Ippodromo su percorso con ostacoli.

Le corse al galoppo

Alle Cascine

FIRENZE, 2.

PREMIO S. PIERO A SIEVE, metri 900, lire 4000: 1. **Tuberosa** (53-Caprioli) di Alfonso Deleuze; 2. Flosis; 3. Cosetta. Vinto per una lunghezza, cinque lunghezze. Totalizzatore lire 7.50.

PREMIO PIAZZONE, metri 2000, lire 5000: 1. **Fulgenzio** di Cattaneo (64-Caprioli); 2. San Piero; 3. Jolanda. N. P. Melianto. Vinto per tre quarti di lunghezza, quattro lunghezze. Totalizzatore L. 15, 6.50, 6.

PREMIO VALLOMBROSA, metri 3600, lire 5000: 1. **Pavone** (66-Gabrielli) di Tanini; 2. Cafaggio; 3. Sally; N. P. Mirella. Vinto per una lunghezza e mezza tre lunghezze. Totalizzatore L. 8.50, 5, 5.

GRAN CORSA DI SIEPI metri 3000, lire 8000: 1. **Helle** di Razza Etruria (69 1/2-Keleman); 2. Nubian; 3. Toryon. N. P. Globus, Merzli. Vinto per una incollatura, due lunghezze. Totalizzatore L. 8, 6, 6.50.

Il fantino Luciani, montante il cavallo Merali, alla staccionata cade riportando gravi ferite alla testa.

PREMIO DELL'INDIANO, metri 1600, Lire 5000: 1. **Piave** di U. Galeotti (Bertini); 2. Vasari; 3. Trenno. N. P. Rolandina. Vinto per una lunghezza, tre lunghezze. Totalizzatore L. 20, 7.50, 6.50.

PERMIO PRATOLINO, lire 4000, metri 1400: 1. **Tizzano** (P. A. Tanini) di Tanini; 2. Bella; 3. Flor de Habana. Totalizzatore L. 13, 7.50, 8.50.

PREMIO ALESSANDRIA (L. 10.000 metri 2000): 1. My First (56 1/2-Regoli) della Sangone; 2. La Reponse di de Montel. Molte lunghezze. Totalizzatore pesage e prato L. 7.

PREMIO PRINCIPI D'ACAYA (G. B lire 4000, metri 1500): 1. Valstagna (64-Massicci) dei fratelli Massicci; 2. Foyhat di Rizzardi; 3. Grisolera del cap. Benini. N. P. La Vallary, Nimis, Uakamba. Tre lunghezze, mezza lunghezza. Totalizzatore: pesage 12, 6, 6.50; prato 13, 7.50, 6.50.

PREMIO RIVAROLO, lire 5000 metri 1800: 1. Vanello (64-Gullo) dei fratelli Massicci; 2. Calcabrina del maggiore Rizzardi; 3. Argo di Razza Padana. N. P. Flumignano. Mezza lunghezza, due lunghezze. Totalizzatore: pesage 11, 15.50, 9.50; prato 14, 10, 7.50.

A Mirafiori

TORINO, 4.

PREMIO TRIBUNE (lire 500, m. 2000). Ritirato Vieux Tigre, la corsa si riduce ad un «walk over» di Vanello (56-Gullo) dei signori Massicci.

PREMIO BALME (lire 5000, m. 1500): 1. **Hug Lupus** (56-Regoli) della Sangone; 2. Sly della Padana; 3. Dorian Grey del sig. Guazzone. Molte lunghezze. Totalizzatore: pesage e prato lire 8.

PREMIO DEL CARSO (steeple-chase, ufficiali, lire 3500, metri 300): 1. **Templeton** (72-proprietario), del ten. di San Marzano; 2. a pari merito Neni del ten. Perito e Lyon del cap. Ricca. N. P. Maggiolina. Molte lunghezze, dead-heat per il secondo posto. Totalizztore: pesage e prato 7.50, 5, 5.

PREMIO CANDIOLO (allievi fantini, Lire 5000, metri 1200): 1. **Sibaryt** (60-Ciciani) di Corbella; 2. Woden di Razza Padana. Totalizzatore pesage 5.50, prato 6.

AVIAZIONE

La Coppa "Michelin„ definitivamente aggiudicata a Poirée

PARIGI, 5.

La Commissione sportiva riunitasi oggi sotto la presidenza di Sorcouf ha preso conoscenza della sentenza arbitrale emessa dal Presidente della Commissione sportiva dell'Aereo Club d'Italia Usuelli, dal Presidente della Commisisone sportiva dell'Aereo Club di Francia Sarcouf, dal Presidente dell'Aereo Club di Spagna Renfery, ed ha attribuito gli otto premi di 20.000 franchi della Coppa Michelin all'aviatore Poirée per la «perfomance» compiuta il 28 agosto 1921.

Per un concosro di apparecchi senza motore

PARIGI, 5.

Il primo Congresso sperimentale di aviazione senza motore si terrà dal 6 al 20 agosto prossimo a Puy de Combegrasse presso Clermont Ferrand. Esso è dotato di centomila franchi di premi ed è aperto a tutti i costruttori e inventori, francesi, alleati e neutri.

CALCIO

Il campionato settentrionale

FINALE

VERCELLI. — Pro-Vercelli - Genoa.

INCONTRI RIMANDATI

Girone A.

BOLOGNA. — Bologna-Livorno.
MANTOVA. — Mantova-Milan.

Girone B.

CASALE. — Casale-Modena.
TORINO. — Torino-Venezia.
PADOVA. — Padova-Alessandria.

Siamo giunti finalmente al termine di questo nostro travagliato campionato italiano.

Domenica 7 le due squadre del Genoa e della Pro-Vercelli si incontreranno sul campo di questa per il primo match della finale.

I due teams sono giunti quasi al termine della lunga fatica dopo aver sostenuto partite più o meno brillanti. I rossobleu di Mister Garbutt hanno sorpreso più dei diretti rivali per la loro continuità. Infatti essi hanno subito, lungo il corso del campionato, una sola sconfitta per parte del Casale sul campo di quest'ultimo.

I bianchi invece hanno piegato più volte, anche innanzi ad avversari di poco valore.

Domenica sullo splendido ground di Vercelli dunque si scontreranno quelle che a ragione si debbono ritenere come le due più forti squadre d'Italia; esse rappresentano due scuole completamente diverse: i rosso-bleu amano il giuoco compassato e basato su precisi passaggi e rari ma sicuri tiri in goal, mentre quello dei bianchi esclusivamente basato sulla irruenza e sulla decisione, ricorda ancora, con le dovute proporzioni, la vecchia scuola del Milano, di Leone di Ara, di Binaschi ecc. Quale dei due sistemi di giuoco trionferà? Dato lo svantaggio del campo noi prevediamo un'affermazione del team di Parodi.

Mentre a Vercelli si combatterà la grande battaglia a Mantova, a Bologna, a Casale, a Torino e a Padova si giuocheranno le partite rinviate. Nessuna di queste però è di grande importanza.

C. C. I.

Direzione Regionale Laziale

Seduta del 2 maggio 1922

OMOLOGAZIONE INCONTRI. — Partite del 30 aprile, campionato I divisione:

I Squadra: Un. Sp. Rom. batte Audace 9 a 3; Lazio 1 a 1; sospesi da questa D. R. gli incontri Tivoli-Alba e Fortitudo-Juventus.

Riserve: Alba batte Pro Roma 2 a 0; Fortitudo batte Tivoli per forfait.

II Squadra: Audace batte Roman 6 a 0; Pro Roma batte Un. Sp. Rom. 4 a 0; C. R. J. A. batte Alba 3 a 2; Fortitudo batte Lazio 1 a 0.

Boys: Roman-Audace 1 a 1; Pro Roma batte Un. Sp. Rom. 3 a 1; Fortitudo batte Lazio 4 a 0; non disputato per mancanza dell'arbitro C. R. J. A.-Alba.

Campionato III divisione:

I Squadra: Esquilia batte Tiberis 2 a 1; Vittoria batte C. S. Romano 4 a 2.

Riserve: Non effettuatosi per mancanza dell'arbitro l'incontro Vittoria-C. S. Romano.

ESPOSTO AUDACE. — S'invita l'arbitro signor Giovaruscio a presentarsi a questa D. R. martedì 9 corr. alle ore 21.30.

MULTE. — Si multa la S. S. Tivoli per forfait della squadra riserva; il Roman F. B. C. per ritardo presentazione in campo della squadra boys e per mancanza costume sociale dei giocatori Esteri e Moschini; la S. S. Pro Roma per ritardo presentazione boys; la S. S. Alba per mancata presentazione tessera giocatore Torta; l'Audace C. S. per mancata presentazione tessera giocatore Okely.

PUNIZIONI. — Si sospende per due partite il giocatore Olivieri Oliviero della S. S. Pro Roma per contegno scorretto.

DESIGNAZIONE ARBITRI INCONTRI DEL 7 MAGGIO. — Campionato I divisione:

I Squadra: Alba-Audace, arbitro sig. Liberati; Roman-Fortitudo, arbitro sig. Tomassini; Un. Sp. Rom.-C. R. J. A., arbitro sig. Migliarini; Tivoli-Pro Roma, arbitro sig. Reguzzoni. Riserve: Un. Sp. Rom.-C. R. J. A. arbitro sig. Pacini; Roman-Audace arbitro sig. Galli; Alba-Pro Roma, arbitro sig. Raveggi.

II Squadre: Alba-C. R. J. A., arbitro sig. Antonacci; Fortitudo-Lazio, arbitro De Marchi.

Boys: Alba-C. R. J. A., arbitro sig. Giovaruscio; Audace-Roman, arbitro sig. Benignati.

Campionato III Divisione:

I Squadre e riserve: Vittoria-Aurora (Campo Audace), arbitro sig. Barionovi; P. S. Rom. Tiberis (Campo Alba a V. Flaminia), arbitro sig. Cornaro.

NOMINE COMMISSARI. — Per l'organizzazione degli incontri Tivoli-Pro Roma e Roman-Fortitudo si da mandato rispettivamente ai sigg. Santini e Baldoni.

ISCRIZIONI CAMPIONATO IV DIVISIONE. — Sono aperte sino a tutto il 9 corr. le iscrizioni al campionato di IV divisione che avrà inizio il 21 maggio. Le Società che intendano parteciparvi debbono presentare domanda e versare le seguenti tasse: L. 6 per tassa annuale; L. 10 per tassa di iscrizione al campionato e L. 25 per deposito cauzionale per multe: complessivamente L. 41.

Il Segretario F.to Baldoni — Il Presidente F.to Tamburri.

CRONACA DI ROMA

La grande Mostra di beneficenza al Quirinale

La nobile iniziativa di S. M. la Regina ha avuto il suo «vernissage» ieri alle 17.

Siamo passati attraverso le magnifiche sale rese per l'occasione anche più, se si potesse dire, attraenti, con un senso di ammirazione e di commozione. Il nostro gentile accompagnatore, di cui ci dispiace non ricordare il nome, ci ha fatto visitare le varie sale dandoci spiegazioni sul come funzionerà la mostra.

La prima sala entrando dal grande scalone d'onore è la sala degli Svizzeri, trasformata in una meraviglia di luce e di colori con i banchi di vendita. Su ciascuno di questi banchi sono disposti sacchetti, ombrellini magnificamente dipinti a mano da signorine e signorine dell'aristocrazia, ombrellini da spiaggia, ventagli, bastoni ecc., tutto a prezzi modicissimi.

Sono incaricate della vendita, a turno, una folla di gentili dame che si prodigheranno durante le ore dell'apertura della Mostra.

Una orchestrina rallegrerà i convenuti.

Da qui passiamo nella sala degli stucchi dove è raccolta tutta una interessantissima serie di fotografie fatte personalmente da S. M. il Re e da S. M. la Regina, riproducenti paesaggi meravigliosi e scene di vita famigliare della reale famiglia. Interessanti fra le altre sono le riproduzioni fotografiche fatte dal Servizio del Comando Supremo, del raid su Vienna e della Laguna Veneta prese dall'alto di un dirigibile, e le autocromie del colonnello Pellerano.

Proseguendo ci troviamo di fronte al banco dei bambini dove, giocattoli, ventaglini con il ritratto dei Principi Reali, e molte altre cose sono adunate, anche per la vendita al pubblico, a prezzi fissi.

Meravigliosa poi viene la Mostra fotografica dove le migliori ditte hanno adunato i loro migliori lavori: Bettini, Pesce, D'Alessandri, Bonaventura, la Cept, Pinto e Civirani, Fontana e Miss Eva Barrelt. Anche l'Aeronautica Militare espone una bellissima serie di fotografie di guerra.

La sala da ballo ci riserba una sorpresa deliziosa: in fondo su di un palco è stato ricostruito un angolo di Venezia minuscola deliziosa ricostruzione ideata dal cav. Tinozzi ed eseguita dal pittore Bertoni.

L'effetto di questo angolo veneziano è straordinario. Nella stessa sala dove il pubblico potrà trattenersi durante la visita, il cav. Galli, il noto e fine dicitore, accompagnato al piano dalla signorina Bertini Attili, dirà canzoni e macchiette, alternandosi con scelte coppie di danzatori napoletani che balleranno la famosa tarantella.

Ed eccoci nella sala degli spec[illegible] dove il buon gusto di S. M. la Regina ha creato un giardino completo con ruscello, pesciolini laghetto, canne palustri, cascatelle.

[illegible]articolarmente curato da Sua Maestà [illegible] una delle attrattive più simpatiche di questa Mostra. Con [illegible]nque lire si ha diritto a pescare un pesciolino finto e con questo ad un premio.

Ed ancora ecco, la sala degli Arazzi dove è stata disposta la lotteria. Con cinquanta lire si ha diritto al biglietto e a [illegible]rere ai premi che sono [illegible]osissimi e ricchiss[illegible] a cui offerta hanno contribuito privati, commercianti e industriali.

Cuscini, bronzi, argenterie, lavori di ce[illegible], nécessaires, ecc.

Il teatro è nella vecchia sala da pranzo dell'appartamento già destinato alla Regina Margherita.

Qui la compagnia Nicco[illegible] spet[illegible] con la sua compagnia. Nereida la deliziosa [illegible] eseguirà danze classiche. Possono assistere a questi spettacoli circa un cento persone alla volta pagando 10 lire ciascuna.

Gratuitamente poi, cioè col solo biglietto d'ingresso, si ha diritto ad assistere ad una delle tre rappresentazioni del Teatro dei Piccoli.

E ancora il buffet organizzato da La[illegible] sala del th[illegible] danz[illegible] si può ballare con trenta lire d'ingresso.

Insomma la festa si annunzia deliziosa e tutti vorranno contribuire a questa benefica iniziativa alla quale i nostri Sovrani hanno dato il loro appoggio e la loro meravigliosa residenza.

Salme di eroi che tornano

Dal Cimitero di Palmanova ritorna la salma di Angelo Cinnzari, soldato del 39. artiglieria da campagna, eroe ventenne, caduto sul S. Michele il 14 novembre 1915.

L'amore materno ricercò affannosamente anche le spoglie dell'altro figlio, Gioacchino, tenente dell'8. bersaglieri ciclisti, caduto sul Piave il 16 giugno 1918, ma tutte le ricerche furono vane ed i fratelli uniti nella gloria non potranno esserlo nell'ultima dimora.

Il trasporto funebre di Angelo, avrà luogo venerdì 5 maggio alle ore 17, partendo dalla Stazione ferroviaria (lato via Marsala).

La famiglia ringrazia in anticipo quanti vorranno rendere l'ultimo tributo d'affetto al loro caro.

Le sedute dell'Unione internazionale geodetica, geofisica e astronomica

Nelle sale del palazzo Corsini ha tenuto le prime sedute la Sezione di Vulcanologia. In mancanza del compianto prof. Riccò, presiede il vice presidente H. J. Washington. E' nominato presidente il prof. A. Lacroix, vice presidente il prof. H. J. Washington, e segretari i professori Malladra e Platania.

Si stabilisce di istituire un Ufficio centrale internazionale di vulcanologia in Europa, e pur riconoscendo l'importanza della posizione della città di Catania a piè dell'Etna, si delibera di scegliere Napoli ai piedi del Vesuvio.

Allo scopo di assicurare lo studio delle eruzioni vulcaniche, la sezione propone di chiedere ai Comitati nazionali di vulcanologia, e in mancanza, alle Accademie agli Uffici geologici, sismologici e metereologici dei paesi ove si trovano vulcani, di voler informare immediatamente l'Ufficio internazionale centrale di vulcanologia a Napoli delle prime manifestazioni di tutte le eruzioni. Tali informazioni saranno trasmesse dall'Ufficio di Napoli alle organizzazioni costituite negli Stati aderenti all'Unione geodetico-geofisico internazionale.

Per le eruzioni sottomarine si delibera di interessare le marine militari e mercantili, e le compagnie che posseggono cavi telegrafici sottomarini, di fornire all'Ufficio internazionale di vulcanologia a Napoli, per il tramite delle organizzazioni scientifiche dei singoli Stati, le notizie riguardanti fenomeni eruttivi sottomarini e di interruzione di cavi telegrafici.

Il ricevimento in Campidoglio in onore delle Unioni scientifiche

Ieri sera alle 21 l'Amministrazione comunale di Roma ha offerto in Campidoglio, nelle storiche sale del Palazzo dei Conservatori, l'annunziato ricevimento in onore dei partecipanti all'Assemblea delle Unioni internazionali scientifiche.

Gli ospiti illustri sono stati ricevuti dal sindaco Giannetto Valli, dal pro sindaco prof. Bandini e dalla Giunta al completo. Erano anche presenti numerosissimi consiglieri comunali, tutte le autorità cittadine, i maggiori nomi del mondo romano scientifico, letterario, e una folla di invitati.

Nessun discorso è stato pronunziato. Ma gli illustri ospiti hanno tenuto ad esprimere al sindaco tutta la loro ammirazione per le grandi memorie di Roma e la loro gratitudine per le cordiali accoglienze avute nella capitale. Dopo un rinfresco, servito loro con romana signorilità hanno visitato, accompagnati dal sindaco e dagli assessori, le magnifiche sale del palazzo capitolino.

LE TRAGEDIE DELL'ANIMA

Vittima del male sottile si getta dal Ponte del Risorgimento

Fra i tanti tentati suicidi di cui si nutrono diuturnamente, le colonne della cronaca nera, a fianco a quelli che non trovano altra ragione che in psicopatie isteriche elevate al maggiore esponente per mera forza di autosuggestione, ve ne sono anche di quelli che per le speciali condizioni in cui sono messi in atto e dalle quali sono determinati, meritano la maggiore pietà, e suscitano una vera commozione.

Uno di questi è il tentativo di suicidio per il quale disperatamente, la signorina Lea Magrini, maestra comunale, fu ieri sera lì lì per por fine alla propria esistenza. Esistenza invero non troppo fiorita e promettente poichè minata da un terribile male che le toglieva da anni ogni tranquillità. In questi giorni gli attacchi del male erano diventati ancor più preoccupanti e la povera e gentile maestrina ne era affranta.

La eleganza della silhouette e il pallore del suo visino leggiadro, incorniciato da folti e biricchini riccioli biondi, richiamavano spesso l'attenzione ammiratrice dei giovani e più di una volta con voce in cui traboccava la verità, erano state dette alla fanciulla, da uomini che meritavano il suo amore, parole di affetto e di desiderio. Nè possiamo immaginare senza profondamente commuoverci qual fosse il sentimento che esse creavano nell'animo della povera fanciulla costretta a dover frenare ogni impeto del suo cuore perchè la coscienza così le imponeva.

Essa sapeva infatti che il male terribile che l'avvinceva è uno di quelli che minano la vita sin nelle più intime fibre e non permettono ai sofferenti di gustare quelle gioie che sono il patrimonio di tutti gli uomini.

Una tristezza terribile per questo l'avvinceva ed in questi ultimi giorni essa crebbe a dismisura poichè a lungo aveva dovuto lottare fra l'impeto del sentimento ed il freddo dovere. Un giovane infatti, ignaro di tutto, l'aveva chiesta in isposa ed il «no» con il quale aveva dovuto rispondere alla offerta d'amore aveva, terribilmente, addolorato l'animo della ragazza.

Anche gli attacchi del male, il male livido e sottile che non dà requie sta sempre come sentinella vigile ed avanzata, sulle soglie della felicità, erano andati aumentando; così che la famiglia che se ne preoccupava ed attristata grandemente aveva deciso di inviare la maestrina al mare.

Ma a tanto sfacelo del debole suo essere la donna non seppe resistere, non volle resistere. E ieri sera, in una crisi di esaltazione dolorosa, dopo aver vagato senza meta per le vie della città si avviò per il Lungotevere.

Ivi fra lo stormir lieve delle fronde dei platani, il murmure delle acque che corrono e corrono eternamente, coppie discrete e felici si obliavano, il suo dolore crebbe a dismisura ed al cospetto della gioia altrui si fece più nero il suo sconforto. Tanto che improvvisamente, scavalcato il parapetto, si precipitò nel Tevere.

Sarebbe certamente affogata se un coraggioso barcaiuolo che passava all'altezza del Porto di Ripagrande, udito il tonfo, non fosse accorso in aiuto della disgraziata e con grandi sforzi non fosse riuscito a trarla dall'amplesso mortale delle acque.

Condotta all'ospedale di S. Giacomo è stata giudicata in gravissime condizioni.

LA CALUNNIA E' UN VENTICELLO...

Esplode quattro revolverate contro un compagno che lo aveva denigrato

Le voci che da qualche tempo correvano sul conto del vetturino Antonio Salvi abitante fuori porta Portese non erano le più soddisfacenti, nè le più oneste, nè quelle che meglio potevano procacciargli la stima e la simpatia dei suoi compagni di lavoro o dalle donne che egli corteggiava. Erano voci maligne, tutti lo dicevano, non avevano probabilmente alcun fondamento tutti lo sottointendevano, ma... la fama dovuta non si sa a quale parola pronunziata da non si sa qual suo amico in una delle lunghe veglie all'osteria, era corsa per tutte le bocche ed ormai... ormai allorquando si parlava di Antonio Salvi se ne parlava con disgusto, con disgusto più profondo di quello che si usa allorchè si accenna ad una prostituta.... già, poichè... i lettori hanno compreso. Quello però che sulle prime nulla aveva compreso era il sunnominato Salvi, il quale nel vedersi trattato con cotanta freddezza da quelli che prima erano i suoi amici, dapprima cadde dalle cosidette nuvole, indi, riuscito a saperne la ragione, fu preso da un'ira furibonda. Domanda qua e domanda là, mezza parola da uno e mezza parola da un altro, egli riuscì a sapere che uno di coloro che più si dilettavano e si entusiasmavano nel raccontare frottole sul suo preteso omosessualismo, era un suo.. collega vetturino che come lui si chiamava Antonio e che si ornava del cognome... amichevole di Ciao.

Iersera, in una osteria di porta Portese gli riuscì di ritrovarsi secolui e con parole roventi gli domandò una spiegazione. L'altro però gli rispose con sottintesi e si allontanò senz'altro.

Il calunniato avrebbe voluto seguirlo, ma comuni amici, interpostisi, evitarono ciò.

L'ira del Salvi era però cresciuta a dismisura.

Durante la notte fu in preda ad una idea fissa che non gli dava pace, e stamattina usciva da casa per tempo, armato di un grossa «berretta» d'ordinanza.

I sentimenti più feroci di vendetta gli tumultuavano nel cervello e sembrava giunto al parossismo dell'esaltazione.

Egli sapeva che il Ciao, per recarsi alla sua scuderia era solito passare tutte le mattine per via Bodoni ed all'angolo di detta via si fermò quindi ad attenderlo.

Nè attese invano. Infatti, il Ciao sopraggiunse poco dopo, ed un vivacissimo diverbio si iniziò fra i due.

Ad un dato momento accecato dall'ira il Salvi mise la mano destra in tasca e estratta la rivoltella ne esplose quattro colpi, uno dopo l'altro, in direzione dell'avversario.

Due colpi andarono a vuoto; gli altri colpirono in pieno il Ciao che cadde a terra, mentre lo sparatore tentava di darsi alla fuga.

Il povero ferito veniva condotto alla Consolazione, dove trovasi in grave stato; il feritore cadeva nelle braccia di due guardie regie che messe in sospetto dalla sua espressione stravolta gli si erano avvicinate.

Un furto strano ed un racconto incredibile

In via Principe Eugenio 41 si trova uno stabilimento per la fabbricazione della cioccolata che ha il nome di «Fabbriche Riunite». Giovedì scorso si sviluppò in quei locali un vasto incendio che minacciò di propagarsi rapidamente intorno, e i vigili accorsi prontamente forarono il pavimento della cantina per agevolare con un ingresso più vasto nella fabbrica invasa dalle fiamme e dal fumo lo spegnimento del fuoco.

La notte scorsa lo stabilimento è stato visitato dai ladri ed i due guardiani notturni Nicodemo Bernardi e Alceo Becchelli che armati di rivoltella fanno la guardia hanno fatto questo strano racconto.

«Poco dopo mezzanotte mentre come al solito sorvegliavamo perchè nulla di anormale accadesse nella fabbrica, siamo stati attirati da uno strano rumore che saliva dalla cantina ma dopo avere attentamente ascoltato ci siamo ambedue convinti che trattavasi di gatti saliti dal foro praticato da giovedì scorso dai pompieri e quindi non ci siamo affatto preoccupati.

Quando ad un tratto sei individui col viso coperto da una maschera nera si sono fatti addosso minacciosi.

Le loro mani erano armate di grosse rivoltelle e noi impressionati dall'aspetto e dal numero dei misteriosi sconosciuti ci siamo fatti, senza una resistenza, che sarebbe stata inutile, disarmare, legare ed imbavagliare.

Gli ignoti dopo avere girato un poco per il locale si sono diretti senza esitazione verso l'ufficio di amministrazione e con una sega circolare hanno forato nell'alto la cassaforte asportandone il contenuto.

Fatta con tutta tranquillità l'operazione i sei malviventi ci hanno lasciato nelle tasche 1500 lire e poi dopo averci minacciato ed imposto il silenzio si sono allontanati dal foro della cantina.

Riusciti a liberarci dalle funi e dal bavaglio dopo sforzi incredibili uno di noi dopo avere aiutato il compagno a sciogliersi si è recato dalla direttrice della fabbrica sig. Jonny Terrazzieri a denunciare l'accaduto.

Questo racconto è sembrato al Commissario dell'Esquilino romanzesco e si è trattenuti a disposizione i due guardiani.

Il danno subito dalla Società delle Fabbriche Riunite è di più di 30.000 lire.

Al Consiglio comunale

L'eco degli incidenti dell'altra seduta

Alle 17.15 il sindaco dichiara aperta la seduta.

Dopo la lettura del verbale il consigliere Liberati chiede, ed ottiene su esso, la parola.

LIBERATI — Rifacendo la storia degli incidenti verificatisi la scorsa volta al riguardo delle dichiarazioni di Pediconi, dice e dimostra con il verbale della seduta di giunta alla mano, che è impossibile che lo stesso Pediconi ignorasse ciò di cui ha trattato in quella seduta poichè prese attivamente parte ad essa.

DELLA SETA dice che alla minoranza socialista assai relativamente può interessare tutto quello che si attenga a questioni interne di maggioranza. Ma la questione odierna è assai più grave.

Egli accusa quindi apertamente di mendacio il consigliere Pediconi ed il verbale ne da la dimostrazione precisa, poichè egli aveva detto che non ha presente mentre lo ha infatti.

VALLI e molti della maggioranza insorgono dicendo che ciò non ha detto il consigliere Pediconi il quale affermava di non essere perfetamente a conoscenza della legge in Roma.

DELLA SETA continua, spesso interrotto, leggendo vari articoli inclusi nel famoso verbale.

Nelle [illegible]ole di Liberati egli oltre che la ricerca della v[illegible]à... ha visto anche la ricerca di una [illegible]cità favorevole al pro sindaco Bandini... (*Bandini e Liberati si schermiscono*) e... e poi che la folla tanto ingenuamente non gli si può dar nemmeno colpa.

VALLI propone che si chiuda la discussione sul verbale per riprenderla più ampiamente sull'eccezione fatta da Della Seta.

La minoranza rumoreggia e la discussione continua sul medesimo argomento.

Recitazione di Orsetta Orsatti al Foro Romano

Domenica prossima alle 16 nel Foro Romano, presso il *tempio di Vesta*, la signora Orsetta Orsetti reciterà alcune poesie antiche e moderne.

Il consenso che il pubblico intellettuale ha sempre dato a questi convegni, anche questa volta farà raccogliere attorno a Orsetta Orsatti quanti sentono la bellezza di queste recitazioni fatte di fronte alla maestà delle antiche rovine.

Una laurea

Giorni fa si è laureata col massimo dei voti nell'Istituti Superiore di Commercio di Roma la signorina *Juanida Granados* figlia del celebre tenore spagnuolo comm. Franciscos Granados.

Alla gentile signorina, che sappiamo essere un'ammiratrice dell'Italia i nostri vivi rallegramenti.

Lievi incidenti per l'arrivo dei nazionalisti feriti

L'arrivo di alcuni nazionalisti feriti nei recenti conflitti di Ravenna, diede luogo iersera a lievissimi incidenti in Via Cavour ed in Via Agostino De Pretis ove alcuni socialisti e repubblicani vennero fatti segno ad invettive da parte dei giovani nazionalisti.

Ma la cosa non ebbe conseguenze.

TESSUTI NUOVI - FORME NUOVE

Ecco i termini fondamentali della moda di quest'anno. La *Merveilleuse* di Torino dopo i graziosi tailleurs ed i mantelli da mezza stagione, ha creato, sulla nuova moda parigina, dei meravigliosi vestiti più leggeri, che le signore porteranno con piena soddisfazione nella prossima estate. Una sola visita al negozio in Via Condotti 12-13, basta per convincere le signore dell'enorme risparmio di tempo e di denaro che esse possono realizzare comperando le loro toilettes confezionate alla *Merveilleuse*, che per favorire la sua gentile clientela mantiene dei prezzi incredibilmente bassi.

La *Merveilleuse* a Napoli ha un unico negozio in S. Caterina a Chiaia, 71.

La costituzione della Federazione Cinematografica Romana

Ieri sera nei locali della Associazione generici cinematografici i dissidenti della «Faci» hanno tenuto l'assemblea costitutiva di una nuova Federazione aderente alla Confederazione generale del lavoro.

Presiedeva Achille Vetti. Prende la parola il segretario provvisorio avv. Fabio Petrucci che parafrasando benissimo quanto già dalle colonne di questo giornale ebbe a scrivere il nostro *Anastigmaticus* (Lorenzo Tioli) disse le ragioni ideali che avevano indotto il forte nucleo dei presenti a staccarsi dalla F. A. C. I. fece risalire in parte il *crak* della Banca Italiana di Sconto, le cause della odierna crisi cinematografica e disse che la cooperazione è l'unica forma possibile per venire ad una soluzione benefica della crisi dovuta anche ad incompetenza di direttori, attori, e industriali sopratutto.

Brillantemente rispose il direttore e attore Febo Mari che volle sopratutto stabilire che non le circostanze contingenti avessero spinto i componenti l'assemblea a quella costituzione e a richiedere l'appoggio della Confederazione generale del lavoro, ma profonde ragioni ideali.

La discussione si accese vivissima e feconda di buoni risultati.

Fu votato alla fine un ordine del giorno dove riaffermata la necessità della cooperazione e della unione si passava alla costituzione definitiva di una Federazione cinematografica romana.

L'ordine del giorno fu approvato alla unanimità e si passò quindi alla nomina delle cariche sociali.

Contro il rincaro del burro

I Consigli direttivi delle Società proprietari pizzicagnoli e negozianti latte latticini, interpretando il pensiero delle rispettive classi, preoccupati del continuo elevarsi del prezzo all'ingrosso del burro, mentre deplorano l'ingiustificato aumento che si effettua in un periodo in cui è maggiore la produzione del latte, deliberano, qualora detto prezzo continuasse a salire, di proporre agli associati di sospendere l'accettazione e la vendita del burro, invitando intanto la cittadinanza a limitare, per il momento, il più possibile il consumo del burro, onde contribuire a ricondurre il mercato alla sua normale decrescenza che si ritiene sia stata ostacolata da manovre speculative di incettatori.

Reale Accademia dei Lincei

La classe di scienze fisiche, matematiche e naturali terrà seduta il 7 maggio alle 15 nella residenza dell'Accademia (Palazzo già Corsini, via della Lungara).

Lo sciopero dei dipendenti della S. T. A.

Ieri gli scioperanti tennero il loro sesto comizio presieduto da Marzocchini, che a nome della classe manda un commosso saluto ai compagni assassinati mentre ritornavano dall'aver festeggiato il Primo Maggio ad Acquapendente.

Pagliari comunica le deliberazioni prese l'altra sera dai Comitati Riuniti e annuncia che il sistema di esazione principiato ieri ha dato buoni risultati. Di Salvo e Catani portano la solidarietà dei vetturini padroncini e della Cooperativa chauffeurs.

Parlano ancora Menichelli, Bianchi ed altri tutti compiacendosi della solidarietà delle categorie affini. Dopo la votazione del seguente ordine del giorno il comizio è sciolto:

«I dipendenti della S.T.A. nel sesto comizio tenuto alla Casa del Popolo;

udita la relazione del Comitato in merito al normale svolgimento dello sciopero;

presa visione della magnifica dimostrazione di solidarietà materiale avuta dalle classi affini, delibera di persistere nello sciopero».

— Ci risulta che l'Ufficio Municipale del Lavoro sta tentando un avvicinamento delle parti per una composizione della vertenza. I rappresentanti del personale e il segretario della Camera del Lavoro Confederale hanno già dichiarato di essere pronti a trattare.

La Camera del lavoro Confederale comunica: «Siamo informati che tre individui in una carrozza girano raccogliendo l'obolo per gli scioperanti.

La Camera del lavoro, mentre avverte che le esazioni pro scioperanti sono fatte a mezzo di esattori che rilasciano apposita bolletta, invita i compagni a trattare come si meritano i truffatori della loro buona fede».

La "Sta,, e la Camera del lavoro

Dalla direzione dalla «Sta» riceviamo questa lettera che imparzialmente pubblichiamo:

Ill.mo sig. Direttore,

Poichè il personale della «S.T.A.» ha voluto richiamare la considerazione del pubblico sulle cause che avrebbero determinato l'attuale sciopero e sulle vicende da cui lo sciopero stesso è stato proceduto, questa Società non può ora più esimersi dal rendere di pubblica ragione la seguente lettera del 27 aprile scorso che in data 28 successivo fu rimessa alla Camera Confederale del Lavoro di Roma, lettera che l'imparzialità della S. V. vorrà pubblicare integralmente in codesto Spett. Giornale.

Ringraziando per la cortesia dell'ospitalità mi dichiaro

GUIDO DE CUPIS.

La lettera della Società

Spett. Camera Confederale del Lavoro,

Questa Società non ha mancato di prendere in sollecita ed attenta considerazione l'ordine del giorno trasmesso da codesta Camera Confederale del Lavoro, con foglio N. 216 del 22 c. m.; e ciò con quel senso di equa benevolenza che ha sempre informato ogni atto di questa Società nei suoi rapporti col personale dipendente.

Le richieste contenute nell'ordine del giorno suddetto, possono riassumersi in:

a) richieste di miglioramenti economici per il personale conducente e, più precisamente, aumento dal 40 al 50% della percentuale spettante al detto personale;

b) richiesta di sistemazione della carriera nei riguardi del personale di officina e, più precisamente, determinazione di norme per la classifica ed il passaggio di categoria.

In ordine a questo secondo punto, la S.T.A. non può dichiararsi aliena dal consentire, in massima, nei criteri a cui la richiesta del personale di officina è ispirata, salvo, naturalmente, a determinare in concreto le singole norme che potranno conciliare gli interessi della classe con le esigenze di servizio della Società.

In ordine al primo punto di questa Società non può non rilevare la inesplicabilità della richiesta di aumento della percentuale per il personale conducente, in quanto i rappresentanti del personale della S.T.A. con memoriale del 15 marzo u. s., nello esporre i desiderata della classe, formulavano come «unica richiesta di contenuto economico», una diminuzione nel prezzo della benzina, che essi acquistano da questa Società, precisando la misura della invocata diminuzione di lire una per ogni dieci litri. E questa Società, nonostante che la richiesta concessione fosse per importare, non verificandosi ribassi nel prezzo della benzina un onere annuo di oltre lire 100,000, accolse la richiesta stessa, nella certezza che con ciò fosse definita ogni questione di indole economica.

Oggi, per contro, a distanza di soli pochi giorni, viene affacciata una nuova domanda di miglioramento economico, domanda che — ripetiamo — riesce inesplicabile, dato che, nel brevissimo tempo decorso, nessuna circostanza di fatto è sopravvenuta ad aggravare la situazione esistente alla data del 15 marzo u. s.: chè anzi, nel frattempo, si è verificato un aumento negli incassi giornalieri e quindi nelle quote percentuali spettanti ai conducenti.

Ma, a prescindere da questo rilievo pregiudiziale, la nostra Società deve esplicitamente eccepire lo stato di assoluta impossibilità nel quale essa si trova di poter comunque modificare l'attuale misura della percentuale devoluta al personale conducente.

Infatti, un aumento del 10% sulla quota percentuale al personale conducente, importerebbe un maggior onere annuo di oltre lire 1,000,000 a carico della Società ed è ovvio, per la entità stessa della cifra, che siffatto onere non può essere sopportato dal bilancio della nostra Società.

Del resto, è bene aver presente che, in relazione all'attuale percorso medio giornaliero di km. 56, la quota spettante ad ogni conducente raggiunge ora in media lire 45.60 al giorno, dalla quale, dedotte lire 22.40 rappresentanti il prezzo della benzina occorrente per coprire il detto percorso chilometrico giornaliero, restano nette, per ogni conducente, lire 23.20 giornaliere.

E, sebbene questa retribuzione sia già di per sè medesima tale da assicurare al personale quel minimo indispensabile che viene invocato con l'ordine del giorno del 22 corr., è altresì da valutarsi il provento consuetudinario delle mancie, il quale, per questa, come per molte altre categorie di lavoratori, rappresenta un ulteriore guadagno giornaliero.

Nè sarà irrilevante il considerare che, se l'anzidetta cifra di L. 23.20 è stata desunta come sopra si è già accennato, in base al percorso medio di km. 56 giornalieri, sta in fatto che oltre due terzi dei conducenti ora in servizio (e sono sempre gli stessi) riescono a coprire una percorrenza chilometrica giornaliera molto maggiore di quella dianzi indicata, talchè per ognuno di essi il guadagno netto giornaliero viene ad essere notevolmente aumentato.

L'Amministratore Delegato
Lo Guido De Cupis.

L'agitazione nel goriziano
dei danneggiati di guerra

GORIZIA, 5.

Più volte nelle colonne di questo giornale fu diffusamente trattato il problema della ricostruzione economica delle nuove come delle vecchie provincie venete, facendo innanzi tutto emergere la grande importanza del problema nazionale e la sua portata politica e la indiscutibile necessità che la soluzione non incontrasse ostacoli e indugi particolari.

L'opinione pubblica italiana, attratta da altri problemi nazionali e internazionali, non ha avuto agio di conoscere e di comprendere questo della ricostruzione economica delle provincie d... dalla guerra, anche perchè si è soliti attribuire al medesimo una portata esclusivamente amministrativa e finanziaria più che politica e nazionale. E ciò è un errore.

Una occasione fa ribadire l'argomento e portarlo alla ribalta di una più ampia illustrazione e discussione ce la offre oggi la presenza in Roma di una delegazione Goriziana di danneggiati, composta dei rappresentanti italiani e sloveni di ogni partito politico e di tutte le organizzazioni economiche e professionali della regione redenta. Abbiamo avuto occasione d'incontrarci quest'oggi con l'avvocato Mario Sturar e l'avvocato Arturo Targioni che nella loro qualità di segretari del Comitato di tutela dei danneggiati di guerra ci hanno potuto dare ampi ragguagli e particolari che non conoscevamo.

Ci sembra di avvertire un certo rammarico nei rappresentanti del goriziano dovuto al fatto che il Governo non ha adottato per qualche provincia tutti i provvedimenti e criteri che furono messi in pratica nelle provincie liberate.

Ad esempio mentre con un provvedimento generoso il Governo ha colmato le deficenze dei bilanci comunali nelle provincie liberate a partire dall'anno 1919 fino a questo momento, un eguale provvedimento non è stato adottato per le nuove provincie. Sussistono eguali difficoltà nelle amministrazioni pubbliche tanto nelle vecchie quanto nelle nuove provincie come conseguenza naturale della guerra, quindi ammesso il criterio per le une, lo stesso doveva valere automaticamente per le altre senza attendere che le popolazioni insorgessero per delineare un dissidio che non può nè deve esistere. Certe omissioni sono sovratutto dal punto di vista politico quanto mai dannose tanto più quando di fronte a popolazioni nuove si deve compiere opera di assimilazione per giungere nel minor tempo possibile a cancellare le traccie di un passato distacco.

Non crediamo che vi sia alcun interesse a voler creare antagonismi artificiali fra Venezia e Trieste o fra Udine e Gorizia. L'omissione ormai è avvenuta e pur dovendo consigliare che nell'avvenire non se ne verifichino delle nuove, il Governo deve oggi sollecitamente riparare senza dare adito al prolungarsi di un'agitazione.

Per quali motivi — ad esempio — non concedere agli agricoltori delle nuove provincie le stesse agevolazioni, gli stessi benefizi concessi a quelli del Veneto liberato, quando è fuor di dubbio che sussistevano per questi gli stessi motivi e le stesse considerazioni di opportunità politica? e perchè poi dal momento che ad una parificazione bisogna giungere, indugiarsi a farlo un anno o due dopo perchè nel frattempo scaturiscano dolorose agitazioni o prendano radici atteggiamenti e tendenze dannose ad una rapida nazionalizzazione di quelle popolazioni?

Un problema nuovo in fatto di danni di guerra che è particolare soltanto nelle nuove provincie è quello della cittadinanza, sia delle persone fisiche che giuridiche. A dire il vero le norme che hanno disciplinato l'acquisto della cittadinanza delle nuove popolazioni, se si eccettuano quelle che sono scaturite direttamente dal trattato di San Germano, non brillano di eccessivo senso giuridico e politico. Si è creato un artificioso concetto per il quale la cittadinanza conseguita in diverso modo secondo diverse premesse ha portato alla conseguenza di una diversa intensità di diritti, maggiore o minore a seconda del modo di acquisto. In altre parole, cittadini italianissimi di origine e di tradizione, ma occasionalmente nati fuori delle nuove provincie, non hanno acquisito il diritto alla cittadinanza con quella pienezza di diritti con la quale si sono trovati ad averla ipso jure persone di nazionalità e discendenza diversa e non per questo meno accette alla Nazione. Ciò che costituisce a nostro avviso un assurdo inconcepibile.

Quanto alle persone giuridiche, società commerciali ad esempio, si è adottato un criterio pernicioso nelle sue conseguenze che portano direttamente all'impoverimento il più completo di provincie che hanno dato esempio con le loro organizzazioni professionali e con la loro laboriosità di sapersi affermare nel campo dell'industria.

Si nega il risarcimento dei danni a quelle Società commerciali — e sono la maggior parte — che al momento in cui il danno si verificò non avevano prevalenza di interessi e di amministrazione italiana. Si applica in sostanza l'articolo 2 della legge sui risarcimenti che trova una evidente ragione in confronto di quelle Società commerciali straniere che avevano sede nel Regno prima della guerra, ma che non può essere applicato evidentemente a quelle società che avevano sede nelle nuove provincie e che non avrebbero potuto — è ovvio — non avere assoluta prevalenza di interessi corrispondenti allo Stato che allora dominava quelle regioni.

Si è voluto ricorrere ad una finzione giuridica, e si sono ammesse al risarcimento soltanto quelle società che fino dall'epoca nella quale il danno si è verificato riassumevano in sè virtualmente gli elementi soggettivi della futura nazionalità. In conseguenza ne deriva che tutte le quote di cittadini oggi italiani non possono venire risarcite quando rappresentino una minoranza del patrimonio sociale: il che è una lesione diretta del diritto individuale del risarcimento.

Ma indipendentemente da tali considerazioni noi vogliamo richiamarci alla funzione fondamentale della legge sul risarcimento dei danni di guerra, al suo fine precipuo: quello cioè « di restaurare la ricchezza nazionale e la piena efficienza produttiva delle regioni danneggiate direttamente dalla guera ». E allora, una delle due: o l'annessione di quelle regioni non doveva riconnettersi alla loro riorganizzazione economica considerandole alla stregua di regioni passive e in questo caso si possono spiegare i criteri suaccennati, o invece — come realmente è — quelle regioni sono entrate a far parte della Nazione come necessaria parte integrante di essa e quindi con tutti i loro valori attuali e potenziali e in questo caso la legge deve essere applicata nei modi e nelle misure che consentano il pieno raggiungimento dei fini in essa contemplati.

Queste però che abbiamo accennate non sono che alcune questioni fra le più ignorate; molte altre ve ne sono gravissime ed impellenti che devono senza indugio trovare una soluzione pacifica e rapida. Noi ci associamo con tutto l'entusiasmo alle richieste prospettate dalla Commissione al Governo il quale non può mancare di riconoscerle e di accoglierle senza restrizioni larvate o palesi.

Tragica misteriosa morte di una sconosciuta
sfracellata dal treno presso Fratta Polesine

ROVIGO, 5.

Lungo la linea ferroviaria Rovigo-Verona, a circa 200 metri dalla stazione di Fratta Polesine veniva rinvenuto il cadavere di una giovane donna, col capo quasi staccato dal busto e con orrende ferite così da essere irriconoscibile. Accanto al cadavere c'era un ombrellino nero.

Le più attive indagini non hanno valso a poter identificare la disgraziata, nè fu possibile stabilire finora se la sua fine si debba a delitto, a suicidio, oppure a disgrazia. La ipotesi del delitto per rapina è da escludersi essendosi trovati indosso alla vittima gli orecchini e, nell'anulare della mano sinistra un anello con pietra.

La misteriosa fine della sconosciuta ha impressionato non poco gli abitanti di Fratta ed è naturalmente vivissima in tutti la curiosità di poter conoscere qualche cosa intorno a questo fatto ed alla disgraziata. Non sono mancate le solite storielle dei « bene informati » e varie notizie sono state propalate. Possiamo assicurare però che fino a ieri sera nulla si sapeva di preciso e che non si aveva nemmeno nessun indizio che lasciasse sperare in una identificazione del cadavere.

Appena esperite le pratiche stabilite dalla legge la morta venne trasportata nella cella mortuaria del cimitero di Fratte a disposizione dell'autorità. Allo scopo di facilitare le ricerche intorno alla donna diamo qualche cenno di essa: statura regolare, corporatura snella, soprabito bleu, vestito seta nera, calze nere traforate, scarpe di vernice.

La donna — ci informano all'ultimo momento — sarebbe stata stritolata sotto il treno che parte da Rovigo verso le 21.38. Il come ed il perchè sono sempre un mistero.

Novantadue anni di reclusione
agli uccisori del viaggiatore Patrito

ROVIGO, 5.

Alla Corte d'assise di Ferrara è terminato il processo contro gli assassini del viaggiatore milanese Giuseppe Patrito, ucciso ad Arianino nella notte del 14 febbraio 1921 a scopo di rapina.

Il figlio del Doria si era costituito P. C. con l'avv. Zamorani.

Dopo la requisitoria del P. M., che concordava nelle conclusioni della P. C., parlarono gli avvocati della difesa e quindi i giurati emisero verdetto affermativo sulla colpevolezza di tutti gli imputati meno uno.

E' stata quindi emessa sentenza di condanna di Doria Anacleto e di Pelolo Umberto ad anni 30 di reclusione e 10 di vigilanza speciale ciascuno; di Grandi Vittorio ad anni 20 di reclusione e 3 di vigilanza speciale; di Grandi Ippolito ad anni 12 e mesi 6 di reclusione ed anni 3 di vigilanza speciale.

Tutti quattro perdono inoltre i diritti civili e devono sottoporsi alle spese processuali ed al risarcimento dei danni.

Per insufficienza di prove venne ad essere assolto l'imputato Pozzati Adriano.

Una querela al giornale "Arena,,

VERONA, 5.

L'onor. Paltrinieri à dato qeurela per diffamazione al quotidiano «Arena» perchè riguardo ad un comizio di S. Pietro Incariano aveva riferito che quei contadini, parlando di lui, affermavano che egli guadagni duemila lire al mese ed abbia una villetta sul Garda.

Arresti per sequestro d'armi

VERONA, 5.

Sono tratti in arresto certi Gaetano Simoni d'anni 52 ed il di lui figlio Giuseppe d'anni 25 perchè detenevano nella loro abitazione parecci fucili da caccia, senza la relativa denuncia di possesso. Le armi sono state sequestrate.

"La poesia dell'Aleardi,,

VERONA, 5.

Un pubblico affollato e distinto ha ascoltato la conferenza del prof. Giuseppe Bolla sull'Aleardi — ed ha voluto esprimere al geniale studioso del nostro più caro poeta il suo vivo compiacimento, con vivi applausi. Il discorso è stato veramente nitido e detto in forma garbata. L'oratore, dopo aver osservato come la dormiente fama del nostro poeta veronese sia stata meritamente risvegliata dalla critica moderna, trattò dell'Aleardi quale poeta del dolore, dell'amore e della Patria.

Agitazione risolta

ADRIA, 5.

L'agitazione sorta fra i facchini ed i carrettieri per la inosservanza del patto di lavoro da parte di alcuni commercianti è stata risolta avendo questi ultimi accettato e firmato il patto stesso. Ciò avvenne senza che si sia usata alcuna intimidazione.

L'arresto di un ladro

ADRIA, 5.

In frazione « Papafave » di Pettorazza certo Costa Alessio, d'anni 18, da « Granzitte » di Boara Pisani, entrato nell'abitazione di Piva Carlo stava impossessandosi di vari oggetti quando venne sorpreso dal Piva, che lo tradusse in Municipio a Pettorazza. I carabinieri di Ca Emo, chiamati sul posto trovarono il Costa in possesso di una rivoltella. Il malcapitato fu tratto in arresto e condotto alle carceri mandamentali di Adria.

La festa degli alberi a Vergato

VERGATO, 5.

Presso la sede della Società Mandamentale del Tiro a Segno Nazionale di Vergato si è qui solennemente celebrata la Festa degli alberi con l'intervento di tutti i fanciulli delle scuole elementari pubbliche e dei bambini del locale Asilo Infantile Burdese. Alle ore 10 con le scolaresche erano già convenuti sul luogo tutti gli insegnanti delle scuole, con a capo il direttore didattico prof. Sarti, il Sindaco, il consigliere comunale Corazza ed il Presidente della Società del Tiro a Segno, avv. cav. De Angelis. Piantati i nuovi alberelli, gli scolari hanno intonato l'inno degli alberi, accompagnati dal concerto musicale vergatese: quindi hanno parlato applauditissimi, il Sindaco, l'avv. De Angelis ed il prof Tommasi.

La simpatica festa ha avuto termine con la distribuzione ai bambini di dolci e biscotti.

Processo per una bisca

ALESSANDRIA, 5.

Si è svolto davanti al pretore del primo mandamento, avv. cav. Giorgio Delucca, il processo per una bisca. Sono comparsi Coppo Giuseppe, Grassi Enrico, Foa Ugo, Vietti Giuseppe, Barisone Edoardo, Cavallero Giuseppe, Riccardi Rocco, Cavallotto Tomaso, Pozzo Giovanni, Carrà Giovanni, Giavarini Giuseppe, Piccini Giuseppe, Sacchi Carlo, Novelli Garibaldi, Bertola Battista, Pesce Giuseppe, Pizzocchero Alessandro, Bovio Giovanni, Torello Livio, Poggio Antonio, Pasino Giovanni, Brecchi Ercole, Bosio Ettore, Ricci Giovanni, Rossi Domenico, Canestri Giuseppe, Bottero Luigi, Gho Silvio, Traversa Cesare, Quargnenti Andrea, Caratti Mario, Viotti Domenico, Bocchio Guglielmo, Giovine Battista, Piccini Giuseppe, Grassi Enrico, Foà Ugo, Vietti Giacomo, imputati il Coppo della contravvenzione di cui all'art. 484 C. P. per essersi il 1. novembre 1921 in Alessandria accertato che abitualmente prestava il locale del proprio esercizio pubblico per farvi tenere il gioco del «nove» che è gioco d'azzardo, gli altri della contravvenzione di cui all'art. 485 per essere stati colti nelle medesime circostanze mentre prendevano parte nel pubblico esercizio di Coppo Giuseppe al gioco «nove» che è gioco d'azzardo.

Il P. M. rappresentato dall'avv. Domola sostenne l'accusa contro tutti gli imputati e specialmente contro il Coppo Giuseppe imputato quale tenitore di gioco coll'aggravante dell'abitualità, chiedendo per questo la condanna a due mesi d'arresto e a 500 lire di multa e per i giocatori la condanna all'ammenda in varie misure.

La difesa sostenne per il Coppo, in via principale, la non provata reità del Coppo stesso, in via subordinata la mancanza dell'estremo dell'abitualità, e per i giocatori richiese l'assolutoria per insufficienza di prove, non essendo stati colti i giocatori stessi mentre prendevano parte al gioco.

Il pretore in accoglimento parziale della tesi sostenuta dalla difesa condannava il Coppo Giuseppe come tenitore di gioco senza l'aggravante della abitualità alla pena di giorni 15 di arresto beneficiandolo della condanna condizionale e condannava i giocatori ad ammende varianti da L. 150 a L. 500. Difesa del Coppo, avv. Floré; per tutti i giocatori avv. Oxnengo, Boezola, Floré, Taccano.

Per una croce del cimitero di Alessandria

ALESSANDRIA, 5.

Come i lettori ricorderanno dell'agitazione sollevata, si può dire dall'intera cittadinanza, di fronte al proposito di rimuovere la croce centrale del cimitero per erigervi al suo posto una cappella privata: furono raccolte migliaia di firme con le quali si domandava venisse scongiurato il tentativo. Ora, in ossequio al voto della cittadinanza il Sindaco Ernesto Torre ha deliberato che la croce stessa rimanga al suo posto campeggiando isolata senza che edicole di privati sorgano in prossimità ad impedire la vista ed a scemare quello che è il suo significato morale.

La Compagnia "Davico,, a Lugo

LUGO, 5.

Finalmente il nostro massimo teatro si è riaperto con spettacoli di prim'ordine dati dalla Compagnia italiana di operette Petroni Fineschi Olivieri, di cui è particolare ornamento la celebre Pina De Simoni.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Maestri che non si pagano a Zagarolo

ZAGAROLO, 5.

Ci consta che dal mese di febbrajo ad alcuni insegnanti di queste scuole elementari non viene corrisposto lo stipendio, evidentemente per le consuete lungaggini degli uffici interessati. Ciò del resto si sta verificando in non pochi altri comuni del Lazio e d'Italia e noi domandiamo alle superiori autorità scolastiche, sempre zelanti nell'applicare i regolamenti, perchè non vengono pagati regolarmente gli stipendi ai maestri che debbono pur mangiare. Ritardi non sono giustificabili in nessun modo. Cosa se ne pensa al R. Provveditorato? Speriamo che il comm. Quaranta voglia interessarsi della cosa dando sollecite disposizioni perchè a questi insegnanti siano subito corrisposte le dovute competenze.

Comitato Pro Uffici Principali postelegrafici della Prov. di Roma

ALBANO LAZIALE, 5.

Nell'assemblea straordinaria della Sezione della Federazione Postelegrafonica di Albano, tenuta il 15 corr., preso atto del vivo interessamento che il Comitato centrale sta svolgendo presso l'on. ministro Fulci, nell'interesse di tutta la classe, votava il seguente ordine del giorno, in merito alla minacciata riduzione degli uffici principali, che sovrasta il personale come la famosa spada di Damocle:

« I componenti del Comitato di Albano Laziale, considerato che l'articolo 1075 della riforma Fera-Chimienti è una sventura che colpirebbe il personale di Provincia, perchè nelle attuali sedi, dove credeva di potervi lavorare e vivere in pace (poichè la legge sullo stato giuridico garantiva a tutti la stabilità della residenza) detto personale si trova di fronte a tanti impegni di carattere vario e molti sono anche impigliati nelle diverse Cooperative per le case economiche;

tenuto conto delle buone disposizioni manifestate da S. E. Fulci, per non aggravare le condizioni dei suoi dipendenti, si associano ai Comitati di Fano, Fabriano, Vittorio, Caltagirone, ecc., che mettendo in evidenza tutto il danno che l'art. 1075 arrecherebbe al personale nonchè al servizio, ne chiedono l'abrogazione;

e mentre esprimono viva riconoscenza all'on. Ministro per l'opportuna sospensione della trasformazione degli uffici suddetti, fanno voti che egli, ponderando la spinosa questione, voglia compenetrarsi dell'intempestività di attuare il progetto dei suoi predecessori e — se proprio non potesse fare di più — prorogarlo di qualche anno, fino a quando la crisi degli alloggi, che è sempre più grave nelle grandi città, sarà entrata nella fase risolutiva, in modo da permettere agli impiegati che saranno trasferiti, di trovare una casa per ricoverarvi le proprie famiglie ».

In onore del Sindaco di Marino

MARINO, 5.

Una cerimonia intima e gentile si svolse negli uffici del nostro Municipio. In occasione del genetliaco e dell'anniversario del matrimonio del nostro Sindaco Marco Bellucci, da tutti amato e benvoluto per la bontà e generosità d'animo e per il suo tratto cortese e signorile, gl'impiegati di segreteria vollero manifestargli il loro sentimento di stima e di benevolenza offrendogli un bel mazzo di fiori ed un artistico porta sigarette di argento con gli auguri di bene e di longevità.

CORRIERE DELL'ITALIA CENTRALE

I nefasti sistemi della R. Finanza

ASCOLI PICENO, 5.

Sono venuti da noi a protestare parecchi commercianti della città per i nefasti sistemi inaugurati recentemente dalle R. Guardie di finanza.

Da qualche giorno è una pioggia di contravvenzioni per cose che fanno semplicemente ridere e tutto questo ad opera di individui che sono senza dubbio fuori della applicazione reale delle leggi.

Se alla finanza è consentita l'opera di controllo, non sarà certo ammesso di recarsi nei negozi per asportare tutti gli incartamenti delle aziende — compresi quelli di carattere privato — per vederseli poi restituire dopo parecchi giorni con la immancabile contravvenzione che si cerca come il pelo nell'uovo.

La classe dei commercianti vive così in continua agitazione e le più atroci maledizioni vengono rivolte agli organi centrali ai quali noi chiediamo una severa inchiesta.

Intanto mentre gli organi locali che avrebbero il dovere di tutelare gli interessi dei commercianti nicchiano l'agitazione ogni giorno maggiormente si intensifica e pare che in segno di protesta si voglia addivenire addirittura alla serrata dei negozi fino a quando questi turpi sistemi non cambieranno.

Disordini studenteschi a Firenze

FIRENZE, 5.

Oggi, nella seconda giornata di sciopero studentesco, per protestare contro l'esame di Stato, si sono avuti altri incidenti. Una turba di giovani, dopo una viva colluttazione con le guardie regie, hanno invaso l'Istituto tecnico, facendo por termine alle lezioni. Molti vetri sono andati in frantumi. Le colluttazioni si sono, poi, rinnovate avanti alla sede del partito popolare e presso l'istituto commerciale.

In seguito a questi fatti si sono riuniti presso il provveditore degli studi i capi degli istituti che, constatato come sia impossibile proseguire con tranquillità nelle lezioni, hanno deciso di chiudere gli istituti medii e superiori a tempo indeterminato.

Pasella espulso dal partito fascista

FIRENZE, 5.

Giungono notizie da Milano colle quali si annunzia l'espulsione di Umberto Pasella dal Partito fascista. La decisione è stata adottata dalla direzione del partito in seguito alle accuse che sono state formulate in questo ultimo periodo contro l'ex segretario generale del Partito ed attuale duce del fascio autonomo fiorentino.

Si va sollevando nell'ambiente fascista una vivace discussione circa la competenza degli organi della Direzione ad emettere questa decisione poichè il Pasella si era già staccato dal Partito capeggiando il fascio autonomo locale.

Questa notizia va ricollegata alle note polemiche scatenatesi nella nostra città tra fascisti ufficiali (che sarebbero i seguaci, oggi riconciliatisi, di Dumini e di Perrone) e fascisti autonomi capitanati da Pasella e dal nuovo astro Fera.

L'esito del concorso pel monumento ai caduti

OSIMO, 5.

La Commissione giudicatrice, composta degli illustri artisti Raffaello Romanelli, Guido Cirilli e Adolfo De-Carolis, ha proceduto nei giorni 20 e 21 aprile all'esame dei 58 bozzetti presentati al concorso. Dopo una prima eliminazione, ha sottoposto a nuovo studio i bozzetti recanti i motti: Picenum, Per la Patria, Vittoria 13, Bandiera Santa, Helvia Recina, Gloria 13, Ignoto n. 1, In hoc signo, Stamura n. 1, Oire, L'Eroe n. 1, Ex Milite n. 1, I fanti del Pasubio; Trionfo, Fiamma.

L'ulteriore studio di tali bozzetti ha consigliato la Giuria ad un'altra esclusione, per cui rimanevano in gara: Picenum, Vittoria 13, Bandiera Santa, Helvia Recina, Gloria 13, Ignoto n. 1, Stamura n. 1, Oire, In hoc signo, Ex milite n. 1, Trionfo, I fanti del Pasubio, Fiamma. Dopo il terzo esame restavano soltanto i bozzetti: Stamura n. 1; Gloria 13, Fiamma, Ignoto n. 1; Vittoria 13; Ex Milite n. 1; Oire; In hoc signo.

Giunta a questo punto, la Commissione non è stata più in grado di procedere con tranquillità ad un'ulteriore cernita ed ha ritenuto doveroso d'invitare il Comitato ad aprire il concorso di 2. grado tra gli autori degli otto bozzetti distinti dai motti sopra indicati. Detto concorso rimarrà pertanto limitato agli artisti Giuseppe Tonnini, Ermenegildo Suppi, Gaetano Orsolini, Giuseppe Martini, Giacomo Neri, Vittorio Morelli, Ezio Ceccarelli, Edgardo Simone.

La mostra dei bozzetti sarà riaperta al pubblico domenica 22 aprile dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18, e nei giorni 25-29 dalle 15 alle 18.

Il commercio girovago nell'Umbria

CITTA' DI CASTELLO, 5.

Con il 26 d'Aprile è entrata in vigore la nuova tariffa per l'applicazione della tassa sul commercio temporaneo e girovago nei comuni dell'Umbria, tariffa approvata con R. Decreto n. 381 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'11 aprile n. 85.

La Camera di Commercio dell'Umbria fa viva raccomandazione ai Comuni, perchè vegliano provvedere per la più esatta applicazione della tassa non solo per scopi fiscali, ma sopratutto per la funzione compensativa che la tassa stessa si propone, essendo l'unico tributo camerale, che colpisce esercenti, i quali realizzano spesso notevoli guadagni in concorrenza con i commercianti dei vari Comuni.

Tariffa: a) per negozio di bazar di stralcio e di liquidazione da un giorno ad un mese L. 60, per un mese successive L. 40; b) per esercizio di vendita in alberghi o case private per ogni cinque giorni o frazione L. 50; c) per banchi fissi o mobili o sui veicoli posti sulle pubbliche piazze da un giorno ad una settimana L. 10, per occupazione ad una superficie fino a mq. 3; per ogni 3 metri in più la frazione L. 8 di aumento.

Una riunione di notai umbri

LUGNANO IN TEVERINA, 5.

I notai del Distretto di Spoleto e Rieti si sono adunati, collegialmente a Terni, nella sede dell'Archivio Notarile, per discutere ed approvare il Conto consuntivo del 1921, il Bilancio preventivo del 1922, per addivenire alla sostituzione di due consiglieri uscenti alla quale carica vennero riconfermati, ad unanimità gli uscenti: on. Arcangeli e Tommasi. Quindi furono trattati argomenti riguardanti la classe.

Intervennero il Presidente del Consiglio Notarile cav. Lansi, l'on. Arcangeli, che è in Parlamento uno dei pochi rappresentanti i Notai, il comm. Paletti, il cav. Checconi, il cav. Trasatti, Liberotti, Lucani, Micheli, Oddi, Battistoni, Valeri, Laurenti, Di Giorgio, Napolitano, tutti notai del Distretto.

Fu approvato un ordine del giorno con cui, mentre si plaude all'opera svolta in pro' dell'organizzazione della classe dal comm. Russo Aiello, si invitano l'onorevole Arcangeli e gli altri rappresentanti dei notai in Parlamento di volere interporre i loro buoni uffici per dirimere il contratto tra la Federazione Notarile ed il Consiglio di Amministrazione della Cassa Nazionale del Notariato, in modo di poter, al più presto, raggiungere un accordo circa l'aumento della integrazione dovuta ai Notari, e, principalmente, assicurare il fondo residuato, dopo le assegnazioni di integrazioni, per un'istituenda Cassa di Previdenza per le Pensioni ai Notari ed alle loro famiglie.

La festa degli alberi a Pescia

PESCIA, 5.

Anche a Pescia ha avuto luogo la significativa e simpatica « festa degli alberi » in località detta « La Querceta » che l'avv. Anseidi gentilmente concesse. La festa riuscì imponente e vi parteciparono oltre un migliaio di scolari in rappresentanza delle varie scuole e varie classi.

Il corteo si formò in Piazza XX Settembre davanti al Palazzo Scolastico e preceduto dalla Fanfara della locale Unione Sportiva si portò sul luogo designato per la festa.

Notammo in corteo: gli alunni e le alunne delle scuole elementari coi rispettivi insegnanti (capoluogo e frazioni); R. Scuola Tecnica con bandiera, autorità comunale e professori della Scuola Tecnica; insegnanti ed alunne delle scuole Complementari e Normali del R. Conservatorio di S. Michele; insegnanti ed alunni della R. Scuola Pratica di agricoltura. Si unirono al corteo insegnanti ed alunni delle scuole elementari del Comune di Uzzano. In precedenza si era già recata sul palco una rappresentanza del corso premilitare.

Ordinate sulla spianata designata per la festa le varie scolaresche, gli alunni della scuola agraria procedettero a piantare il simbolico olivo.

Intanto la musica suonava inni patriottici e tutti gli alunni e le alunne stavan dietro cantando.

Terminata la piatagione dell'olivo il R. ispettore scolastico pronunziò un vibratissimo e commoventissimo discorso in cui fu spiegato ed esaltato il significato della festa.

Analoghe parole pronunziò pure il direttore della scuola agraria prof. Riccardo Checchi. Entrambi furono lungamente applauditi.

Quindi il commissario prefettizio del Comune cav. avv. Mainetto pronunziò breve parole di ringraziamento a tutti gl'intervenuti.

Dopo ciò il corteo si riordinò per far ritorno in città transitando per via Giusti, via Cavour, via Battisti, Piazza S. Francesco, via Pacini, via Cairoli e Piazza Vittorio Emanuele ove sfilò in perfetto ordine dinanzi alle autorità comunali. E per via Ferrea e Umberto si portò in Piazza XX Settembre ove si sciolse.

Crisi industriale e disoccupazione

PESCIA, 5.

La crisi industriale che più o meno gravemente colpisce tutta l'Europa non manca di far sentire il suo peso anche nella nostra plaga. E conseguentemente vi è un numero rilevante ed allarmante di disoccupati con tendenza continua ad accrescere. Specialmente con la crisi dell'industria conciaria locale — dopo il dissesto dei fratelli Marchi — e dell'industria del vetro, gli operai licenziati sono stati molti.

Questi poveri disgraziati a cui il sussidio governativo è appena sufficiente a far... colazione, si trovano un giorno più dell'altro in cattive acque. L'unica speranza (ahimè pur magra!) che essi hanno è il felice esito della conferenza di Genova che essi — illusi! — credono debba far miracoli cioè risolver la crisi che attraversiamo in quattro e quattr'otto.

Sperare in una occupazione — anche la più umile — non possono assolutamente: poichè nella nostra regione non si parla di alcun lavoro. Eppur ve ne sarebbe bisogno di tanti!

Varie da Carrara

CARRARA, 5.

Un bruto arrestato mentre va a nozze. — Una scena drammatica è avvenuta stamane al nostro municipio nella sala dei matrimoni. Un tale stava impalmando una giovane donna allorchè irruppe nella sala un pover'uomo che indignatissimo volle, aiutato da giovani conoscenti strappare alla sposa l'uomo amato per consegnarlo ai carabinieri. Strada facendo, mentre la fidanzata svenuta riceveva le cure pietose dei vicini, pugni e botte d'ogni specie riceveva invece il catturato, il quale deve rispondere di stupro contro una bambina di otto anni.

L'arresto d'un omicida. — Ieri, in località Fossone, nei pressi della Villa Lazzoni, dopo laboriose e pazienti indagini condotte dal vice commissario Masella, lo stesso vice commissario cogli agenti Lorenzani e D'Amico ed un gruppo di carabinieri, assicurava alla giustizia il pregiudicato Pancani Erminio, cavatore, d'anni 37, che il giorno 12 febbraio di quest'anno per nessun motivo precedente, appena uscito dalla bettola in via Garibaldi, freddava con alcuni colpi di rivoltella il compagno cavatore Angelini Lorenzo di 22 anni nativo di Serravezza.

La seconda Esposizione d'Arte Abruzzese

SPOLTORE, 5.

Nel prossimo luglio sarà inaugurata a Castellamare Adriatico la seconda esposizione d'Arte abruzzese.

Una giuria di artisti nostri, di indiscusso valore, ed i cui nomi saranno pubblicati fra breve, provvederà all'accertamento e all'accettazione delle opere migliori che entreranno a far parte del Salone di arte pura. Una sezione sarà riservata ai giovani artisti e dilettanti, i quali avranno premi di incoraggiamento.

Il Comitato ha deliberato di bandire un concorso per un quadro ed una scultura di soggetto abruzzese.

Al quadro ed alla scultura ritenuta meritevole sarà attribuito un ricco premio in denaro, oltre le ricompense in medaglie e diplomi.

Una circolare
contro il progetto della scuola libera

CAMPOBASSO, 5.

Dalla locale Sezione della Federazione Nazionale Insegnanti delle Scuole Medie è stata diramata a tutti i Professori una circolare proveniente dalla Direzione Centrale della Federazione, circolare che dà l'allarme contro il progetto della scuola libera del Ministro Anile. Il quale è accusato di voler « fare un tentativo di riportare la società a più secoli addietro, quando l'educazione confessionale creava un popolo di servi e di imbelli ». Si dice fra l'altro nella circolare, che il Ministro considera la scuola di Stato come Ercole considerò le stalle di Augia.

Noi non facciamo commenti: riferiamo e informiamo che i professori di Campobasso si sono unanimemente dichiarati contro il progetto Anile.

Cronache e problemi del Mezzogiorno irredento

LETTERE CALABRESI

I Partiti in Calabria: il P. P.

COSENZA, maggio.

Nella rapida rassegna dei partiti in Calabria ci siamo precedentemente occupati del socialismo ed abbiamo visto come i risultati delle ultime elezioni gli sono stati in certo modo favorevoli, soltanto perchè gli altri partiti non sono riusciti a svolgere una efficace propaganda fra le masse e gli hanno, quindi, permesso di sfruttare a suo completo favore lo stato di malcontento che, dopo la guerra, era sorto in Calabria. Abbiamo anche, allora, accennato di sfuggita alle forze di cui può disporre qua giù il partito popolare, riservandoci di trattarne più ampiamente: ciò che crediamo utile di fare ora.

Bisogna anzitutto riconoscere che il Partito popolare dispone in Calabria di larghi mezzi, che non datano certo dalla costituzione del partito nazionale, ma da molto tempo prima. Difatti, se soltanto nel 1919 i popolari ebbero il loro primo rappresentante in Parlamento, il movimento cattolico qui giù ebbe lento inizio sin dalla fine del secolo scorso. Guidati da uomini che conoscevano perfettamente tutte le incognite più remote della politica locale e che ci si sapevano adattare con grande accorgimento, i popolari nelle elezioni amministrative erano sempre presenti in moltissimi comuni grossi e piccoli, della Calabria e non raramente, in varie lotte, erano riusciti a trionfare di tutti i loro avversari.

Perchè — e in ciò è il maggiore merito della loro tattica — essi iniziarono la lotta elettorale solo quando ebbero, nei paesi dove intendevano combattere, una solida base. La quale era costituita ovunque da una perfetta organizzazione economica. In Calabria, l'abbiamo sempre ripetuto, la politica non è nota e non è seguita. Qui giù, tranne quei pochi messeri che si muovono per pescare nel torbido e per un loro tornaconto personale, nessuno fa della vera e propria politica. I popolari, sin da quando neanche pensavano che si sarebbero costituiti in partito politico nazionale, hanno incominciato la diffusione delle loro idee mediante l'unico mezzo facile per riuscire nel loro scopo. Per creare un movimento politico, hanno incominciato col costituire un efficace movimento economico. Hanno così, poco per volta e superando difficoltà certo non indifferenti, aperto, prima nei comuni dove era più facile, e poi in tutti gli altri dove lo ritenevano utile al loro scopo, numerose casse rurali, alcune delle quali divennero, in breve volgere di tempo, floridissime.

In Calabria, dove, in quei tempi specialmente, non esistevano affatto istituti di credito e dove, quindi, il credito era difficilissimo, queste piccole casse rurali iniziarono una vera rivoluzione. Tutti coloro che avevano bisogno di denaro ricorsero a queste banche largamente ed ottennero sempre quanto desideravano. Piccoli proprietari, che non riuscivano a coltivare le loro terre, contadini che avevano bisogno di poco denaro per acquisti di strumenti di lavoro, piccoli negozianti che dovevano rifornirsi di merci: quanti, insomma, non riuscivano in altro modo ad ottenere altrove, quelle somme che loro consentissero di migliorare le loro condizioni di vita, divennero tutti assidui clienti delle casse rurali.

E' giusto riconoscere che le casse rurali furono di grandissima utilità in tutta la Calabria: lo strozzinaggio, che prima si esercitava in larga scala da piccoli capitalisti, i quali strozzavano a tasso altissimo quei disgraziati che per dura necessità erano costretti a ricorrervi, fu in buona parte debellato. Molti piccoli proprietari e commercianti al dettaglio poterono così essere messi in grado di coltivare i loro terreni già completamente abbandonati o sviluppare di molto i loro piccoli commerci, che in breve divennero assai redditizi.

Dopo un breve volgere di anni queste modeste casse rurali, guidate da una mente squisitamente politica, erano riuscite a creare attorno a loro una quantità non trascurabile di interessi, che andavano sempre estendendosi a misura che il numero degli affari aumentava e a misura che altre e più importanti succursali si aprivano in altri centri. Vi fu così un periodo in cui in Calabria — più particolarmente nella provincia di Cosenza, dove le casse rurali sono più abbondanti — tutto il piccolo credito agrario era in mano dei popolari. Ed essi ne seppero approfittare, ma con grande *giudizio*.

E' a tutti noto che l'emigrazione in Calabria, nella fine del secolo scorso e nei primi anni di questo, fu estesissima e che i risparmi dai nostri emigranti inviati alle loro famiglie erano assai notevoli. Ebbene: tutti questi risparmi che, in massima parte, erano di poveri contadini, andavano ad accumularsi nelle casse rurali, le quali avevano saputo destare in tutti la più grande simpatia ed immensa fiducia. Non abbiamo qui ora modo di controllare esattamente la cifra cui ammontavano questi risparmi e che da tutti si ricorda, ma possiamo dire che essa era realmente assai importante.

Non è quindi da meravigliarci se, mercè questo largo e potentissimo giro d'affari, le casse rurali godessero di un largo predominio. Se poi si pensa che il creatore di questo potente mezzo finanziario è uno degli uomini più in vista del movimento popolare, calabrese ed è dotato di grande ingegno, di facili mezzi di persuasione ed è instancabile nella sua opera di propaganda, si vede bene come, da quel primo movimento economico, sia venuto su il movimento politico che, nelle ultime elezioni ha portato alla Camera vari rappresentanti del partito popolare in Calabria.

Perchè il movimento popolare qui giù è fatto di disciplina, esclusivamente: coloro che pensano ed ordinano sono pochissimi: si potrebbe con maggiore precisione dire che è uno solo: il prete De Cardona il *Don Sturzo*, delle Calabrie: gli altri eseguono gli ordini con puntualità e con disciplina, senza mai nessuna obbiezione, senza titubare.

Chi vorrà, qualche volta, illustrare la storia del P. P. in Calabria dovrà ricercarla tutta, o quasi attorno all'attività prodigiosa di quest'uomo: il quale ha saputo della sua vita fare una lotta continua di propaganda e di persuasione per i fini del suo partito: e dovrà riconoscere che ogni suo atto, benchè minimo, fu lungamente meditato e studiato in ogni particolare e poi condotto a termine con la più grande tenacia. Attacchi violentissimi egli ha sopportato in silenzio durante la sua vita battagliera di organizzatore sapiente e tenace, ma egli n'è uscito sempre a fronte alta e serena, perchè De Cardona è sopratutto, un uomo onesto: e, in ciò, non crediamo sia mai stato attaccato. La forza, dunque, del Partito Popolare in Calabria è raccolta in un uomo: De Cardona e nell'opera più alta di quest'uomo: le casse rurali.

In conclusione: il P. P. può dunque ritenersi, in Calabria, abbastanza forte nei confronti con gli altri partiti? E' eccessivamente preoccupante la sua influenza? Crediamo che no. Infatti l'opera maggiore del partito, dalla sua costituzione nei primi mesi del 1919, qui giù non si è affatto svolta: è rimasta quella che era prima. Cioè ha continuato a svolgersi nell'ambito del *comune*. I rappresentanti politici finora inviati al Parlamento non hanno saputo svolgere un'opera veramente efficace e tale che li differenziasse dagli altri. I deputati popolari, infatti, non hanno qui più tentato nessuno dei punti programmatici che costituiscono i capisaldi del programma del P. P. I. Si sono anch'essi dovuti adattare alle piccole esigenze dell'ambiente e non hanno compiuto nessuna essenziale innovazione in quella opera sempre negativa ed assenteista degli altri deputati.

Ecco perchè qui giù si è ancora e sempre in attesa di quel nuovo partito che, riuscendo a raccogliere attorno a sè tutte le forze giovani temprate dalla guerra, possa finalmente organizzarle e condurle tutte alla conquista di quelle che sono sempre state le più belle ed ideali aspirazioni della forte e giovine Calabria. La quale vuole, finalmente, nello spirito di rinnovazione che l'ha ora pervasa, incominciare a vivere la sua vera vita.

E a ciò non può certo condurla che un partito nuovo, il quale non abbia dietro di sè vecchi errori da difendere e vecchi uomini da portar su. La Calabria giovine e forte attende ancora un partito che valorizzi tutte le sue vergini forze, che le dia quella vita fiorente cui da tempo aspira e che segnerà, qui giù, il rinnovamento completo della vecchia stirpe bruzia anelante alla rinascita.

G. LIGUORI.

L'agitazione per la Lagonegro-Castrovillari

CASTROVILLARI, 5.

Il completamento de la costruzione della ferrovia Castrovillari-Lagonegro, che si va svolgendo tra continuate alternative di ritardi e di desiderate sollecitazioni, tiene in permanente agitazione questa zona, e il Presidente del Comitato esecutivo pro ferrovia Castrovillari-Lagonegro, on. avv. Saraceni Luigi, fattivo, instancabile e dall'anima leonina da lottatore tenace e forte, si mantiene in movimentato contatto con le autorità a le quali non trascura di far conoscere come i nostri desiderata trovano fondata e legittima giustificazione ne le leggi dello Stato e ne le condizioni di viabilità della Calabria.

In un lungo ed elaborato memoriale, che riassumo, la quistione è trattata con ampiezza di studio e con ricchezza di notizie storiche e di precedenti legislativi da giustificare pienamente le richieste di queste popolazioni.

« Il memoriale si divide in nove parti di cui la prima costituisce il proemio. Qui a la domanda: « caduto il Borbone, che cosa ha fatto finora la nuova Italia, l'Italia... liberale, per soddisfare a quei nostri, grandi bisogni? » si risponde: « Se facciamo i conti, dal 1860 la Terza Italia, tutto ha preso da noi e niente ci ha dato, o ci ha dato qualche piccola cosa dal bilancio mortificante della carità, non da quello della giustizia. E poi ha fatto anche peggio: ci ha tolto varie benefiche provvidenze che ci venivano dalle leggi borboniche ».

« Niente colonizzazione interna nè sviluppo agricolo; non accrescimento di produzione agricola; niente bonifiche; non rimboschimento nè sistemazione idraulica; non utilizzati i nostri numerosi e ricchi giacimenti minerarii; non valorizzati gli sbocchi costieri; niente rete stradale.

« Fin dal 1864, discutendosi a la Camera dei Deputati, il riordinamento delle Ferrovie, Ruggero Bonghi avvertiva che nel Mezzogiorno il Governo si ride di leggi e di promesse. Sono passati 58 anni da allora e il triste sistema permane: la cancrena anzi si aggrava negli uomini e nelle cose.

« Al proemio fa seguito la prima parte in cui l'on. Saraceni si occupa particolarmente delle nostre ferrovie. Afferma e dimostra che, all'infuori dei piccoli tronchi Sibari-Cosenza e Cosenza-Paola noi non abbiamo ferrovie perchè le due grandi linee del Tirreno e del Ionio, non servono a gl interessi locali. E ricorda che come in primo tempo la stessa relazione parlamentare Chimirri sul progetto della legge speciale 25 giugno 1906, reclamando le ferrovie complimentari a favore de la Calabria metteva in rilievo la poca efficienza de le linie costiere, così in seguito la Direzione Generale delle Ferrovie, l'on. Lombardi, sottosegretario ai LL. PP., l'ing. Feliciano Bianchi e il pubblicista Calza Betolo affermavano i medesimi concetti.

« Per ciò risulta evidente la necessità e l'urgenza di una migliore sistemazione ferroviaria nei nostri paesi mediante la sollecita costruzione della Lagonegro-Castrovillari, e resta spiegato il vivo interesse che le nostre popolazioni sentono immediato e tangibile a questa ferrovia in confronto di ogni altra opera pubblica.

« E si comprendono lo spirito di protesta e il fremito di rivolta con cui insorsero nel settembre 1921 quando appresero che il Governo, — dopo di avere, giustamente, finanziata e dichiarata urgente la costruzione delle linee complementari delle provincie di Catanzaro e Reggio — e dopo 19 anni da che è stata legiferata con criterio di urgenza, si rifiutava di disporre il finanziamento, la costruzione, e perfino la compilazione del progetto esecutivo della Lagonegro-Castrovillari.

« L'atto ingiusto e provocatore dei Ministri del Re fece traboccare la misura già colma de le delusioni di questo generoso Circondario e la nostra gente sorse in piedi contro un Governo che dal 1860 ha sempre costretta la nostra vita in una nebbia grigia d'ipocrisie.

« Il Governo si mostrò allora... ragionevole e alle richieste presentate nel novembre del 1921 aderì completamente e noi fiduciosi attendemmo.

« Ma, sono passati sei mesi, e siamo oggi, come nel settembre del 1921 poichè la convenzione 25 gennaio 1915 per la concessione della costruzione e dell'esercizio delle ferrovie Calabro-Lucane, disponeva che il progetto definitivo di esecuzione de la Lagonegro-Castrovillari, dovesse presentarsi all'approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici « almeno tre anni e mezzo prima del termine per l'apertura dell'esercizio che era fissato al 31 dicembre 1922 ».

« Ma Governo e Società concessionaria non si preoccuparono dei termini per la presentazione del progetto e per l'escuzione de l'opera; e, dopo otto anni, da l'originario atto di concessione a 27 dicembre 1919 si stipulò una convenzione suppletiva con la quale i termini per la presentazione del progetto esecutivo e per la costruzione della linea vennero spostati e si assegnava l'obbligo di fissare dei nuovi, non oltre sei mesi da la pubblicazione de la pace che venivano a scadere il pimo maggio 1921. Naturalmente nulla fu fissato e una terza convenzione del 7 dicembre 1921 accorda una nuova proroga per la fissazione dei termini che è stata rimandata al 30 giugno corrente anno come è confermato da la seguente comunicazione della Prefettura di Cosenza: « Il Ministro dei Lavori Pubblici non ha mancato di raccomandare alla Società concessionaria della rete ferroviaria Calabro-Lucana ogni possibile sollecitudine nella redazione del progetto esecutivo del tronco Laino-Castrovillari. La suddetta Società ha, peraltro, riferito che stante la lunghezza del tronco in parola di oltre Km. 40, e quindi data la estensione dei rilevamenti da farsi in una regione nella quale, generalmente, la stagione invernale non permette un lavoro continuo, e stante ancora le numerose opere d'arte da progettare dopo il completamento dei rilievi, per lo studio completo del progetto esecutivo del tronco su indicato occorrono almeno 18 mesi, e quindi il progetto stesso potrà essere pronto pei primi mesi de l'estate del 1923 ».

« Il termine di 18 mesi richiesto è segno che la Società dopo undici anni da la concessione vuol prendere ancora tempo.. per non farne niente mentre molti sono i piani quotati e i progetti che si sono studiati per la Lagonegro-Castrovillari dal 1885 in poi e la Società delle strade ferrate del Mediterraneo concessionaria delle Calabro-Lucane ne è in possesso.

« Nelle parti successive a questa, l'on. Saraceni, con particolarità di fatti e con speciale competenza si occupa:

1. del termini pel tronco Castrovillari-Morano Calabro. A seguito di opportuna documentazione conclude che il progetto, per questo tratto, può essere presentato a l'approvazione nel periodo di un mese; che i lavori si potranno iniziare nella prossima primavera e che il tronco potrà entro il 1923 raggiungere Morano ed essere aperto a l'esercizio;

2. del termine pel progetto esecutivo Morano-Laino che potrà essere ultimato in un periodo massimo di quattro mesi;

3. del termine per la costruzione del tronco Morano-Laino che non può superare i due anni e mezzo, e dimostra;

4. che i termini indicati possono essere anche più brevi ricordando come ferrovie più lunghe della nostra furono progettate e costruite in pochi mesi. Infine tratta;

5. del finanziamento de la ferrovia Lagonegro-Castrovillari : la quale, per essere stati stornati i fondi assegnati a la costruzione, fin dai tempi del Borbone, il Governo può ora, compiendo un sacro dovere, provvedere, servendosi, per finanziarla, delle disposizioni legislative indicate da l'on. Saraceni.

Il quale, nel suo memoriale conclude « che finora abbiamo date le stille quotidiane del nostro sudore al diluvio delle tasse; abbiamo offerto il nostro sangue più puro a la grandezza de la patria, e i Governi d'Italia in ricambio han sempre negato al nostro petto l'ampio respiro della civiltà nazionale.

« Ora non più questo trattamento, che è iniquo come una crudele e ingiusta condanna. Vogliamo anche noi essere cittadini d'Italia, eguali tra gli eguali. Non vogliamo più star fermi; tanto meno tornare indietro. La immobilità è la morte: e indietro ci è l'abisso. Vogliamo andare avanti.

« Ecco la nostra parola di fede: « Vogliamo! ».

« La parentesi fredda e oscura di 60 anni è stata cenere che non ha spento ma ha soltanto coperto la fiamma dei nostri cuori, lasciando vive le energie della nostra razza, di una razza che or si compone nel placido stagno dei silenzi e par che muoia, ed or si desta con ruggito leonino, ed ha luce radiosa di pensiero, caldi palpiti di fede, accese ebbrezze di vita, e fiammeggia con le folgori trionfali della ribellione. Sì, della ribellione!

« Se la forza è il mezzo della oppressione, essa è pure l'arma fatale della volontà popolare lanciata a la difesa e a la vittoria del diritto.

« E le vie secolari della storia sanno il fervore di quest'arma, la luce di questa volontà di nostra gente.

« Non aveva pure il Borbone i gendarmi, le prigioni, i fucili... e anche la forca? ».

Molto rumore per nulla
a Cannitello Calabro

CANNITELLO CALABRO, 5.

Abbiamo sott'occhio i due articoli pubblicati recentemente su un giornale locale e riguardanti il mancato sgombero di una baracca sulla spiaggia di Cannitello.

Benchè anonimi, non è superflua una rettifica al loro contenuto, onde ristabilire la verità dei fatti.

Innanzi tutto, la baracca non si sgombra per la semplicissima ragione che il competente Ministero ha concessa una breve proroga al proprietario della medesima.

L'opinione pubblica fu, per un certo momento mistificata dai suddetti articoli, sgrammaticati e rabbiosetti, specialmente quando essi chiesero di sapere l'opera esplicata dal sindaco in merito al mancato sgombero.

L'amministrazione comunale di Cannitello, e per essa il sindaco che l'impersona, ha brigato accanitamente per ostacolare la concessione di proroga; e, noi per amor di pace, stendiamo un velo pietoso sulle faticose giornate romane del cav. Cogliandro. Il quale ignora che la spiaggia e l'arenile sono beni demaniali dello Stato e non del comune. Bastava che leggesse l'art. 427 del Cod. Civ. per persuadersi che il comune non ha nulla a che fare col suolo sul quale la baracca sorge.

Ma egli ha voluto tirare fuori l'ordine pubblico, il deturpamento del paese e simili stupefacenti amenità.

Ora, quale imperiose ragioni di Stato impediscono il mantenimento di una baracca che accoglie una numerosa famiglia?

Il motivo unico e vero va ricercato nell'astio e nei puntigli personali contro il proprietario della baracca che — uomo di lotta forte e tenuto — ha dato molto filo da torcere a coloro che oggi cercano con mezzi sleali di contrastarlo.

Il risultato di tutto ciò conduce ad un inasprimento degli animi, e probabilmente ci costringerà a rivangare il passato di codesti signori!

Lasci il sindaco dunque tali lotte personalistiche e i pettegolezzi inconcludenti e si dedichi al problema assillante della ricostituzione delle finanze comunali e porti la sua cura e attenzione ai problemi vitali del paese; e noi — chè gli siamo amici — saremo con lui nell'opera di risorgimento del nostro paese.

L'epilogo della campagna contro Mons. Albera

MILETO, 5.

A titolo di cronaca segnaliamo che mons. Paolo Albera ha dato querela contro i corrispondenti da Mileto del « Popolo Romano » e del « Mattino », per diffamazione a mezzo della stampa.

L'avv. Carmine Naccari ha pure dato querela contro il rev. Francesco Pititto per diffamazione.

Da parte nostra ringraziamo Paolo Albera per essersi finalmente deciso al gran passo dietro le nostre iniziative.

Se il cristianissimo prelato crede di annientarci colle querele, si sbaglia. I tribunali d'Italia non sono il santo uffizio...

Conferenza sulla tubercolosi

NOCERA INFERIORE, 5.

Stamane nella Sala Roma, gremitissima di intervenuti, ha tenuto una brillante conferenza il nostro ufficiale sanitario, il chiaro dott. cav. uff. Giacomo Piccolomini, direttore dell'Ospedale Civile Umberto I.

L'oratore ha trattato felicemente il tema: « La lotta contro la tubercolosi », spiegando e soffermandosi principalmente nell'efficacia profilattica di detta malattia, sulla necessità dell'isolamento dei tubercolotici e conseguente loro internamento in sanatori che all'uopo dovrebbero essere largamente diffusi ed istituiti. Il suo interessante e dotto discorso è stato vivamente applaudito.

La stampa era quasi al completo: il rag. Silvio Renzi pel « Popolo Romano », il signor Andrea Orlando pel « Giornale d'Italia » e il « Paese », il sig. Antonino Contaldi pel « Montalbino » ed altri ancora.

Vi sarà, sullo stesso tema, un importante ciclo di conferenze di medici nostri e dei paesi vicini.

Le elezioni comunali a Cava

CAVA DEI TIRRENI, 5.

Abbiamo avuto il primo manifesto che ha aperto la campagna elettorale: è quello dell'unione democratica, di coloro che a tutti i costi voglion ritornare dove furono cacciati quantunque « il pubblico ufficio sia un duro cimento, cui occorrono uomini adeguati (ai cani dicendo) con sacrificio personale, nel solo supremo interesse del paese ». Queste testuali parole dell'intelligente manifesto che solamente un volpone vecchio poteva diramare al popolo di Cava! Le ultime parole ci richiamano alla mente le elezioni amministrative dell'ante-guerra, quando gli stessi liberali di oggi chiedevano il suffragio nel « sol supremo interesse del paese, quell'interesse che dimenticarono precisamente appena furono eletti!! Oggi ritornano alla carica perchè credono sopita l'eco delle inchieste amministrative da cui il popolo attende ancora la chiarificazione dei fatti! La tirannia dello spazio ci vieta di trascrivere per intero il succoso manifesto e ci costringe rivolgere una sola domanda a lor signoroni. Essi piangono e si disperano sulle rovine amministrative... Ma quali, di grazia? Forse sul bilancio equiparato dall'amministrazione dimissionaria, bilancio avuto in eredità con un disavanzo di circa mezzo milione; forse gli edifici scolastici impiantati in frazioni importanti e numerose (frazione S. Lucia) ecc. ecc.; lo spazio tiranno ci costringe a fare stop! Perchè non dire che la dimissionaria amministrazione ha reso un gran servizio al paese ed a coloro che li succederanno per aver rifatto il letto dove comodamente vi si assideranno? In ultimo il manifesto termina con una simpatica parata; prevedendo una catastrofe essi si dicono paghi di aver assolto ad un dovere civile... Ma quale? Come parlate voi di doveri, voi che li dimenticaste quando eravate gl'infelici amministratori del nostro Comune?

La lista, poi, dell'unione democratica è semplicemente un minestrone: ogni elettore troverà il candidato del colore del suo partito; dal popolare più sfegatato al democratico, al liberale, al nazionalista; dall'affarista, al pescecane di guerra, al massone...

Fin da oggi noi la chiameremo « la lista dai cento colori »!

Il servizio ferroviario
in Provincia di Avellino

GESUALDO, 5.

Il servizio ferroviario in provincia peggiora sempre. E' questa quistione che non interessa solamente e principalmente la regione irpina, ma anche le aziende giornalistiche dei quotidiani di Roma, Napoli e Milano che, per effetto degli enormi ritardi, particolarmente del diretto 832 ne risentono danni enormi.

Pareva che la fine della guerra con l'abolizione delle tradotte, ci avrebbe dato un servizio ferroviario possibile, dopo quattro lunghissimi anni di disagi e di privazioni, durante cui si può dire le nostre linee ferroviarie non hanno addirittura funzionato.

Ma lo stato di pace ci ha portato ad un disastro peggiore del primo, ad una rovina del nostro commercio ancora più grave di quella procurataci dalla guerra.

I treni da noi arrivano quando vogliono. L'832, che trasporta i viaggiatori, la posta ed i giornali dell'alta Italia, di Napoli e di Roma — uno dei treni più importanti del nostro stremenzito servizio ferroviario — segnato in orario, in arrivo, alle 11,20, abitualmente giunge alle 13, perdendo così tutte le coincidenze con le ferrovie napolitane e quelle beneventane.

Io non so se al compartimento di Napoli ove vi sono funzionari attivi ed intelligenti che hanno a cuore gl'interessi dell'Irpinia, si sono mai domandati il perchè di questo costante ritardo dell'832. La causa, secondo i competenti, pare debba ricercarsi nei lunghi ritardi che fa il treno della linea Napoli-Avellino: ritardi che non solo non riesce a guadagnare lungo il percorso, ma che aumentano sempre più sino a diventar fantastici.

Ora se i giornali quotidiani, che sono anche interessati nella questione, non levano alta la voce per protestare contro questo sconcio vergognoso delle ferrovie di Stato, che costano miliardi alla Nazione — divenute oramai passive — è inutile sperare che le cose possano mutare e che a questo sconcio la Direzione generale voglia mettere riparo. Tanto alle proteste delle nostre popolazioni e delle sue maggiori associazioni politiche e commerciali l'Amministrazione vi ha fatto il callo.

DALLA SARDEGNA

La terza classe

LA MADDALENA, 5.

Sapendo che Dino Provenzal sarebbe venuto ieri per una visita alla tomba di Caprera, un gruppo di giovani, con a capo il Sindaco, gli andò incontro al Palao per indurlo a ripetere la conferenza, che avea tenuta, per invito, in Cagliari, in Iglesias, in Nuoro ed in Sassari. La signora Madrau e le signorine Bruzzone, Carta e Regnoli, accompagnate dai signori Bajardo, Madrau e Sabattini in poche ore distribuirono circa duecento biglietti. Lo introito era a beneficio dell'« assistenza sociale ».

Un grande manifesto a mano venne improvvisato lì per lì e affisso per ordine del Sindaco, e l'Ammiraglio, sollecito consigliere di opere benefiche e intellettuali, concesse un trasporto celere per il tragitto Palao-Maddalena e fece annunziare alle batterie e agli uffici la novità della bella conferenza. Così, al suo apparire nella Sala Verdi, gratuitamente concessa, Dino Provenzal ebbe dinanzi a sè un pubblico numeroso e sceltissimo.

Sebbene il conferenziere non fosse proprio in tono con la voce forse per la stanchezza del viaggio attraverso la Sardegna, la conferenza fu gustata in tutti i suoi pregevoli particolari; pensatamente dico gustata, perchè le parole sono ognuna a posto col compito ben definito di colorire e dar vita a un complesso di osservazioni e di fatti, che ci offrono vicende e scene di viaggio così piacevoli e interessanti da darci l'illusione di essere in un carrozzone di treno.

Ci si aspetterebbe una tirata sulla terza classe elementare, che un tempo dava il diritto di voto alla scelta degli uomini più in fama, ma oggi il progresso abilita gli analfabeti ad aver voce in capitolo, il proscioglimento ha l'importanza della legge sulla istruzione obbligatoria. No, « la terza classe » è quella di un treno, di un treno che corre rombando e fischiando, fermandosi solo a prender respiro nelle case e casette che sono le stazioni, quando non succedano scontri. Ma son rarissimi e d'altro, ohibò! non si può aver paura, perchè v'è il segnale d'allarmi. E' in alto, così in alto che un bambino non ci arriva, ma non è messo per gioco di bambini.

L'ha anche la terza, sicuro, per un bisogno d'eguaglianza, ma è veramente nella prima classe ch'esso si rende più necessario. Mi sai dire dove vanno a fare i loro colpi i tagliaborse? Forse tra i poveri diavoli, che non hanno la fortuna d'un cantuccio, dove potersi appisolare un tantino senza dar la testa sul legno ad ogni trabalzamento? Tra i pescicani vanno che si sono in fretta addomesticati alla morbidezza dei cuscini; tant'è vero che le persone di spirito, se hanno delle somme, viaggiano in terza sicure da ogni pensiero.

Per questo essa è preferibile alla prima. Non parlo della seconda, ch'è una superfluità, una classe senza colore come la democrazia, destinata a ricever quei che « visser senza infamia e senza lode, a Dio spiacenti e ai nemici sui ». Eppoi, dove è più osservata la massima spartana della coresia? Dove, ad ogni schiudersi dell'usciolo, ti senti più, se non nella terza, l'augurio d'un « buon giorno » o « buon viaggio », e al momento del pasto l'invito a « restar servito » con una premura così schietta e cordiale da far parere una cortesia l'accettazione? Valle a trovare, altrove, le contadinotte fresche e rubiconde e le studentesse con la testa in ghingheri, che ti parlano col cuore in mano, schietta la lingua come il volto, ignaro di vernice. Per questo la « Terza Classe » richiama alla memoria la preferenza dello Stecchetti all'inferno, dove le donne si vedono con le curve naturali senza l'artificio del blistro e degl'imbottimenti, a cui ricorrono le immadonnate del paradiso.

In prima, si sa, viaggiano gli onorevoli e la folla dei favoriti d'un biglietto gratuito; ma chi fa veramente andare i treni è la plebe della terza, nemica di proteste e reclami, abituata a subire ordini e contrordini, improperi e minacce, e sempre disposta a contentarsi d'un posticino in piedi tra gli urti e le risate. E non conti nulla quelle prescrizioni in buon italiano come: « divieto di fumare »? Vero è che dalla parte opposta dello stesso vetro vi trovi: « per fumatori », ma è per lasciare ad ognuno il piacere di fare il proprio comodaccio. In fondo ci vedi tanto di « ritirata » e ti so dir io che non accadono equivoci come nell'altra classe per l'amore del barbarismo.

Sempre varia e animata la conversazione, si assiste a delle scenette gustosissime, che fanno parer meno lunghe le fermate nelle interminabili stazioni; perchè la terza ha il privilegio d'appartenere ai treni misti e a quegli altri, a cui una mania pseudoclassica continua a dare il nome pomposo di « omnibus ». Gli episodi, umoristici, son resi più attraenti da quell'arguzia toscana, che è uno dei tanti pregi degli scritti del Provenzal. Il Plastro fu a un punto d'esser cacciato via a spintoni perchè s'era incaparbito di non far sapere chi era. Botte e risposte, grida tu che grido io, finì che dovette rivelare al capotreno la sua condizione di senatore. Un girellone mascherato da armigero s'intratteneva tra i fanali di Piazza Termini senz'ancora la coscienza della fine di Carnevale. Due buontemponi di giornalisti (s'han da fare i nomi?) l'acciuffano, lo trascinano alla stazione e lo spingono in un vagone con un biglietto appuntato sull'elmo. Il mercoledì delle ceneri si trova, vestito com'era, in una piazza di Firenze; in mezzo a monelli che sono i più monelli d'Italia, e il sonno e la sbornia gli passano per incanto. E l'episodio del sig. Armando, che vuole ad ogni costo attaccar conversazione col compagno di viaggio, intento a correggere bozze di stampa? Scrive o legge? gli chiede; ma codesta è una fatica da bestia! Intanto gli dice che ha moglie, tre figli e una casetta sempre aperta per gli amici.

La descrizione, fatta da due contadini, della via di ferro, su cui corre una lunga fila di case una dietro l'altra, senza mai raggiungersi ed urtarsi, è così bella che basterebbe da sè sola ad appagare il criterio più ipocondriaco. I due contadini paventano i buchi delle gallerie e si raccomandano l'anima a Dio; ma quando ne son fuori, danno in sospiri di sollievo e in esclamazioni di meraviglia. A poco a poco prendono tanto piacere al viaggio che si dimenticano di smontare alla lor mèta.

Il pubblico rise e applaudì schiettamente. Ognuno corse a congratularsi col Provenzal d'un godimento superiore a qualunque speranza.

La conferenza è di tal natura che non può essere riassunta e meno così alla svelta: ciò che ho detto non è neppure un cenno fugace del suo contenuto, vero, vario e detto come va.

Il risultato delle elezioni amministrative a Tempio

TEMPIO, 4.

Il 30 u. s. tra la massima calma si sono svolte le elezioni comunali. Hanno votato il 60 per cento degli elettori in città, nelle frazioni il 40 per cento.

La lista del blocco è riuscita vittoriosa e manda al consiglio comunale i 24 nomini di cui era composta; la minoranza l'hanno conquistata i comunisti.

I popolari si sono affermati con trecentoventi voti sui loro dieci nomi; i fascisti sui loro cinque con quattroccentosedici voti.

La lista Ganan ha pure avuto una bella votazione ma non è riuscita a mandare alcuno al comune.

Varie da Arbus

ARBUS, 4.

Il 26 aprile u. s. fu trasportata a questo cimitero comunale da quello di Sassari la salma del maresciallo maggiore Giulio Zedda deceduto in quella città il giorno 18 aprile del passato anno, nell'età ancor giovine di 41 anni, dopo appena sei mesi di matrimonio e quando, alla fine di una brillante carriera, già si disponeva di andare in pensione.

La salma è stata tumulata in un tombino, eretto a cura della vedova da lui lasciata, signora Lampis Maria e che presto sarà sormontata da un artistico lapidone.

Alla cerimonia della tumulazione intervennero, in mesto corteo, i parenti e gli amici del defunto, le autorità locali e grande moltitudine di gente.

Dopo la benedizione della salma, l'avv. Atzeni, cognato dell'estinto, ne tessè un breve elogio e gli porse l'ultimo saluto.

* * *

Apprendiamo con vivo compiacimento che il signor Pietro Frougia, presidente di questa Congregazione di carità, è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. Al neo cavaliere vivissime congratulazioni!

Un fatto di sangue

Nogarelli Giuseppe di Domenico di anni 31, giorni fa esplodeva dei colpi di rivoltella contro la cognata Bolano Carmela (moglie di un suo fratello emigrato in America) perchè aveva intime ed illecite relazioni con un certo Salvemini Domenico fu Lorenzo.

La Bolano, colpita alla schiena, fu raccolta e trasportata all'ospedale, e operata di laparatomia, dopo poche ore vi moriva.

Il Nogarelli si costituì.

Orario automobilistico

SINISCOLA, 4

Il Consiglio comunale tenuto conto che la popolazione del mandamento desidera il ripristino del servizio automobilistico, ossia che le automobili facciano sosta e pernottino a Siniscola, e ciò per la grande utilità che viene a risentirne il viaggiatore, potendo fare il viaggio di andata e ritorno a Nuoro in una sola giornata, avendo tutto il tempo di sbrigare i propri affari, e di recarsi a Sassari in una sola giornata senza pernottare a Terranova dove il viaggiatore trovasi non poco a disagio specialmente per la scarsezza degli alloggi, ha deliberato quanto segue:

« Il Consiglio riconoscendo giuste le lagnanze delle popolazioni del mandamento, fa voti affinchè la Società Satas voglia accogliere i desiderata delle stesse popolazioni ripristinando il servizio nel senso su esposto, interessandone pure l'ispettorato governativo ed i rappresentanti politici della Sardegna ».

Noi da parte nostra vogliamo sperare nell'interessamento di tutte le autorità politiche perchè sia ripristinato il suddetto orario, essendo un grandissimo vantaggio per tutte queste popolazioni, e ci uniamo al deliberato del Consiglio perchè tale proposta non sia cosa buttata al vento.

Il Consiglio comunale ha pure deliberato che sia abolita in Sardegna la legge sulle assicurazioni social, deliberando quanto segue:

« Il Consiglio, tenuto conto che anche questi agricoltori, medi e piccoli proprietari, seguendo l'agitazione generale dei comuni dell'isola e delle associazioni agricole, si sono radunati in comizio nel giorno tre aprile deliberando di riconoscere equo l'assicurare un sussidio agli operai lavoratori della terra, e ciò per la invalidità e vecchiaia, e protestando energicamente pel modo vessatorio col quale viene fatta pagare la rispettiva tassa di assicurazione chiedevano che il Governo senz'altro a riparare le prescrizioni sancite dalla legge a riguardo del pagamento di questa tassa in modo che il datore di lavoro possa eseguirne i pagamenti, dedicandosi con animo tranquillo al miglioramento dell'azienda agricola, senza l'incubo di incorrere in penalità per facili contravvenzioni alla legge: deliberava pure, il detto comizio, che venga senz'altro soppressa l'assicurazione agricola che in Sardegna non ha ragione di esistere, mancando le braccia e non il lavoro ».

Unanime delibera, associandosi e facendo proprio il voto e il movimento espresso dalla Società degli agricoltori sardi per la abolizione della legge sulla disoccupazione agricola che in Sardegna non può sussistere, e facendo voti al Governo onde voglia modificare la stessa legge in modo che la tassa venga corrisposta in modo analogo alle altre imposte, compresa quella sugli infortuni agricoli. Delibera pure che copia della presente sia rassegnata al Ministero competente nonchè ai rappresentanti politici dell'isola.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La Francia e i debiti con l'America

NEW YORK, 5.

«L'Associated Presse» ha ricevuto dal suo corrispondente parigino il seguente dispaccio che tratta della questione dei debiti interalleati:

«La commissione americana per il consolidamento dei debiti ha comunicato in questi ultimi giorni il testo della legge americana relativa al consolidamento dei debiti di guerra nonchè la risoluzione della commissione dei debiti, con la preghiera, al Governo francese di formulare qualsiasi osservazione che giudicasse utile circa l'applicazione di questa legge.

I documenti relativi ai debiti sono stati consegnati al Ministero delle Finanze con preghiera di fornire un rapporto completo sulla situazione finanziaria relativamente ai debiti. La risposta che si attende ora si crede possa essere per sommi capi così riassunta: La Francia ha intenzione di pagare tutto quanto deve, ma per fare ciò bisogna che possa farsi pagare a sua volta, poichè il fardello delle ricostruzioni è tale che non ha la possibilità di costituire un fondo di ammortamento dei suoi debiti di guerra giacchè dovette fare anticipi per effettuare le riparazioni per conto della Germania che non paga i suoi debiti per le riparazioni.

Il corrispondente dell'*Associated Presse* riproduce a questo riguardo l'opinione di un alto funzionario francese, il quale gli ha dichiarato: La comunicazione americana viene proprio nel momento in cui la Francia è sollecitata a Genova a ridurre alcune sue richieste circa i suoi ex-Alleati. Noi saremmo lieti di mostrarci generosi coi nostri Alleati, ma per far ciò occorre che gli Alleati siano al nostro fianco. Ci troviamo nella posizione di una grande Ditta commerciale che ha forti debiti, ma che ha pure forti crediti e che è invitata dai suoi creditori a pagare e dai suoi debitori a ridurre il suo credito e a consentire dilazioni. Se noi dobbiamo pagare, abbiamo bisogno di essere pagati.

Il corrispondente aggiunge che il bilancio del debito di guerra è a Parigi così stabilito: Debiti della Francia agli Stati Uniti 13 miliardi e 750 milioni di franchi oro, debiti alla Gran Bretagna, 12 miliardi e 500 milioni di franchi oro, totale 26 miliardi e 250 milioni di franchi oro. Debiti verso la Francia: dall'Italia un miliardo franchi oro, dalla Russia quattro miliardi franchi oro, dal Belgio due miliardi e 250 milioni franchi oro, dalla Jugoslavia 500 milioni franchi oro, dagli altri Alleati, compresa la Romania, un miliardo e 250 milioni franchi oro: totale: nove miliardi. Questi, aggiunti al debito di riparazioni della Germania cioè 68 miliardi rappresentano un totale di 77 miliardi. Non si pretende che questi 68 miliardi debbano essere interamente incorporati nel bilancio dei debiti di guerra, ma si crede che almeno 25 miliardi di franchi oro già spesi dalla Francia per conto della Germania a scopo delle ricostruzioni del nord della Francia debbano esservi inclusi. Il credito della Francia sarebbe dunque portato a 34 miliardi, di modo che si avrebbe per la Francia una eccedenza di credito che raggiunge gli otto miliardi di franchi oro.

Si considera sempre qui, conclude il corrispondente, che tutti gli Alleati siano egualmente responsabili dell'esecuzione del Trattato di Versailles e che gli Stati Uniti, associati siano pure moralmente responsabili, dato che il trattato non è stato respinto per la clausola relativa alle riparazioni. La Francia è perciò giustificata, conclude il corrispondente, nel chiedere agli Stati Uniti di aiutarla a farsi pagare quanto le è dovuto in virtù dei trattati, in modo da essere in grado essa stessa di pagare quanto deve ai suoi Alleati.

La Commissione degli esteri francese approva l'atteggiamento di Barthou

PARIGI, 5.

La Commissione degli affari esteri della Camera ha esaminato la situazione estera e lo stato dei lavori della Conferenza di Genova. In modo generale, e salvo qualche critica, le opinioni espresse, dai deputati sono state favorevoli alla politica seguita dalla delegazione francese a Genova e la maggioranza si è associata alla fiducia manifestata dal Consiglio di Gabinetto di ieri a Barthou.

Accordo belga-tedesco per la restituzione del mobilio e oggetti d'arte

BRUXELLES, 5.

Il corrispondente della «Dernière Heure» a Francoforte telegrafa:

I tedeschi hanno firmato una convenzione col Belgio in base alla quale viene aperto a favore del Belgio un credito di due milioni di marchi oro a titolo di restituzione di mobilio ed oggetti d'arte. Un milione di detta somma sarà ricoperto con la consegna di oggetti d'arte.

La guerra civile in Cina

PECHINO, 4.

Il Generale Vu-Pei-Fu ha aggirato ieri sera il fianco destro dell'esercito di Mukden. Questo esercito batte in ritirata da Chang-Sin-Tien verso Fargtai.

Una tregua in Irlanda

DUBLINO, 5.

I capi militari dello Stato Libero ed i ribelli hanno stabilito di dichiarare una tregua a partire dalle 16 di oggi fino alle sedici del giorno 8 prossimo, allo scopo di cercare una base di accordo stabile.

Le truppe delle due parti coopereranno al mantenimento dell'ordine durante la tregua.

Il sen. Borah contro il rappresentante del cessato regime russo

WASHINGTON, 5.

Oggi al Senato, il senatore Borah, ha rinnovato i suoi attacchi contro Bakhmetieff sedicente rappresentante ufficiale della Russia a Washington.

Borah ha dichiarato al Senato, che alcune sue informazioni lo inducono a credere che neanche un centesimo dei 187 milioni di dollari prestati dagli Stati Uniti alla Russia per mezzo di Bakhmetieff sia mai giunto fino al Governo o al popolo russo.

Gravi fatti al Parlamento Prussiano

BERLINO, 5.

Ieri al Landtag (parlamento prussiano) data la tensione di spiriti provocata dai fatti del 2 maggio avanti al Rathaus (Palazzo Municipale) si sono verificate scene tumultuose.

Prima di entrare nella trattazione dell'ordine del giorno, il comunista deputato Kaaz, salito alla tribuna, dichiarava con voce concitata: «Alcuni minuti fa, abbiamo saputo che, fuori e dentro il palazzo del Landtag, è stata messa la polizia. Non vogliamo rimanere qui a discutere sotto la protezione dei poliziotti! Anche qui si vorrebbero ripetere le provocazioni che ebbro luogo dinanzi al Rathaus. Probabilmente non è stato sparso abbastanza sangue!».

In questo frattempo, il comandante del cordone di guardia della polizia andò alla tribuna del Governo per scambiare qualche parola a bassa voce col ministro socialista Severin.

Fu questo il segnale di una sollevazione violenta dei deputati comunisti. Parecchi di loro, col deputato Hoffmann alla testa, saltano dai loro seggi e si slanciano verso la tribuna del Governo gridando furibondi: «Cani, sanguinari!» e simili invettive.

I deputati del partito popolare e i socialisti maggioritari si precipitano a loro volta come un sol uomo, a fare schermo, davanti all'agente della forza pubblica perchè non venga maltrattato.

Dinanzi al seggio del Governo succede una mischia tra deputati di destra e di sinistra che si rincorrono agitando le braccia e vengono a colluttazioni tra le ingiurie più atroci come in una zuffa di osteria.

Invano il presidente scampanella a tutta forza tentando di ricondurre la calma. Gli squilli si perdono nel tumulto. Nel frastuono generale, impotente a dominare la bufera, il presidente getta via il campanello e toglie la seduta.

Lo sciopero di protesta a Berlino è completamente riuscito

BERLINO, 5.

Lo sciopero di protesta nei servizi municipalizzato è completamente riuscito anche a detta dei giornali di destra, per esempio la *Deutsche Allgemeine Zeitung*. Tutti gli operai ed impiegati dell'amministrazione hanno ubbidito prontamente alla parola d'ordine e per tutto il giorno i tram sono rimasti nelle loro rimesse.

Degli altri servizi pubblici funzionano soltanto i più necessari ai bisogni della popolazione. Anche le altre classi lavoratrici tennero numerosi comizi privati di protesta. In vista della corta durata dello sciopero e specialmente, per non provocare maggiormente gli operai, il municipio ha desistito dall'idea di far funzionare le squadre di soccorso. Contro questa organizzazione gli operai cominciarono a ribellarsi e ad espellere gli aderenti dalle loro organizzazioni di mestiere.

Alla Giunta delle Elezioni L'elezione dell'on. Pighetti annullata

Stamane, presieduta dall'on. Mattei Gentili, si è riunita la Giunta delle Elezioni, per discutere l'elezione contestata dell'on. Pighetti nel collegio di Perugia. Dopo la relazione dell'on. Murgia ha parlato l'on. Niccolai per i socialisti. Ha seguito l'avv. Mittiga per i ricorrenti popolari sostenendo l'annullamento delle sezioni in cui furono commesse delle violenze, e, chiedendo che al posto dell'on. Pighetti — la cui lista verrebbe a perdere un quoziente — venisse proclamato il prof. Vincenzo Cecconi, secondo della lista popolare.

Per l'on. Pighetti ha parlato l'on. Vico Pellizzari, chiedendo la convalida della sua elezione.

Dopodichè la Giunta riunitasi in Comitato segreto ha deciso l'annullamento della elezione dell'on. Pighetti, fascista.

Hanno votato a favore dell'annullamento gli on. Dugoni, Casali, Galla, Carosi, Janfolla, Lapardi, Mazzolani, Milani, Murgia e Zilocchi; contro, gli on. Federzoni, Giuriati, Marescalchi e Zegretti; si sono astenuti il presidente on. Mattei Gentili e l'on. Masciantonio.

La Giunta ha poi annullato l'elezione dell'on. Verderame e convalidato quella dell'on. Tortorici nel collegio di Girgenti.

La Commissione di giustizia

Si è riunita stamane la Commissione della Giustizia. Ha presieduto l'on. Ferri. Su proposta dell'on. Lallini è stata negata a maggioranza l'autorizzazione a procedere contro gli on. Colonna Di Cesarò, Mancini Augusto e Romita. E' stato quindi nominato relatore al disegno di legge sul procedimento per ingiunzione e sulle modificazioni delle competenze ai Pretori l'on. Meda.

In ultimo, l'on. Monacino, relatore del disegno di legge del Bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia ha esposto le linee generali della sua relazione.

Dopo lunga discussione, la relazione Monacino è stata approvata.

La fine dello sciopero del Jutificio Centurini

In seguito a vivo interessamento del Ministro del Lavoro, on. Dello Sbarba, il 26 aprile u. s. è stato finalmente composto, a Terni, alla presenza di quel sottoprefetto, lo sciopero delle maestranze nello Jutificio Centurini, scoppiato fin dal 19 gennaio di quest'anno.

L'amministrazione dello jutificio, ha concesso alle proprie maestranze, per la durata di un anno, le «ferie» pagate e la «indennità di licenziamento» ed inoltre si è impegnata a mantenere inalterati i salari attuali per altri 6 mesi.

Misure igieniche per i provenienti da Patrasso

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente ordinanza di sanità marittima:

«Il Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri decreta:

Le provenienze da Patrasso sono sottoposte alle misure dell'ordinanza di sanità marittima N. 10 del 1907 contro la peste. I Prefetti delle provincie marittime sono incaricati della esecuzione».

Il Consiglio dei Ministri

Stamane alle ore 10.30 si è riunito il Consiglio dei Ministri.

Mancavano gli on. Di Scalea, Teofilo Rossi, Schanzer, Anile e Peano.

L'on. Facta riferì subito sulla conferenza di Genova, comunicando le ultime notizie ricevute ieri sera da Genova, sui colloqui avuti dall'on. Schanzer nella giornata, massime quello importantissimo coll'ambasciatore americano Child.

L'on. Facta non nascose le sue impressioni sulle difficoltà ancora da superare, le quali non derivano solo dall'attitudine assunta dalla Francia, ma anche dalle pretese dei rappresentanti russi.

Egli, però, si dichiarò convinto che la buona, anzi la ferma volontà, della grande maggioranza dei rappresentanti, venuti a Genova per la sistemazione economica dell'Europa, finirà col trionfare di tutti gli ostacoli e quindi egli confida che un risultato positivo da questa conferenza dovrà risultare.

L'on. Facta fece rilevare il perfetto accordo sempre esistito fra l'Italia e l'Inghilterra, che ha avuto in Lloyd George un valido cooperatore ed assertore e che, tanto egli che l'on. Schanzer hanno con uguale tenace premura propugnato, accordo che non è stato per nulla offuscato dalle ultime inesattezze poste in giro, relative a convenzioni speciali fra l'Italia e la Turchia, sulle quali si ebbero esaurienti spiegazioni con Lloyd George.

In quanto ai vantaggi economici che ne verranno da questa conferenza, l'on. Facta espresse la sua fiducia che l'Europa intiera e specialmente l'Italia ne saranno molto avvantaggiate.

L'on. Facta confermò la sua immediata partenza per Genova, e riferì anche sul colloquio avuto con S. M. il Re e sulle impressioni da lui manifestate.

Anche il Ministro Bertone ha riferito, sinteticamente, sulle questioni finanziarie trattate alla conferenza e su gli accordi presi.

Il Consiglio unanime approvò l'azione svolta dai rappresentanti italiani a Genova, rilevando l'importanza della manifestazione di plauso prodigata ieri alla Camera dai deputati di tutti i partiti, meno i socialisti, al Presidente del Consiglio.

Il Consiglio si è quindi occupato dei lavori parlamentari e specialmente della applicazione della legge sulla burocrazia, per la quale viene minacciata un'altra agitazione impiegatizia.

Venne deciso di affrettare la definizione della importante questione.

Indi l'on. Amendola ha riferito sulla situazione della Tripolitania facendo delle proposte che vennero approvate.

Il Consiglio si è quindi occupato di numerosi affari di ordinaria amministrazione ed ha preso tra l'altro le seguenti deliberazioni:

— Schema di disegno di legge per l'approvazione del modus-vivendi italo-spagnuolo;

— Regia nomina alla Sede Vescovile di S. Severo di mons. Oronzo Durante;

— Schema di R. D. concernente l'estensione alle nuove Provincie del R. D. 2 febbraio 1922, n. 281 relativo all'istituzione del monopolio degli accenditori automatici, parti di ricambio e pietrine focaie;

schema di R. D. con cui si autorizza il Comune di Zara a riscuotere alcuni tributi locali;

schema di R. D. che riguarda la elezione dei sindaci e delle Giunte per i Comuni del territorio dalmata annessi;

schema di R. D. con cui si autorizza il Comune di Trento a riscuotere una tassa sui domestici;

schema di R. D. che estende ai pensionati del cessato regime i provvedimenti contenuti nel R. D L. 29 dicembre 1921 numero 1964;

schema di R. D. che provvedere alla unificazione delle denominazioni degli organi giudiziari nelle Nuove Provincie.

schema di R. D. con cui si autorizza il Comune di Rovereto a riscuotere alcuni tributi locali;

schema di R. D. che estende alle Nuove Provincie le disposizioni del D. L. 27 marzo 1919 n. 1031 riguardante le esenzioni fiscali per la donazione, acquisto, costruzione, adattamento, arredamento degli Istituti di cura per la tubercolosi;

Colloquio Casertano-Lissia

Stamane l'on. Lissia, sottosegretario alla guerra, ha avuto una lunga conferenza con l'on. Casertano.

La questione dei maestri alla Commissione per l'istruzione

La Commissione per l'Istruzione e Belle Arti si è riunita alle 10.

Come è noto, l'urgenza della approvazione della riforma è assoluta per evitare che numerosissimi maestri col trenta giugno prossimo corrano il pericolo di essere collocati a riposo con pensioni di fame.

D'altra parte la Commissione già riconobbe legittimi alcuni degli emendamenti concordemente proposti dalle varie organizzazioni magistrali, e che furono esaminati in parecchie sedute da una sottocommissione, composta dagli on. Piva, Buonocore, Marchi, Zonzi e Fazio.

All'ampia discussione in merito alle decisioni da prendere in seguito al rifiuto del Governo di accogliere emendamenti di qualsiasi portata finanziaria, compreso quello della valutazione del servizio militare al pari degi impiegati civili, hanno partecipato gli on. Tonello, Fazio Mancini, Buonocore, Agostinone, Marchi, Orano ed altri.

La dicussione ha concluso che essendo la questione non solo tecnica, ma di possibili conseguenze politiche, i rappresentanti dei singoli gruppi assumano una responsabilità non solo personale, ma dei gruppi rappresentati; ed ha confermato poi il suo pensiero sulle legittimità degli emendamenti già proposti al Governo. Si è infine votato il seguente ordine del giorno proposto dall'on. Mancini:

«La Commissione riaffermando la urgenza di provvedere alla riforma del Monte Pensioni, mentre esprime il suo vivo rincrescimento, perchè gli emendamenti proposti dalla Commissione non siano accolti dal Governo procede alla nomina del relatore.»

Per i danneggiati di Corato

L'on. Riccio Ministro dei LL. PP. ha oggi messo telegraficamente a disposizione dell'Ufficio del Genio Civile di Corato complessivamente Lire 300.000 per i soccorsi urgenti (puntellamenti e barraccamenti) in seguito ai nuovi franamenti avvenuti.

Il consiglio nazionale del Partito Popolare Ital.

Si è riunito il Consiglio Nazionale del Partito Popolare Italiano con l'intervento dei consiglieri: cav. Nicola Siles, avv. Evaristo Mattaini, avv. Giuseppe Cappi, avv. comm. Luigi Scuro, cav. Smuraglia, avv. Donati, avv. comm. Viola, avv. Piccioni, on. De Gasperi, barone Rinaldini, avv. Giorgio Luigi Colombo, on. Zileri dal Verme, comm. G. B. Valente, avv. Zoli, Gioacchino Quarello, avv. Migliori, principe Rufo Ruffo, ing. Castellucci, avvocato comm. Del Giudice, avv. Spadaro, comm. Seganti, avv. Chiri, prof. Colonnetti, avv. Fuschini, comm. Pennati, prof. Della Rocca; e gli on. Cavazzoni, Cingolani e Martini.

Presiede l'on. De Gasperi e ne è segretario il prof. Sturzo.

Questi nella sua qualità di segretario politico fa la relazione sull'andamento organizzativo del Partito dando comunicazioni dei dati statistici.

Parlano sulla stampa De Gasperi, Seganti, Sturzo e Campilli. Chiusa la discussione risponde il segretario politico che rileva l'importanza di dare alla organizzazione uno spirito combattivo in rapporto al contenuto del programma politico, amministrativo ed economico; e infine viene votato il seguente ordine del giorno proposto da Campilli e Donati:

«Il Consiglio Nazionale del Partito Popolare Italiano;

considerata l'influenza e al forza politica popolare, richiama i Comitati Provinciali e le sezioni ad un sempre maggiore sforzo organizzativo e sviluppo delle attività locali, politiche ed amministrative; ad intensificare la propaganda in confronto alle norme fissate dalla Direzione del Partito e impegna i consiglieri nazionali e invita deputati e senatori popolari per coadiuvare anche fuori dei rispettivi collegi gli organi del Partito.

La critica all'assenza di un vero indirizzo politico in Italia per l'emigrazione monopolizzata e burocratizzata in vari ordini del giorno che poi i componenti riducono ad uno, che è approvato dalla unanimità. Esso è il seguente:

«Il Consiglio Nazionale del P. P. I., di fronte alla crisi dell'Emigrazione che si agita specialmente in alcune provincie del nostro Paese e l'urgenza di provvedere al migliore e più rapido collocamento internazionale della mano d'opera;

riaffermato il principio della libertà regolata dell'emigrazione rileva come la politica del Commissariato Generale dell'Emigrazione lungi dall'agevolare l'esodo degli operai che intendono emigrare ove la mano d'opera possa trovare utile collocamento, abbia invece concorso, sia pure indirettamente per eccessivo accentramento burocratico al turbamento delle buone correnti all'estero;

mentre invoca una politica di Emigrazione ispirata a maggior libertà e ad una assoluta imparzialità di fronte alle varie organizzazioni di lavori e alla maggiore valorizzazione delle iniziative private, e diretta a trovare nuovi sbocchi del nostro lavoro, specie a quelle inquadrate e organizzate in cui possano venire utilizzate anche le capacità di lavoro intellettuale: dà mandato alla Direzione del Partito perchè a mezzo dei rappresentanti popolari al Consiglio Superiore dell'Emigrazione, e anche se del caso facendo portare la questione ai due rami del Parlamento, sia riveduto l'indirizzo generale della politica di emigrazione e della organizzazione del Commissariato Generale; e poichè intesa con gli organi delle varie Confederazioni bianche, e in rapporto al Consiglio Nazionale di Emigrazione e Lavoro, segua lo sviluppo della organizzazione emigratoria all'interno e all'estero».

Sciopero nei cantieri del Carnaro

FIUME, 5.

In seguito ad uno sciopero parziale della categoria ribattitori che non si è riusciti a comporre è scoppiato improvvisamente nei cantieri del Carnaro lo sciopero di tutte le categorie dei lavoratori.

Il carattere dello sciopero è puramente economico.

Agli scioperanti ha dato piena solidarietà il Partito repubblicano italiano e, a quanto pare, anche l'Associazione dei legionari fiumani, pronunciatasi iersera per un accordo con tutti i lavoratori del braccio e del pensiero, per ridare a Fiume lavoro e tranquillità.

La serrata a Torre Annunziata

NAPOLI, 5.

E' stata oggi attuata a Torre Annunziata la serrata di protesta contro i fatti del primo maggio. Circa 80 opifici sono rimasti chiusi, e moltissimi negozi, associandosi alla protesta, non hanno aperto i loro battenti.

Impressionante disgrazia a Gaeta

NAPOLI, 5.

Il maresciallo di fanteria Giovanni Bisoni di Biella recatosi ad ispezionare le guardie alla Batteria Carolina, presso Monte Orlando a Gaeta, si approssimava quasi di soppiatto al posto di vedetta, al quale era di sentinella il soldato Ponzio Bernardo. Questi, si affettò a dare tre volte il «chi va là», ma il maresciallo, forse non udendo l'avvertimento, non si arrestò: ed allora la sentinella gli sparò un colpo a mitraglia, freddandolo!

Sottrazione di pacchi postali a Benevento

NAPOLI, 5.

Col treno merci 7174 la stazione di Foggia inoltra giornalmente il carro proveniente da Milano e contenente i pacchi postali col recapito Milano-Napoli.

A Benevento uno dei carri è stato trovato spiombato. Da esso mancavano ben 106 pacchi postali di valore.

Lo sciopero generale ad Andria

ANDRIA, 5.

Lo sciopero di protesta continua. Tutti i pubblici esercizi sono chiusi. Sono aperte solo le farmacie e le rivendite di tabacco. Qualche circolo e qualche negozio hanno le imposte socchiuse.

Pattuglioni di carabinieri e guardie regie perlustrano la città.

In via Fornaci, gli abitanti di quel popoloso rione, al passaggio di alcuni elementi fascisti, hanno improvvisata una piccola dimostrazione ostile. L'incidente veniva subito composto mercè l'intervento di un pattuglione di carabinieri.

Stamane la segreteria della Camera del lavoro ha diramato il seguente comunicato:

«Il Consiglio generale delle leghe aderenti alla Camera del lavoro, riunitosi d'urgenza, dopo aver esaminato minutamente la situazione creatasi in seguito ai dolorosi incidenti verificatisi per opera dei fascisti in un con [illegible] pubblica sicurezza, ha deliberato: *a*) la proclamazione dello sciopero generale ad oltranza; *b*) la sospensione dello stesso solo quando si otterrà l'allontanamento dei funzionari responsabili e provvedimenti giudiziari a carico degli elementi fascisti che provocarono i conflitti sopra citati».

Avendo il Sindacato elettricisti aderito unanimemente allo sciopero, la città è rimasta completamente al buio.

ECONOMIA E FINANZA

Una calunnia

E' stato stampato che uno dei motivi che trattengono il governo dal ridurre il tasso dello sconto — misura di cui sempre più si palesa la ragionevolezza — starebbe in questo: che la riduzione porterebbe come conseguenza la diminuzione d'una delle entrate dello Stato: la tassa di circolazione sui biglietti. Come è noto la circolazione eccedente certi determinati limiti è colpita da una tassa che giunge ad essere pari al saggio di sconto. Diminuendo questo saggio, diminuirebbe anche il gettito dell'imposta, la quale nell'esercizio passato ha dato oltre 240 milioni.

Ora, data la mentalità che prevale in certe sfere governative, tutto è possibile, anche le cose più assurde ed inverosimili; ma una cosa come questa in verità ci rifiutiamo assolutamente d'ammetterla. Per il rispetto dovuto al Governo del nostro Paese ci rifiutiamo categoricamente di consentire che una ragione così grossolana, sciocca, infantile possa avere il suo peso nel consigliare o meno una misura come quella che riguarda il saggio ufficiale dello sconto, misura tanto delicata e da cui dipende il ritmo della vita economica nazionale. Non abbiamo in verità avuta ancora nessuna prova provata che i dirigenti della nostra politica economica siano arrivati a questo punto di cecità e di incomprensione da correre il rischio, senza necessità, di aggravare e prolungare la nostra crisi economica solo per assicurare all'erario qualche decina di milioni. Basta infatti pensare che la riduzione del tasso di sconto dal 6 al 5 per certo importerebbe al massimo la riduzione di un sesto nel gettito della tassa di circolazione e cioè approssimativamente una quarantina di milioni in un anno! Che sarebbero probabilmente molte volte ripagati dall'intensificazione e dall'aumento conseguente nel gettito di quasi tutte le imposte e sopratutto delle tasse sugli affari!

Ma, ripetiamo, non possiamo neppure di lontano ammettere che una ragione simile possa influire in alcun modo sulle misure che il Governo vorrà prendere in materia. Amiamo credere che si tratti d'una... spiritosa invenzione, determinata dalla poca fiducia che godono in materia economica i nostri governi. Anzi diciamo di più: nutriamo la fiducia che non tarderà ormai più troppo una misura che forse è stata già troppo ritardata. L'esame delle condizioni sempre più manifeste del nostro mercato monetario, e l'evidenza stessa dei fenomeni che si verificano in questi ultimi tempi, finirà coll'imporsi.

La facile vendita dei buoni del tesoro di cui pure sono stati ribassati gl'interessi in misura notevole mostra come siano migliorate le condizioni del mercato monetario. Le banche di credito ordinario hanno potuto senza difficoltà diminuire il saggio d'interessi sui depositi ordinari. Il tasso di sconto nel mercato libero è ormai sceso al livello di quello ufficiale e qualche volta anche al disotto. Tutti questi fatti a nostro avviso dovrebbero parlar chiaro.

I creditori delle Tre Venezie e il concordato della B. I. di Sconto

VENEZIA, 4

Martedì presso la Camera di Commercio di Venezia, sotto la presidenza del cav. uff. Antonelli, ha avuto luogo la riunione regionale dei delegati dei Consorzi creditori B. I. S. delle provincie delle tre Venezie, nella quale l'avv. Raffaello Stratta, delegato regionale; ha comunicato il testo integrale della sentenza di concordato ed ha chiaramente esposto il programma d'azione necessario per la tutela degl'interessi dei creditori in sede di esecuzione del concordato. Dopo ampia e pratica discussione sui vari punti di dettaglio l'assemblea, approvando l'opera svolta dal Consorzio Nazionale dei Creditori e preso atto con soddisfazione della nomina dell'avv. Stratta a sindaco della liquidazione e dell'ing. Dall'Armi a membro del Comitato degli azionisti, ha fissato i punti di dettaglio per un'efficace opera di tutela degl'interessi regionali delle tre Venezie, dando incarico all'avv. Stratta e all'ing. Dall'Armi di sostenerli, sia in sede di liquidazione della B. I. S. che nei riguardi della nuova Banca Nazione di Credito ed ha deliberato di nuovamente convocarsi presso la Camera di Commercio di Venezia domenica alle ore quindici per procedere alla costituzione di un Consorzio regionale dei creditori — in forma legale — per una vigile tutela dei loro interessi in sede di esecuzione del concordato e per una seria propaganda fra i creditori e nel pubblico a sostegno della nuova Banca Nazionale di Credito. Ha deliberato inoltre una serie di riunioni di creditori nelle dodici provincie delle tre Venezie; nelle quali il delegato regionale avv. Raffaello Stratta spiegherà il dettaglio della sentenza di concordato e il relativo deliberato programma d'azione a tutela degl'interessi dei creditori.

Le emissioni di buoni del tesoro

Ferme restando le attuali disposizioni che sospendono l'emissione di nuovi buoni ordinari del tesoro, è stato disposto che possano dalle tesorerie accettarsi richieste di emissione di buoni sino a concorrenza di quelli di scadenza dal 1. Maggio in poi che vengono rimborsati e di cui non sia domandata dai portatori la rinnovazione.

Nelle Società

Riduzioni di capitali

Fabbrica Automobili Nazzaro - Firenze. — L'assemblea straordinaria degli azionisti ha ridotto il capitale da L. 4.000.000 a un milione e le azioni da L. 100 a L. 25 ciascuna.

La Soc. An. Italiana l'Esportatrice Serica (S.A.I.L.E.S.) di - Milano. (Cap. L. 1.500.000) — Ha deliberato di aumentare il capitale sociale a lire [illegible].000.000 mediante emissione alla pari di 500 nuove azioni da L.1000 cadauna, con godimento 1 gennaio 1922.

Aumenti di capitale

La Soc. Elettrica Alto-Cremonese di Milano (Cap. L. 800.000) ha deliberato di aumentare il capitale a L. 1.600.000 mediante emissione alla pari di n. 8000 nuove azioni da lire 100 nominali cadauna aventi godimento dal 1 gennaio 1922, di emettere tali azioni in data 1 luglio 1922 e di offrirle per intero in opzione alla pari agli attuali azionisti.

BORSA DI ROMA

VALORI	4 Maggio	5 Maggio	VALORI	4 Maggio	5 Maggio
Rend. 3½ cont.	72 80	72 55	Beni Stabili	265	263 50
,, 3½ fine	—	—	Imer. Fondiaria	80 —	79 75
Consolidato cont.	79 82	79 82	Carburo	480	480 —
,, fine	—	— —	Azoto	134 50	135 —
Banca d'Italia	1298	1285	Elettrochimica	58 50	58 —
Cred. Fondiario	396 —	396 —	Fondi Rustici	213 —	213 —
Banca Commer.	835 —	826 —	Fiat	199 —	192 —
Credito Italiano	606 —	602 —	Risanamento	394 —	394 —
Banca di Sconto	—	—	S. N. I. A.	24 —	24 —
Banco di Roma	104 75	104 50	Eridania	323 50	320 —
Meridionali	290 —	290 —	Marconi	194	196 50
Rubattino	476	474 —	Coloniera	62 50	— —
Tram	60 —	60	CAMBI		
Acqua Marcia	1580 —	1560 —			
Gas	425 —	424 —	Francia	171 50	171 50
Condotte	240 —	240 —	Londra	83 35	83 05
Terni	406 —	405 —	Svizzera	362 —	366 —
Ansaldo	17 25	17 50	New York	18 70	18 74
Metallurgica	84 50	90 —	Spagna	— —	— —
Ilva	15 50	15 25	Belgio	— —	— —
Antimonio	84 —	86 —	Berlino	6 45	6 53
Montecatini	134 —	131 —	Bucarest	—	— —
Elba	42 50	40 50	Olanda	—	— —
Immobiliare	446 —	445 —			

Altre Borse italiane

VALORI	Milano 5	Genova 5	Torino 4	Firenze 4	Trieste 4	Napoli 3
Rend. 3½ %	72 20	72 25	72 75	72 10	72 —	72 30
Consolid. 5 %.	79 65	79 07	79 35	79 25	79 25	79 16
Banca d'Italia	1290	1286 —	1290 —	1290 —	1285	1282 —
B. Comm. Ital.	828	824 —	832 —	835 —	827 —	834 —
Credito Italiano	606 —	600 —	606 —	610 —	605 —	608 —
B. It. di Sconto		—	— —	— —	—	—
Banco di Roma	104 50	104 —	103 50	105 —	104 —	104 50
B. Comm. Triest.	—		—	— —	570 —	—
Ass. Generali	—	—	—	— —	135 —	—
Riun. Adriatica		—	—	— —	1970 —	—
Meridionali	288 —	288	289 50	289	289 —	—
Mediterranee	137 —	135 —	134 —	140 —	135 —	—
Costr. Venete	100 —		—		—	—
Rubattino	473 —	474 —	479 —	475	—	475 —
Lloyd Sabaudo	—	200 —	—	—	—	—
Libero Triest.	425	— —	— —	—	423 —	—
Lloyd Triestino	—	—	—	—	1250 —	—
Adria	—	—	—	—	240 —	—
Cosulich	—	—	—	—	287 —	—
Premuda	—	—	—	—	400 —	—
Lanificio Rossi	1785 —	—	—	—	—	—
Cot. Cantoni	810 —	—	—	—	—	—
Id Venet.	90 50	—	—	—	—	—
Id Merid.	65 —	—	—	—	—	68 —
Elba	39 50	40 75	—	47 —	—	—
Terni	470 —	403 —	408 —	—	410 —	—
Savona	— —	— —	—	—	—	—
Ferr. Italiane	—	— —	—	—	—	—
Off. meccaniche	89 —	— —	—	—	—	—
Officine Breda	214 50	—	—	—	—	—
Cantieri Navali	— —	—	—	—	—	—
Ansaldo	17 50	17 75	— —	17 —	17 —	18 —
Ans.-S. Giorgio	—	—	— —	—	—	—
Ilva	16 25	19 —	15 —	—	16 —	14 75
Ferriere [illegible]	— —	281 —	—	—	—	—
Montecat.	133 —	—	—	—	—	—
Piombino	—	—	—	—	—	—
Monte Amiata	—	—	—	60 —	—	—
Miani	— —	—	—	—	—	—
Siles	— —	168 —	—	—	—	—
Magona Italia	— —	—	—	298 —	—	—
Edison	385 —	—	—	—	385 —	—
Vizzola	732 —	—	—	—	—	—
Korka	—	—	—	—	270 —	—
Marconi	196 —	197 50	197 —	—	—	—
Molini Alta It.	301	300 50	—	—	—	—
Ind. Zuccheri	382 —	380 —	—	—	—	—
Zuccheri Roma	— —	—	—	60 —	—	—
Raff. Lig.-Lom.	358	351 —	—	—	—	—
Eridania	320 —	319 —	— —	325 —	—	—
Distillerie Ital.	100 —	—	—	—	—	—
Semoleria		— —	—	—	—	—
Carburo	— —	—	—	485	—	—
Esp. Italo-Am.	412 —	—	—	—	—	—
Beni Stabili	266	— —	—	—	—	—
Fiat	193 —	192 50	199 —	198 —	—	198 —
Isotta	11 —	—	—	—	—	—
Itala	— —	19 —	—	—	—	—
Spa	—	— —	69 50	—	—	—
CAMBI						
Francia	171 42	171 50	171 56	171 60	171 50	—
Londra	83 —	83 12	83 35	83 30	83 —	—
Svizzera	361 15	361 —	359 64	363	361 —	—
New York	18 75	18 70	18 78	18 [illegible]	18 80	—
Spagna	291 50	291 —	— —	—	—	—
Olanda	— —	—	—	—	—	—
Belgio	157 —	—	157 75	—	157	—
Germania	6 57	6 55	6 51	6 50	6 40	—
Vienna	0 22	—	— —	—	0 22	—
Praga	36 25	—	—	—	36 40	—
Zagabria	—	—	—	—	26 60	—
Bucarest	13 25	—	—	—	13 25	—
Buenos Ayres	— —	—	—	—	— —	—

BORSE ESTERE

Parigi

VALORI	2 Maggio	4 Maggio	VALORI	2 Maggio	4 Maggio
R. 3% perp.	57 45	57 20	Thomson	702 —	700 —
fr. 3% am.	68 90	69	Andalous	— —	— —
R. fr. 3½ %	— —	—	Ob. Lomb. an.	84 50	86 50
fr. 5% am.	76 60	76 10	F. Merid. fer.	—	—
Pr. 4% 1917	62 82	62 40	Nord Espag.	507 —	507 —
fr. 4% 910 lib.	62 50	62 40	Saragozza	520 —	526 —
fr. 1905 liber.	90 25	90 25	Piombino	— —	— —
fr. 1906 liber.	94 —	94	Rio Tinto	1274 —	1275 —
fr. 906 non lib.			Sosnowice	805 —	810 —
Tunisine	271 —	271 —	Bras. 5% 1903	136 50	137 50
R. Arg. 1896	144 15	143 —	,, rescis.	103 25	102 25
R. Arg. 1900	75 25	75 4	Ferr. Ottom.	54 75	55 25
Brasile 4%	101 —	100 —	Chartered	29 75	29 50
Obbl. Bulg.	203 25	209 ½	De Beers	565 —	567 —
Eg. 6 % unif.	144 15	145 —	Ferreira Deep	19 50	19 50
Sp. est. 4%	141 80	143 10	Geduld	132 —	131 50
Ungh. 4%	24 50	24	Gold Fields	35 —	35 25
Ital. 3½ %	44 85	45 14	Randfontein	37 75	37 25
Portog. nuovo	60 25	61 —	Rand Mines	107 50	109 50
R. rus. 3% 891	11 90	11 90	CAMBI		
,, ,, 5% 906	20 25	19 25			
,, ,, 4% 909	15 —	15 —	Italia	58 —	58 37
,, Serba 4 %	—	—	Londra	48 15	48 55
,, Turca	38 75	39 15	New York	10 86	10 94
B. di Francia	5700	5740	Svizzera	210 50	211 25
,, di Parigi	1165	1065	Spagna	168 75	169 75
Cr. Fondiario	871 —	868	Belgio	91 75	91 50
,, Lyonnais	1321 —	132	Olanda	4 18	4 20
B. Ottomana	642	644	Berlino	3 75	3 75
,, Comm. Ital.	470 —	484	Atene	65 ¼	65 8
Metropolitain	420	417 —	Bucarest	7 62	7 62
Suez	5850 —	5880			

Londra

VALORI	3 Maggio	4 Maggio	VALORI	3 Maggio	4 Maggio
Prest. fr. 5%.	30 —	30	Venezuela	62 —	62 —
,, fr. 4%	33 ¼	33 50	Marconi	2 3/8	2 19/32
,, non lib.	33	31 —	Arg. in verghe	35 1 —	35 1/2
Nuovi Consolid.	58 1/2	58 37	Rame cont.	60 9 9	60 1 5
Egiziano unific.	72 —	73 —	CAMBI		
Spag. estero n°.	74 —	74 —			
Ren. It. 3½ %	25 —	24 ½	Italia	83 62	83 —
,, Giapp. 4%	71 —	71 —	Parigi	48 15	48 55
,, Turca unif.	20 —	20 50	,, lungo ter.	—	—
Uruguay 3½%	55 —	55	Argentina	44 31	44 31

New York

VALORI	3 Maggio	4 Maggio	VALORI	3 Maggio	4 Maggio
Argento amer.	33 5/8	33 5/8	U. S. Rubber	65 1/2	65 7[illegible]
,, str.	68 7/8	69 5/8	U. S. St. C.	97 5/8	97 [illegible]
Atchis Topeka	101 —	101	CAMBI		
Canad. Pacific	142 —	141 7/8	Londra 60 giorni	4 40 62	4 41 —
Pensylvania	41 3/8	41 7/8	,, dom bills	4 43 6	4 44
Reading	77 1/4	77 1/4	Cable transf.	4 44	4 41 [illegible]
South Pacific	90 1/4	90 —	Parigi 60 giorni	9 15 5	9 17 [illegible]
Union Pacific	137 [illegible]	137 3/4	Italia	5 32	5 36
Anaconda	53 5/8	51 [illegible]	Berlino	0 39 —	0 3[illegible]
Baldwin Loc.	115 —	117 3/8			

Corso dei cambi all'estero

VIENNA, 4. — Cambi: su Serbia 68750 — su New York 8194 — su Parigi 74950 — su Bulgaria 5995 — su Italia 43570 — su Berlino 2820 su Svizzera 158625 — su Amsterdam 31525 — su Praga 15940 — su Budapest 1057 — su Varsavia 203 — su Londra 36375 — su Belgio 68750.

BERLINO, 4. — Cambi: su Italia 1565 — su Francia 2665 — su Svizzera 5630 — su Vienna 3.15.75 — su Ungheria 37.25 — su Londra 1285 su Amsterdam 11150 — su New York 288.75 — su Praga 560.

GINEVRA, 4. — Cambi: su Italia 27.56.25 — su Berlino 1.77 — su Vienna Kor. nuova 0.06.3 su Londra 22.97 — su Parigi 47.30 — su New York 5.17.25 — su Bulgaria 3.75 — su Praga 10.[illegible]

VALPARAJSO, 4 — Cambio su Londra «[illegible] sora» 39.40.

BUENOS AIRES, 3 — Cambio su Londra 44.[illegible]

AMSTERDAM, 4 — Cambio su Berlino «Gulders» 0.89.5.

MADRID, 4 — Cambio su Parigi 58.90.

Direttore: OLINDO BITETTI

Gerente responsabile Luigi Piatti

Officina Poligrafica. LA RAPIDA

PREZZI PER ABBONAMENTO
Italia e Colonie: Anno L. 50 — Semestre L. 26 — Trimestre L. 13 — Estero: Anno fr. 95 — Semestre fr. 50 — Trimestre fr. 26 — Un numero separato cent. 20 — Uffici: Roma, Via Due Macelli, 9-12 — Telefoni intercomunali 12-34 - 12-37.

IL POPOLO ROMANO

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6: Ultima pagina L. 2 — Pagine interne L. 4 — Avvisi finanziari L. 6 — Cronaca L. 6 — Necrologie L. 6 — Avvisi economici cent. 30 la parola. Domande d'impiego cent. 10 la parola. — Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità del "Popolo Romano" Roma Via Due Macelli Num. 9-12.

Interessi degli impiegati

L'unione Nazionale Postelegrafonica

Si è riunito in Roma il Consiglio Nazionale dell'Unione Nazionale Postelegrafonica. Sono intervenuti: Pagano, Fontanella, Castignani, Rigano, Peluso, Bartolini, Vulzer, Capanna, Liotta, Penna, Adami, Longo, Marchionni, Caracciolo, Marinelli, Spinelli, Pallottini, Dominici, Giardina e Quattrocci. Scusati: Bucci, Cravari e Sacchetti. Intervenne anche il Segretario generale Verzichi che porse speciali ... [illegible] ... il saluto del Comitato Centrale e presente il dott. Valente che assistette all'inizio della seduta per portarvi il saluto confederale della Commissione esecutiva della Confederazione Italiana dei Lavoratori di cui promise l'appoggio.

Venne quindi chiamato a presiedere Marinelli. Deliberata un'inversione dei lavori, Capanna riferì sull'azione svolta dall'Unione a favore del trattamento giuridico ed economico del personale telefonico dipendente dalle Società private.

Verzichi illustrò l'importanza della azione svolta e da svolgersi per assicurare l'equo trattamento del personale dipendente da privati, inquantochè l'argomento principio sul quale si fondano i sostenitori della cessione dei pubblici servizi all'industria privata, trova il suo fondamento ... [illegible] ... sulla sfruttamento che la tal modo si compie a danno del personale meno retribuito.

Lungi, prima che il Consiglio, proceda nell'ulteriore discussione dell'ordine del giorno, rivolge un cordiale saluto a tutti i ... [illegible] ... e propone il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Nazionale dell'Unione Nazionale Postelegrafonica, preso atto della risposta data dal Consiglio di Stato al quesito relativo alle sanzioni inflitte in occasione delle ultime agitazioni, ... [illegible] ... ripristino della rappresentanza dell'Unione ... [illegible] ... »

Si delibera quindi di rinviare ad apposita seduta la comunicazione del Comitato Centrale e la discussione relativa.

11. Immediate comunicazioni delle nomine ai rucchisti approvati, i quali, nonostante le ... [illegible] ...

12. Ai mutilati in servizio sia usato lo stesso trattamento dei mutilati di guerra.

13. Che cessi immediatamente l'opera di persecuzione ... [illegible] ...

14. In attesa della regolarizzazione dei sistemabili, ... [illegible] ...

Viene quindi approvata l'opera del Comitato Centrale ... [illegible] ...

LA QUESTIONE DEI S. CAPI

Un gruppo di A. Applicati, dirigenti al movimento, ricevianno la seguente lettera che volentieri pubblichiamo:

« Caro Sig.

E già trascorso più di un anno ... [illegible] ... »

GLI AVVENTIZI DELLA SARDEGNA

Nella loro ultima riunione i ferrovieri ... [illegible] ...

L'ASSEMBLEA DELLA SEZIONE DI ROMA DELL'ASSOCIAZIONE SINDACALE

Giovedì scorso 27 nei locali di Via Mazzini ebbe luogo l'Assemblea generale della Sezione di Roma dell'Associazione Sindacale Ferrovieri. Numerosi gli intervenuti. ... [illegible] ... nominati i delegati al III Congresso Nazionale che sarà tenuto a Viareggio nei giorni 14, 15,16 maggio. Le comunicazioni del segretario sezionale vennero approvate alla quasi unanimità.

Ferrovie e ferrovieri

IL CONVEGNO DEGLI AVVENTIZI AD ANCONA

Giorni orsono ebbe luogo ad Ancona, un affollato convegno del personale avventizio delle Ferrovie dello Stato. ... [illegible] ... menti, delle Sezioni e dei Gruppi. Dopo aver inviato un saluto di solidarietà a Sacco e Vanzetti, alle vittime politiche, il convegno approvò la seguente mozione: « Il Convegno preso in esame il doloroso problema dell'avventiziato, mentre riconferma integralmente le richieste votate al X Congresso di Bologna, illustrate ed ampliate nelle successive memorie presentate dal S. F. I., protesta contro le replicate violazioni perpetrate dal Governo e dall'Amministrazione contro i decreti ed i concordati, considerato come la legge per la riforma burocratica anzichè permettere lo svecchiamento dell'azienda ferroviaria intendesse colpire le numerose e benemerite categorie degli avventizi;

Riafferma il proposito della organizzazione di opporsi alla applicazione partigiana della legge citata e fissa le richieste di carattere urgente per il raggiungimento delle quali, in base alle precise dichiarazioni del rappresentante del Comitato Centrale, l'intera categoria degli avventizi colla piena solidarietà di tutti i ferrovieri, si dichiara pronta ad affrontare la lotta con ogni mezzo, disciplinata fin d'ora agli ordini del Comitato Centrale.

1. Sospensione di ogni licenziamento.

2. Immediata applicazione delle sistemazioni già approntate.

3. Riassunzione dei reduci dalle armi già sistemabili in base ai decreti.

4. Ripristino del vecchio regolamento, secondo il quale hanno diritto alla sistemazione tutti quegli agenti che coprono posti di pianta o compiono un servizio continuato in possesso dei voluti requisiti.

5. Diritto di revisione degli avvenuti licenziamenti.

6. Disposizioni che non considerino agli effetti della sistemazione, interruzione di servizio i periodi di malattia, interruzione ordinata e giornate di sciopero.

7. Esame particolare della posizione degli avventizi delle nuove provincie, sardi, personale navigante, ex libici.

8. Nomina in prova con regolare decorrenza per tutti gli avventizi assunti per concorso e passati, annullando ogni nomina in prova già avvenuta.

9. Esame particolare della posizione dei supplenti frenatori del Compartimento di Bari, i quali per arbitrio delle autorità locali viene considerato interruzione di servizio di riserva.

10. Corresponsione di tutte le indennità spettanti alle qualifiche nelle quali viene compiuta la prestazione.

PICCOLA PUBBLICITÀ

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
1) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CARTA DA LETTERE per ogni gusto. Corrado Accossano, Sansilvestro, 88.

COPPIE trebbiatrici della fabbrica Ferriere Stato Ungherese con tutti i movimenti su cuscinetti a sfere pronte per consegna di tutte le grandezze. Prezzi convenienti, rappresentanti generali per l'Italia: Anonima Romana Agricola, Piazza Borghese 89, Roma.

A. SOCIO 30.000 cerco. Utile 100 % tre mesi. Capitale mani proprie. Scrivere Casella B. 6840 Popolo Romano.

VULCANIZZATORE elettrico « Sareu » l'unico che vi dà garanzia di praticità e durata. Cercasi agenti. Indicare il voltaggio. Mario Pellizzetti via del Prato 1, Genova.

LA GENERALE - Impresa Italiana di pulimento, Via Cavour 360. Pulitura di appartamenti, negozi, uffici, banche, lucernai, ecc. Lucidatura di parquets, mattonelle, marmi, ecc. Macchine aspiratrici della polvere. Servizio a domicilio. Si affittano scale aeree Porta. Preventivi gratis. Telefono 10-433.

CARTONI catramati coperture baracche. Confrontate prezzi, qualità. Meucci, Crociferi, 41.

CONCENTRATO pomodoro, prime marche d'Italia mille quintali 435, Sediari, 87, telefono 44-43.

LAMPADARIO quattro lampade L. 50. Vittoria Colonna, 15 (Palazzo Giustizia).

ALLA Maison Puliti confezionasi toilettes 1,0 più. Prin sses, Tailleur pronti 400. Modelli parigini. Accettansi stoffe. Mario Fiori, 11, condo.

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO
2) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CASSIERA pratica registratr. cauzione mille lire, cercasi da importante Ditta. Scrivere ... [illegible] ...

CERCASI abile guardaroblera Lavanderia Ponte Milvio. Rivolgersi Albergo Diurno Cobianchi, piazza Venezia.

DONNA tutto servizio cercasi 100 mensili. Farini, 40, interno 4.

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO
3) Cent. 10 la parola, minimo L. 1

PROFUGO dalmata, calzolaio, occuperebbesi quale portiere in una stabile. Ottime referenze. Indirizzare offerte Associazione Dalmazia, Via Milano 33.

EX AGENTE ventisettenne discreta coltura cerca ovunque decoroso impiego, ... [illegible] ...

CAMERIERE domestico pratico celibe solo occuperebbesi. Disposto viaggiare, accetterebbe servizio signore solo. Rivolgersi portiere via Delfini, 16.

RAGIONIERE provetto contabilità bancaria, commerciale, industriale, occuperebbesi diaria Ditta. Scrivere S. M. Piazza Tor de' Specchi 38.

CAMERE E PENSIONI
4) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

UNA, due camere vuote cerco subito. Andr. ... via Aurora, 31.

BELLISSIMA camera ammobiliata con pensione a distintissimi. Signorilità. Fannosi soli abbonamenti pasti. Condotti 5.

APPARTAMENTI E LOCALI
5) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

MOBILIATO affittasi quartierino ... [illegible] ...

FORTE compenso cedendomi appartamento vuoto. Scrivere Gallina, via Carnaia 39.

IMPORTANTE Società Commerciale Alta Italia cerca locali decorosi 800 metri quadrati ... [illegible] ...

COOPERATIVA bancaria vende piazza Risorgimento via Piave appartamenti ... [illegible] ... Corso Umberto 499.

GERCANSI vasti locali comodità tram, posizione commerciale, studio legale. 76 Francesco Crispi.

LOCALI terreni vastissimi bellissimi strada principale affittansi uniti separati. Dominici, Prefetti, 46.

MAGNIFICI locali galleria via Nazionale rimpetto Banca Italia affittansi esclusivamente Istituto Bancario negozi gran lusso. Avvocato Zeni, Gregoriana, 36.

OCCASIONE mancato matrimonio appartamento mobiliato libero subito piazza Salerno posizione incantevole due matrimoniali salotto sala pranzo bagno cucina. Visibile dalle 16 alle 18. Rivolgersi via Stamperia, 75. portiere.

APPARTAMENTI quartieri alti prezzi mitissimi vende avv. Balestrieri, 16 Muratte.

VILLINI, CASE E TERRENI
6) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

ALBANO-LAZIALE, villino vicino ferrovia, 20 vani, giardino. Parte abitabile. Vendesi 135.000. Casa 32 vani, grandi magazzini, adatto albergo annesso terreno mq. 1000), esente tasse, vendesi 140,000 (fasc. 933). Moretti, via Tritone, 62, Roma.

ANTICHISSIMA villa, alberi secolari, giardino, orto mq. 4.800; Via Montipariolì nove (ex-Villa Gneco) angolo strade, posizione elevata, grande avvenire. Vendesi prezzo vera occasione. Visibile la domenica dalle 9-17. Trattative: Attilio Moretti, Tritone 62, Roma.

ANZIO-NETTUNO villino sul mare 28 vani piano libero. Rendita 22.500. Vendesi 400.000 (fasc. 992). Moretti, via Tritone, 62, Roma.

BELLUNO splendida villa, venti stanze, confort; Bosco; giardino; vista incantevole. Prezzo convenire. (Fasc. 1041). Moretti, Tritone, 62, Roma.

COMO. Casa 4 piani, 16 vani, terreno mq. 700 splendida vista lago Como. Vendesi 250.000 (fascicolo 995). Moretti, via Tritone, 62. Roma.

CASTELGANDOLFO, due villini, uno 18 vani, piccolo giardino; uno 16 vani giardino. Vista lago. Prezzo conveniente (fascicolo 908). Moretti, via Tritone, 62, Roma.

CASTELGANDOLFO ... [illegible] ... 22 vani, giardino, mq. 5000. Vendesi 160.000 (fasc. 1009). Moretti, Tritone, 62, Roma.

CASTELGANDOLFO villino ... [illegible] ... Moretti, Tritone, 62.

CASTELGANDOLFO villino 18 vani giardino mq. 2500 ... [illegible] ... 160.000 (fascicolo 934). Moretti via Tritone, 62, Roma.

CIVITAVECCHIA. Vendesi villino moderno, abitabile subito, dieci vani, giardino, posizione elevata, vicinanze; Stazione, a circa 200 metri dal Mare. Prezzo 85.000. (Fascicolo 1063). Rivolgersi Moretti Attilio, Via Tritone 62, Roma.

GESENATICO spiaggia Romagna Villino sul mare, coperti mq. 400 completamente ammobiliato per venti persone, adatto anche albergo. Vendesi 105.000. Moretti, Tritone, 62, Roma.

FIRENZE villino (mezzora da Firenze) 12 stanze giardino. Vendesi 92.000. (Fasc. 1059). Moretti, Tritone, 62, Roma.

FORTE DEI MARMI, Villino 16 vani giardino, confort moderno. Vendesi completamente mobiliato 250.000 (fascicolo 927). Moretti, via Tritone, 62, Roma.

FRASCATI casa abitabile subito, con terreno mq. 7.500. Occasione: vendesi 70.000 (Fasc. 1043). Moretti, Tritone, 62, Roma.

FRASCATI casa centrale, libera subito, vani 8 vendesi ammobiliata 90.000. (Fascicolo 1036). Moretti, Tritone, 62, Roma.

LAGO GARDA (Fasano) splendida villa ammobiliata; parco mq. 15.000, confort, darsena. Vendesi prezzo conveniente. (Fascicolo 1038). Moretti, Tritone, 62, Roma.

MOGLIANO (Roma) vendesi proprietà: casa, botteghe, terreno. Prezzo blocco 350.000 (Fasc. 1060). Moretti, Tritone, 62, Roma.

MONTEPULCIANO tenuta 196 ettari, villa padronale, bosco. Vendesi 650.000 anche frazionata. (Fasc. 1065). Moretti, via Tritone, 62, Roma.

MARINA PISA grande chalet, mq. 208 coperti abitazione, caffè-ristorante, terrazza: ottima posizione. Vendesi 100.000. (Fasc. 1056). Moretti, Tritone, 62, Roma.

MARINO. Villino 12 vani giardino mq. 5000 splendida vista. Vendesi 200.000, anche mobiliato (fascicolo 998). Moretti, via Tritone, 62, Roma.

MARINO. Villino 14 vani giardino mq. 4000, splendido panorama. Vendesi 350.000 (fascicolo 976). Moretti, via Tritone, 62, Roma.

MONTELUPONE (Macerata) casa vani ... [illegible] ... Vendesi 110.000. (Fasc. 1066). Moretti, Tritone, 62, Roma.

PALESTRINA. Villino 27 vani ... [illegible] ... Moretti, via Tritone, 62, Roma.

PALESTRINA vendesi splendida villa, grandi saloni in ottima posizione, vista incantevole; grande giardino mq. 10.000, annesso terreno di montagna ettare 23. Vendesi prezzo occasione. (Fasc. 1058), Moretti, via Tritone, 62, Roma.

PROVINCIA PISA. Villino a Ripafratta, 12 vani, giardino, vendesi ... [illegible] ... Moretti, Tritone, 62, Roma.

TODI (Perugia) tenuta fattoria ... [illegible] ... Vendesi 700.000, facilitazioni. (Fasc. 1052). Moretti, Tritone, 62, Roma.

VELLETRI, Villa mobiliata con terreno mq. 17.000. Vendesi 200.000 (fascicolo 803). Moretti, via Tritone, 62, Roma.

TENUTA Valdichiana grande villa, parco vendesi cancello chiuso 1.000.000. Trattative: Martini, Torrita (Siena).

LOCALI terreni prospicienti Mercati Generali liberi subito vendonsi. Corso Italia n. 43.

TERRENO fabbricabile esposizione mezzogiorno mq. 1300 piccola casetta Corso Trieste angolo viale Savoia, vendesi. Granchelli, via S. Martino, 9 (Macao) dalle 18 alle 20.

VILLETTA nuova costruzione con sottostante fabbrica mattonelle cemento, bene avviata, terreno mq. 1026. Zona intensa fabbricazione vendesi. Scrivere Medri, Città Giardino Aniene.

VILLINO principesco lusso piazza Indipendenza partendo vendo occasione libero. Scrivere subito Pezzola, Principe Amedeo 92.

VILLINO di 3 piani con giardino di 300 mq. attorno. Ogni piano si compone di 3 camere, bagno ingresso e cucina. Un piano è libero. Sul viale della Regina. Si vende L. 110.000. Rivolgersi: Marsili, Lucchesi, 15.

LEZIONI, SCUOLE, COLLEGI
8) Cent. 30 la parola minimo L. 3

LEZIONI GRECO MODERNO DAREI OTTIME CONDIZIONI ANCHE DOMICILIO. SCRIVERE E. P. 530 CASELLA «POPOLO ROMANO».

DISTINTA signora maestra diplomata impartisce lezioni pianoforte, accompagnamento artiste canto ripasso opere. Ovidio 20, scala prima, interno 2.

MATEMATICA, fisica impartisce laureato specializzato insegnamento. Sasà, Via Viminale 31.

RUSSI libri riviste giornali musica tutte case editrici. Prezzi moderati. Società Anonima, Roma, Francesco Crispi 90. p. p.

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI VIAGGIATORI
9) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CERCHIAMO rappresentanti dappertutto 2000 mensili fisse, altri vantaggi. Ancorchè non pratici commercio scriveteci subito: Mainolfi; Montesarchio.

CERCHIAMO subito rappresentanti. qualunque parte Italia ed estero, stipendio 1500 mensili, nonchè provvigioni. Affrettare richieste: Industria Italo-Olandese, Napoli.

VIAGGIATORI. Volete occuparvi ingrandimenti fotografici Ditta Stein - Vienna. Rivolgetevi a Macchi, rappresentante, Albergo Viminale. Roma.

OCCASIONI
11) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

COMPRO, se vera occasione, bella camera pranzo. Scrivere Casella A. 6839 « Popolo Romano ».

MOTOCICLETTA Triumph 1921 due tempi come nuova, portiere Duemacelli 106.

GRANDE tavolo ufficio, altro piccolo, ghiacciaio, cornici vendonsi. Via Toscana 28.

MOBILI camera matrimoniale, salotto, studio, salottino, pranzo, cucina, vendonsi anche separatamente, causa partenza. Cecchetti, Arenula 29, telefono 77-77.

AUTOMOBILE Flanders 14×18 HP perfettissimo ordine marcia vendesi settemila. Leonardo Vinci 8, portiere.

PIANOFORTE coda tedesco vendesi 1500. Rivolgersi portiere Corso Italia 39.

CAMERA pranzo vendesi vera occasione. Rivolgersi via Toscana 28.

LOCOMOBILE Claiton 14 cavalli buonissimo stato. Motore vapore verticale. Camion 18 P buonissimo portata 35 quintali, vendesi Viale Giulio Cesare 109, Zambonelli.

CAVALLA saura tiro, sella eccezionali movimenti, sei anni alta m. 1,57 vendesi occasione. Visibile dalle 10,30 alle 12 e dalle 15 alle 18. Via Palestro 13.

VENDESI stigli completi per drogheria. Seminovi pispaine. Piazza Unità, sedici. Tuena.

BELLISSIMA cavallina sarda con cestina. Tregge. Vignarole. Carrozzini, finimenti d'occasione. Via Colosseo 23.

MACCHINA scrivere occasione vendesi. Biasiotto, via dei Gracchi, 123, scala prima, int 4, visibile ore 12-14.

CAMIONS 18 BL, 18 BLR, autobus, autotorpedo Fiat. vere occasioni. Pancalli, piazzale Porta S. Giovanni 198.

MOTOCICLI New-Hudson splendidi modelli 1922 due tempi e quattro. Rappresentante D'Amico, Rasella 124.

MOTO-SYDECAR New-Hudson ottime condizioni qualunque prova. D'Amico, Rasella 124.

OCCASIONE vendo 15 Ter motociclo. A.I.S. Telefonare 179.

AUTOCARRI Fiat 18 BLR, BL, P, 15 Ter, vendonsi garantiti, Emanuele Filiberto 227

AVVISI VARI
13) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

DISEGNI, progetti, preventivi eseguisce. Ingegnere specialista, Sasà, Via Viminale 31.

ASSUME ovunque controllandole dettagliate informazioni « Renard » Detective, Direzione Generale, Tritone 46, Roma. Agenti propri ogni Comune. Vasta organizzazione, serietà, segretezza.

AVVIATISSIMO bar rappresentanza tabaccheria quattro camere abitazione facilitazione pagamento; ristoranti trattorie abitazione; drogheria, panetterie, caffè, latterie, negozi vuoti, pasticcerie, modisterie. Napoleone III 68, Francia.

ADIACENZE Termini albergo 35 camere annesso fabbricato vendo, appartamento vuoto, bottiglieria abitazione, osterie, ristorante, caffè. Principe Umberto 119. Liberati.

CEDO bar caffè 20.000, altro incassi 4000 con bigliardi, pensione presso Termini, grande pasticceria, bottiglieria, ristorante, forno rappresentanza tabaccheria, modisteria, merceria, negozio lusso, affitto osteria ristorante balneare. Carlo Alberto 41. Belli.

ALBERGO Centrale in Camerino (Marche) rimesso a nuovo, riscaldamento, elettricità lucroso reddito cedesi per ritiro commercio causa salute proprietario. Trattative dirette: Rossi Gaetano, Camerino.

INFORMAZIONI dettagliate precise scrupolose assume tutti Comuni «Lince», Mercede 16, Roma.

IPNOTIZZERA' chiunque seguendo preziosa, eccezionale pubblicazione gratis. Scrivere: Istituto Ipnotelepatico, Palena (provincia Chieti).

CEDESI negozio stigli adattatissimo gioielleria merceria cappelleria, via Gioberti. Fitto 'atteria alloggio, vastissimi negozi vuoti, appartamento vuoto, splendida villa vani 32 libera fitto. Carlo Alberto 29, Benedetti.

VILLEGGIATURE
15) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

FABBRICATO già albergo affittasi vendesi Tagliacozzo stazione climatica. Rivolgersi Iacomini, Nizza 11.

FORMIA. Affittasi stagione in amenissima villa quartierino ammobiliato con terrazza. Principe Umberto 224 interno 12 Roma.

ANZIO. Hotel pensione « Banzai! » ridente posizione sul mare bagno, telefono, pianoforte, squisita cucina. Accettasi prenotazioni.

ROCCA DI PAPA via del Tufo vendonsi unitamente due villini annesso giardino splendida vista. Rivolgersi Lucchesi 31 lunedì mercoledì venerdì ore 19 a 20.30.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

Temperatura di oggi

	Temperatura Massima	Temperatura Minima	Stato del Cielo	Stato del Mare
Roma	20	8	1/4 coperto	
Milano	—	—		
Torino	—	—		
Genova	13	10	coperto	calmo
Venezia	15	9	1/2 coperto	L. mosso
Bologna	20	13	sereno	
Ancona	14	10	sereno	calmo
Firenze	20	6	sereno	
Napoli	20	8	nebbioso	mosso
Taranto	19	13	sereno	agitato
Palermo	—	—		
Catania	20	10	sereno	calmo
Cagliari	23	10	sereno	L. mosso
Messina	—	—		
Trieste	17	10	nebbioso	calmo
Trento	18	6	1/4 coperto	

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

I treni segnati con l'asterisco (*) non si effettuano la domenica.

PISA: 1 (sino a Pisa) 5.30 (Civitavecchia) 7.10 D 9.40 DD. 9.55. 12.30 A. 13.20 (lusso Parigi: mart. giov. sab.) 15.35 A. (fino Grosseto) 17.— DD. 18.5 A. (fino Civitavecchia) 20 DD. (Sarzana-Milano). 20 DD. 21.45 D.

FIRENZE: 8.40 D. 6.50 A. 13.45 D. 16.55 A. 18 DD. (questo treno ha carrozze dirette per Trieste, per Bolzano, per Monaco, per Berlino). 20.35 DD. 22.30 D. 23.40 O. (soppresso il sabato).

NAPOLI: 0.20 D. 6.25 A. 6.30 DD. 9.30 A. 12.30 D. (Reggio C.). 14 D*. (Reggio C.). 16.40 D.* 16.53 A. 19.25 DD. (Reggio C.). 20.30 DD. (Taranto). 21.15 A.

ANCONA: 6 D.* (per Trieste). 7.30. 12.15. 16.5. 18.40. 22 D.

SULMONA-CASTELLAMMARE: 5.13 O. (per Avezzano) 7.15 A. 12.25 A.* 17.40 A. 19.15 (Tivoli) 21.36 D.

VITERBO: 6.25. 15.5.* 18.25.

ANZIO NETTUNO: 7.25. 12.5. 16.25. 19.10.

VELLETRI-TERRACINA: 7.25. 13.5. 18.30.

ALBANO: 6.30. 12.—. 16.—.* 17.55. 19.10 (feriale) 21.25 (festivo).

FRASCATI: 0.15. 9.30. 12.5. 17.30.* 19.25 (feriale). 21.5.

FIUMICINO: 5.50. 7.30. 16.30.

ARRIVI

PISA: 0.5. 7.20 A. 8 D. 9 DD. 9.20 DD. (Milano-Sarzana). 11.10 DD. 14.40 A. (da Grosseto). 18.40.* 19.30 (lusso da Parigi: merc. ven. dom.). 20 DD. 23.30 D.

FIRENZE: 7.10 A. 7.35 D. 9.35 DD. (da Orte). 12.15 DD. 13.15 D. 18.25. 18.50 DD. 23.50 A.*

NAPOLI: 6.40 D. 8.10 A. 8.50 (da Reggio C.). 9.15 DD. (da Taranto). 12.45 A.* 13.10 DD. 15 D. 18.20 A. 19 DD. 22.20 A. 22.45 D.

ANCONA: 0.15 D.* (da Trieste). 8.37. 11.35 A. 16.30 D. 23.15 A.

SULMONA-CASTELLAMMARE: 0.10. 7.40 O. (da Tivoli). 9.25 A.* (da Avezzano). 10.30 D. 15.10 A. 17.5 M. (da Tivoli). 21.25 A.

VITERBO: 9.50. 13.5.* 20.10.

VELLETRI-TERRACINA: 9.5. 14.15* 20.25.

ANZIO-NETTUNO: 7.25. 9.10. 14.45. 19.30.

ALBANO: 7.* 8.17. 9.55. 15.5. 21.20.

FRASCATI: 6.50, 8.25, 9.45, 14.50, 19.10, 21.30, 22, 21.50. 23.

FIUMICINO: 8.30. 12. 19.10.

Orario delle Tramvie

PARTENZE

FRASCATI: 5.30, 6, 6.54 fer., 8.30, 11, 12.30, 14 15.30, 17, 18.30, 20 fer., 20.50 fest.

ALBANO-VELLETRI: 5.15 fer. (fino ad Albano) 6.20, 7.55, 9.25, 10.55, 12.25, 13.55, 15.25, 16.55, 18.5 (per Lanuvio), 18.25, 19.25 fer., 19.55, fer. (fino a Genzano). 20.35 fest.

MARINO (Via Grottaferrata): 7.10, 8.40, 10.10, 11.40, 13.10, 14.40 fest., 16.10, 17.40, 19.10.

MARINO (Via Albano): 7.5, 8.35, 10.5, 11.35, 13.5 fest., 14.35, 16.5, 17.35, 19.5 fest.

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 12.10, 19.25 (fino a Genazzano) 8.50, 16.40 (fino a Fiuggi), 6.15, 15.15 (fino a Frosinone).

CIVITACASTELLANA- VITERBO: 6.5, 9.5, 12.50 fest., 17.

ROMA-TIVOLI (Stazione S. Lorenzo): 6.15, 9.30, 12.00, 15,30, 19.

AUTOMOBILE OSTIA MARE (Partenza da via della Vite): 8, 12.

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (Partenza da via Flaminia): 7, 15.30.

ARRIVI

FRASCATI: 7.35, 9.5, 10.35, 12.5, 13.35, 15.5, 16.35, 18.5, 19.35, 21.5, 22.15 fest.

VELLETRI-ALBANO: 7.31, fer. 7.51, 8.11 fer., 8.40, 9.10, 10.40, 12.10, 13.40, 15.10, 16.40, 18.10, 19.40, 21.10, 22.17 fest.

MARINO (Via Grottaferrata): 7, 8.25, 9.55, 11.25, 12.55 fest., 14.25, 15.55, 17.25, 18.55, 20.25.

MARINO (Via Albano): 8.29, 9.59, 11.29, 11.59, 14.29 fest., 15.59, 17.29, 18.59, 20.29.

ROCCA DI PAPA (Termini): 8.7.

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 7, 14.45 (da Genazzano). 9.15, 18.15 (da Fiuggi), 11, 20.10 (da Frosinone).

TIVOLI-ROMA: 7.40, 10.55, 13.40, 16.55, 19.50.

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 9.40, 15.55, 19.40.

AUTOMOBILE OSTIA MARE (Arrivi Via della Vite): 9.1, 17.45.

AUTOMOBILE ROMA CAMPAGNANO-NEPI (arrivo in via Flaminia): 9.5, 18.5.

---

31 Appendice del POPOLO ROMANO

GINGAS

(Memorie di un poliziotto fiorentino)

Grande Romanzo di avventure di OTELLO MASINI

CAPITOLO XIV.

Un "eroe" della teppa.

Se la storia della teppa, invece di essere raccolta negli Atti Giudiziari, avesse i suoi Annali, certamente una delle figure che vi campeggerebbero sarebbe quella di « *Gozzino* ».

Chi fosse quest'emerito malvivente, che per molti anni commise ogni sorta di reati, e sparì nei gorghi limacciosi del *domicilio coatto*; è meglio tacerlo, per carità verso i parenti che furono popolani onesti e dei quali, forse, qualcheduno sopravvive ancora nel paesetto di provincia dov'ebbe i natali.

Cominciò da ragazzo a dar da fare alla polizia, iniziando la sua carriera come borsaiuolo e dimostrando una meravigliosa disposizione per la delinquenza, al seguito di una banda di ladri che aveva la specialità dei furti agli ultimi piani delle case.

Per parecchio tempo gli abitanti di Firenze furono sotto l'incubo di questa combriccola che andava scorazzando su per i tetti e s'introduceva nei quartieri, passando attraverso i lucernari, le rostre, le terrazze e persino pei cammini.

Gozzino, che da fanciullo era esile e smilzo, rappresentava un prezioso elemento per la facilità con la quale, appunto, poteva scivolar giù dentro una cappa o, arrampicandosi ad una doccia giungere con acrobazia degna di un allievo di Cisinelli, ad un pertugio qualsiasi che immettese in un appartamento deserto di inquilini.

La banda operava con tutte le risorse dell'arte ed aveva cura di scegliere, naturalmente, le case dove sapeva di poter fare un colpo di qualche entità.

Per andar sul sicuro aveva la sua brava pattuglia di..... esplorazione, la quale agiva con un metodo semplicissimo, che non mancava mai di riuscire.

Una mattina si presentavano al domicilio preso di mira, un operaio ed un ragazzo. L'operaio era, all'apparenza un buon diavolo, che, educatamente diceva a chi veniva ad aprirgli: « Sono « il trombaio e mi manda il padrone di « casa, perchè c'è da accomodare la doccionata ».

Il ragazzo portava regolarmente a tracolla la cassetta degli arnesi, qualche tubo di piombo o qualche fascio di corde. Come supporre che si trattasse di ladri?

Così, con l'involontaria complicità di coloro che spesso erano le vittime del furto, uomo e garzone salivano di esplorazione, che finiva, quasi sempre, con una preliminare asportazione di qualche metro di tubo di piombo.

Poi, discesi, salutavano cortesemente i padroni o la servetta, dicendo che sarebbero tornati.... più tardi, a terminare.... il lavoro.

Qualche volta invece del trombaio, veniva il muratore o lo spazzacammino, sempre accompagnato da una birba di ragazzo carico degli strumenti da lavoro, ma il procedimento era lo stesso: il tetto da riparare, un camino da sfruconare.....

Un bel giorno operarono un furto di qualche entità a pochi passi dalla sede della questura, fingendosi muratori, e non si presero nè pure il disturbo di arrampicarsi sui tetti.

Informati che in uno stabile della via Ginosi si doveva por mano a dei restauri, vi si presentarono a nome di un noto accollatario.

Ebbero così le chiavi del quartiere vuoto e da questo, forando una parete passarono in altro dal quale erano assenti i proprietari e lo svaligiarono a beneplacito, impiegandovi più di un giorno.

Gozzino cresciuto alla scuola di tali maestri e divenuto grande, si dette ad operare per conto proprio.

Dotato come'ra di qualità *eccellenti*, non tardò a raggiungere l'apice della carriera e ad essere un caporione della malavita.

La natura gli aveva dato requisiti non disprezzabili per sostenere degnamente la sua parte. Benchè piccolo di statura e di apparenza tutt'altro che atletica, era, dotato di una forza muscolare straordinaria.

Nell'ambiente in cui era destinato ad emergere, una tale prerogativa aveva molta importanza.

Quasi sempre i *compagni* non si rassegnavano a dipendere da chi non fosse stato in grado d'imporre la propria volontà con gli argomenti efficaci, se pure non molto persuasivi, di una formidabile scarica di pugni.

Sulla sua forza si raccontavano aneddoti straordinari.

Una volta, arrestato insieme ad altri pregiudicati della sua risma, era stato, come di regola, ammanettato. Siccome gli avevano serrato troppo strette le *tacchelle*, chiese alle guardie che glie le allentassero, ciò che gli venne rifiutato. Allora Gozzino, con un violento strattone, spezzò di colpo le manette.

Tornarono a rimettergliele, raddoppiando il giro della catenella, ma anche questa volta, dando prova di una vigoria incredibile, riuscì a spezzarle, lacerandosi così malamente i polsi da doverlo condurre all'ospedale.

Era famoso per fermare una carrozza in moto, afferrandone il ferro posteriore con una sola mano.

A braccio teso sosteneva, senza sforzo, un sacco di grano.

Fornito di una dentatura da cannibale alzava coi denti un barile di vino e lo portava in giro.

Si vantava di spezzare un ferro da cavallo con le mani e di rompere con un pugno il marmo di un tavolino del «Caffè della Rosa ».

Una sera scommise di torcere una delle sbarre di ferro che circondavano la piazza di S. Lorenzo dal lato di tramontana, e vi riuscì più di una volta.

Tutte queste prodezze lo ponevano molto in alto nella estimazione dei malviventi come lui, sui quali esercitava un fascino considerevole.

Il suo coraggio era in proporzione della sua forza.

Qualunque operazione la più arrischiata, la più assurda, la più pazzesca, lo trovava sempre pronto a mettersi allo sbaraglio.

Per certi individui, i quali, in fondo, più che dei veri delinquenti sono degli anormali, che la società ha il torto di lasciare sviluppare coi loro istinti perversi, mentre dovrebbe provvedere a correggerli quando n'è tempo, fare il male è una necessità fisiologica.

La rissa, il furto, la rapina, lo sfregio, la opposizione alla legge, l'esercizio della violenza sono azioni nobili, appunto perchè non sono permesse.

Fare ciò che non è permesso è dar prova di coraggio.

In sostanza è, spesso, un inverso modo di concepire l'amor proprio che li trascina a commettere il male.

La loro vita è fatta di antitesi in azione, ed hanno un modo di concepirla del tutto diverso da quello comune.

Per essi anche l'amore — questo sentimento che sembrerebbe impossibile di denaturare — deve scaturire da un contrario. Ed è perciò che invece di ispirarlo, pretendono di imporlo.

Poco importa che la donna li ami; basta che li tema.

Esercitano sulle disgraziate — generalmente scelte nell'ultima categoria del vizio — una iniqua prepotenza ed un dominio senza limiti, al quale, le villime debbono sottostare, fino a tanto che un altro, più forte e più violento, non venga a prenderne il posto.

Lo sfruttamento di questi poveri esseri decaduti nel fondo sociale, costituisce per molti una notevole risorsa.

Nessuna di tali donne può sfuggire alle ignobili pretese del suo... amante e finiscono per rassegnarvisi non solo ma, talvolta, per accettarle con entusiasmo e amare con trasporto il loro parassita, che si fa tollerare in grazia di un'ipotetica protezione.

In questi ambienti, questi *monsieurs Alphonse* di bassa lega, si arrogano diritti di supremazia sugli stessi padroni tenendoli sottomessi colle terrorizzanti minacce delle loro vendette, col predominio che hanno in mezzo alla malavita.

Gozzino era uno di questi.

Nella *casa* di via Altafronte, dalla proprietaria, — la Medea — all'ultima delle sciagurate femmine che vi dimoravano, tutti riconoscevano la sua autorità.

(Continua).